

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Il suino medio-pesante: una risorsa per il settore

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/94164> since

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

73



Agricoltura

Quaderni della Regione Piemonte - Collana "Agricoltura" - Anno XV - n.73 - Maggio 2011

Batteriosi actinidia:
il piano regionale di profilassi

Vinitaly 2011:
l'eccellenza del Piemonte

Rilascio e rinnovo
dei patentini fitosanitari

I nuovi bandi PSR - Health Check
per un'agricoltura sostenibile



PER TELEFONARE DIRETTAMENTE AGLI UFFICI COMPORRE IL NUMERO **011 432** SEGUITO DALL'INTERNO DESIDERATO

ASSESSORE CLAUDIO SACCHETTO

SEGRETERIA	1680
CARRANO TINA	3937
FRANCHINO ALBERTO	3875
QUATTROCCHI TINA	2587

DIREZIONE AGRICOLTURA

DIRETTORE DE PAOLI GAUDENZIO	2696
SEGRETERIA	1482
ANICITO FRANCESCA	5548
BERTO ALESSANDRA	3924
BROCCARDO RICCARDO	4835
BRUNO GIANLUCA	4045
CARACCILO DANIELA	5997
DOMINICI CLAUDIA	4652
FOTIA ANGELA	2055
FRASCELLA PATRIZIA	3436
GIAIERO PRISCA	3811
GUASCO CLAUDIA	6427
MAZZA SILVANA	4311
PALMIERI AURORA	5359
SAVIO CECILIA	4342
TESTA FABRIZIO	5216
TORASSO SUSANNA	4754
TROMBETTA LAURA	5675
VILLANO ANTONIA	4297
VIZZARI VINCENZO	4602

SETTORE 11.01 PROGRAMMAZIONE IN MATERIA DI AGRICOLTURA E DI SVILUPPO RURALE

RESPONSABILE DI SETTORE CAVALLO PERIN MARIA	4149
SEGRETERIA	1468
BRUNO WANDA	2850
CONSOGLIO FRANCO	4601
DE FAZIO ROSETTA	2189
DEMARIA DANIELE	3384
GALLUZZI MARCO	2481
MANCASTROPPA ROSANNA	4638
MARTINA PIERA	2683
MASIERO DONATELLA	4374
MICHELOTTI DANIELE	4370
MONERO ROSANNA	2434
PEROSINO MARIO	4369
TOFFETTI FRANCESCA	5979
VALSANIA MARIA	4367
VENTURELLO IRENE	2460

SETTORE 11.02 TUTELA DELLA QUALITÀ, VALORIZZAZIONE E RINTRACCIABILITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI

RESPONSABILE DI SETTORE CAPRIOGLIO ALESSANDRO	2573
SEGRETERIA	1474
AMBROSIO DORA	4398
BAMBINO GRAZIA MARIA	5469
BOASSO FRANCO	4954
CACCIAPAGLIA MARIACRISTINA	4716
CONVERTINI STEFANIA	4892
GIACOMELLI PAOLO	2830
GIMONDO MARIA	2962
PETRICIG VALENTINA	4569
PETROSINO GIOVANNA	5770
SCARZELLO DANIELA	5246
VARETTO GIUSEPPINA	4336
VICENTINI ISIDE	4325
VULLO SALVATORE	3938

SETTORE 11.03 SVILUPPO AGRO-INDUSTRIALE E DISTRETTUALE

RESPONSABILE DI SETTORE CONTI LOREDANA	2848
SEGRETERIA	1475
BANDA LAURA	1476
BERTORELLO ROSANNA	2415
BOLDRINO LAURA	4376
BOETTI ROBERTO	5413
BOTTARO SILVIA	4327
FAVOT ADRIANO	4308
FERRO SONIA	2846
GAGLIANO FLAVIO	3699
LODATO SALVATRICE	4371
MORTARA GUIDO	4293
MORONE MARIA CARLA	6168
NIZZA LUIGI	5682
PISTILLO SILVANA	4607
SATTANINO GIUSEPPINA	3090
VERDUCI LEANDRO	4728
	4381

SETTORE 11.04 SVILUPPO DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

RESPONSABILE DI SETTORE CUMINO PAOLO	4385
SEGRETERIA	1470
BASSANINO MONICA	4223
BESSOLO PIERLUIGI	4305
FERRERO LUIGI	4305
MARLIANI RODOLFO	4328
MORATTO MARTINA	3629
PARZANESE EMANUELE	3482
PARZANESE EMANUELE	5117
RASETTO PAOLA	3775
RIGONI MIRIAM	3117
TERMINI GIANFRANCO	4372
VIZZANO CARMEN	4332

SETTORE 11.05 SVILUPPO DELLE PRODUZIONI VEGETALI

SEGRETERIA	1471
ANSALDI NADIA	3929
CELLINO ANDREA	2809
DE SIMONE AMELIA	5173
LATINO GIANFRANCO	4642
OTTONELLO MARA	3997
PIVA ELENA	3997
QUARANTA SIMONE	4323
SOSTER MORENO	6075
VITTONI EUGENIO	4375
ZOLA ENRICO	4927
	4355

SETTORE 11.06 FITOSANITARIO

VIA LIVORNO, 60 - TORINO	
RESPONSABILE DI SETTORE MICHELATTI GIACOMO	3723
SEGRETERIA	1473
ALESSI BRUNO	3737
BALLADORE PALLIERI LORENZO	3707
BISCARDI MARIA TERESA	3461
BOSIO GIOVANNI	3721
BOURLLOT GIANCARLO	4698
BRUSSINO GIANFRANCO	3731
CHERSI CATERINA	3289
COTRONEO ALBA	3718
CRAVERO SERGIO	3718
DAVI DANILO	3702
DOLZAN STEFANO	3705
ELIA IRENE	3872
FIORILE ANNA RITA	5568
GALEOTTI GABRIELLA	3712
GALEOTTI GABRIELLA	3733
GALLO SERGIO	2188
GAROFALO MARIA CRISTINA	3715
GIACHINO PIER MAURO	3715
GIANETTI GIANNETTO	4900
GOTTA PAOLA	3729
	3716

GREMO FRANCESCO	3722
GUARINO BARBARA	3738
GULLINO CLOTILDE	4361
LOVICO CARMELA	5956
LOVISETTO MARIANGELA	5941
MASON GIOVANNA	5067
MASSOBRIO VIOLA	5217
MAZZAROTTO ELISABETTA	3711
MORONE CHIARA	3726
OGLIARA SILVIA	5415
RAZIONALE FELICITA	3719
ROSSI ANDREA	4352
SAGLIA ANNA ANGELA	3704
SCAVARDA GIOVANNI	3727
SANTANGELO CORRADO	3703
SPANNA FEDERICO	4770
TANGO ROCCO	2624
VENANZIO DAVIDE	4108

SETTORE 11.07 SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO

RESPONSABILE DI SETTORE RONCO CATERINA	3720
SEGRETERIA	1466
ACETO PAOLO	6161
ARCHIMEDE VALENTINA	2801
CAMPAGNA MARILINA	5253
CIOCE SILVANA	2254
CLERICO MASSIMO	4100
CORDOLA PIERO	4303
DE CARO SERGIO	4343
FEMIA TIZIANA	5495
LAVINA ESTER	4722
MARELLI ANDREA	2832
MELLA CLARA	4344
PASTERIS MARCO	4861
QUARTERO NATASCIA	6051
RICCI LUISA	2917
SANGUINETTI MARIO	3849
TURLETTI ALBERTO	3749

SETTORE 11.08 TUTELA, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE, IRRIGAZIONE E INFRASTRUTTURE RURALI

RESPONSABILE DI SETTORE OLIVERO FRANCO	2903
SEGRETERIA	1483
ANGELETTI ALESSANDRO	5295
CAPPELLA MARIELLA	4551
CASSINELLI LAURA	3809
FARADELLO EDOARDO	4348
FILA-MAURO ELENA	4036
GENTILE ANGELANTONIO	2847
LEGGERO BARBARA	2468
LOMBARDO FORTUNATA	4670
MADONIA SILVANA	3751
MARGARIA CLAUDIO	4972
PELASSA GIORGIO	3073
POSSIEDI EMANUELE	3165
TOSIN GERMANO	4837

SETTORE 11.09 CALAMITA' NATURALI E GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA, USO DEL TERRITORIO RURALE

RESPONSABILE DI SETTORE LAVAZZA FULVIO	4317
SEGRETERIA	1507
BARROERO CLAUDIO	4341
BATAZZI MARCO	4380
COMBA DANIELA	3971
COMPAGNONE GIUSEPPE	5953
FENZI PIER GIUSEPPE	5442
FOLLIS MARIA TERESA	2790
PELLISTRI GABRIELLA	4670
RODOFILE STEFANIA	2453
SALERA IOLE	3657
SALIERNO ANTONIO	5693

SETTORE 11.10 AGRICOLTURA SOSTENIBILE

FALLANCA MIMMA	2029
LIZZI MASSIMO	2653
LUCA STEFANIA	5569
MASANTE CARLO	4708
ROMANO MARIA ROSARIA	2713
SCANABISSI GIOVANNI	2714
VENTURA BIANCA	4472

SETTORE 11.11 TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA E ACQUATICA

RESPONSABILE DI SETTORE DI BISCEGLIE CARLO	4557
SEGRETERIA	1507
AUCIELLO PAOLA	5697
BRESSO ENZO	2890
CANE SILVANA	2152
CANNIZZARO ALBERTO	4704
CONTATO VILMA	6302
LAVAGNO MAURO	5147
PAOLUCCI GIORGIO	2678
RAGNO ASSUNTA	2379
SAROGLIA RITA	5807

SETTORE 11.12 VIGILANZA E CONTROLLI IN AGRICOLTURA

RESPONSABILE DI SETTORE BOSSER PEVERELLI VITTORIO	4347
SEGRETERIA	21578
ANNICCHIARICO CLAUDIO	5332
BIANCO ROBERTO	6072
FAVATA' PAOLA	4711
LAZZARO DENIS	5248
PASQUALE BARBARA	5409

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA FAUNA SELVATICA

AIRAUDDO DARIO	2093
CARISIO LOREDANA	2394
PICCO LUCA	4603

UFFICI DECENTRATI del Settore Fitosanitario

CUNEO - 12100
C.so IV novembre 6
Tel. 0171/6.70.21

CEVA - 12073
Via Regina Margherita 2
Tel. 0174/70.17.62

ALESSANDRIA - 15100
Via Einaudi 32 Zona Scalo D 4
Tel. 0131/24.81.04

VERCELLI - 13100
Via Goito 12
Tel. 0161/28.31.39

CASALE MONFERRATO - 15033
Tr. Valenza 4
Tel. 0142/46.26.11

Ai lettori

Con questo numero, la rivista presenta alcune novità editoriali e un nuovo assetto redazionale.

Pur mantenendo radicata la sua identità di strumento informativo per tutte le attività dell'Assessorato Agricoltura, "Quaderni" dedicherà da oggi uno spazio più significativo al Programma di sviluppo rurale e alla politica agricola comunitaria. E' tale l'importanza strategica assunta dal PSR, sia in termini di scenario che di risorse finanziarie, che i suoi obiettivi e i suoi contenuti diventano determinanti anche per gli strumenti di comunicazione.

Allo stesso tempo la rivista continuerà a dedicare ampio spazio a tutti i temi che fanno parte della sua consolidata tradizione, dagli esiti della ricerca e sperimentazione, all'informazione tecnica e fitosanitaria ai diversi aspetti delle politiche regionali per l'agricoltura.

Una linea grafica rinnovata accompagnerà questi cambiamenti, insieme ad alcune iniziative editoriali che via via prenderanno forma.

A partire dai prossimi mesi, vorremmo proporre inoltre un nuovo strumento, una newsletter elettronica, che verrà inviata per e-mail a tutti coloro che ne faranno richiesta, e che potrà fornire, in maniera più tempestiva e veloce, informazioni su bandi, scadenze, eventi, notizie (in calce le informazioni per aderire). Ci auguriamo così di offrire un servizio utile: uno strumento diverso dalla rivista, che ad essa si affiancherà senza volerla sostituire.

Ci auguriamo che le novità, nel solco di radici preziose costruite negli anni, siano gradite e proficue. L'agricoltura è un sapere antico, che oggi sta cambiando all'interno di un contesto più complesso: è con questa consapevolezza che cercheremo di seguirne gli sviluppi e con questo spirito abbiamo voluto introdurre alcune innovazioni.

Da oggi "Quaderni dell'Agricoltura" è stampata con certificazione FSC, un marchio internazionale che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo standard ambientali, sociali ed economici. Crediamo che anche da piccole cose si evidenzi l'impegno della Regione e dell'Agricoltura nei confronti dell'ambiente in cui viviamo.

Da questo numero inizia il mio lavoro di coordinamento e di direzione dei "Quaderni", insieme ai collaboratori della redazione, con il massimo impegno e considerazione per una rivista che accompagna, dal 1977, la storia dell'agricoltura piemontese. Ringrazio sin d'ora Teodora Trevisan per l'affettuoso passaggio di testimone, e tutti i colleghi e collaboratori che, sono sicura, seguiranno con consigli preziosi e la consueta partecipazione il mio cammino.

Ai lettori un saluto e un invito a scrivere alla redazione ogni suggerimento che riterranno utile.

Valentina Archimede

valentina.archimede@regione.piemonte.it



PER ISCRIVERVI ALLA NUOVA NEWSLETTER DEI "QUADERNI"

Questa rivista avrà, dai prossimi mesi, una newsletter elettronica, che si affiancherà all'edizione su carta. Servirà per fornire in modo più tempestivo notizie su bandi, scadenze, eventi, informazioni della Direzione regionale Agricoltura.

Se siete interessati a riceverla, vi preghiamo di inviare una mail con nome, cognome, azienda o ente, indirizzo di posta elettronica a: **quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it**

I dati saranno trattati conformemente a quanto prescritto dal D.Lgs. 196/2003 all'unico fine di diffondere informazioni inerenti le attività della Direzione Agricoltura. I dati personali forniti dall'utente non saranno ceduti a terzi. In ogni momento potranno essere esercitati i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs 196/2003 (interrogazione, modifica e cancellazione dei dati) contattando la Direzione Agricoltura: quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it.



in questo numero:

notiziario

- 5** Firmato l'accordo sul prezzo del latte: il Piemonte adotta l'indicizzazione
- 5** PSR 2007-2013 - Misura 121: oltre 300 aziende ammesse all'iter per i finanziamenti
- 5** Vitivinicolo: 12,5 milioni per la promozione
- 6** Calamita' naturali: il Piemonte seconda regione per contributi ricevuti
- 6** Tavolo antiburocrazia anche per il settore vitivinicolo
- 6** PSR 2007-2013 - Misura 215: 600 mila euro per il settore galline ovaiole
- 7** PSR 2007-2013 - Sicurezza sul lavoro: bando per la formazione. Il piano della Regione
- 8** Promozione dei prodotti biologici per i consumatori e nella ristorazione collettiva
- 8** "Il governo del territorio" Terza edizione del festival del paesaggio agrario
- 8** PSR 2007-2013 - Misura 313/1: secondo invito pubblico per sentieri da fruire a piedi, in bici, a cavallo
- 9** PSR 2007-2013 - Aperta la presentazione delle domande agroambientali
- 9** L'Alta Langa è D.O.C.G. Una produzione di nicchia diventata internazionale
- 10** Flavescenza dorata della vite

nuove norme

- 11** Batteriosi dell'actinidia: indicazioni per la difesa primaverile. Piano regionale di profilassi
- 14** "Patentini" fitosanitari: avviati i corsi 2011. Per il solo rinnovo è possibile da oggi l'autoapprendimento

programma di sviluppo rurale 2007-2013

- 16** I nuovi bandi PSR - Health Check per un'agricoltura sostenibile
- 21** Uno sguardo sull'Europa
- 22** La Politica Agricola Comune verso il 2020: le questioni aperte
- 24** Asse IV "LEADER" per uno sviluppo sostenibile e innovativo delle aree rurali
- 28** Lo stato di attuazione del PSR: le criticità procedurali

eventi

- 30** Vinitaly 2011. Si conferma l'eccellenza piemontese

documenti

- 32** Supporto ai pastori per le predazioni da lupo. I dati del 2010, il piano per il 2011
- 34** Il benessere dei conigli da allevamento e l'efficienza aziendale
- 38** Il suino medio-pesante, una risorsa per il settore

informazione tecnica

- 42** Frumento duro in Piemonte: opportunità, limiti e strategie
- 46** La "patina bianca" delle mele

49 pubblicazioni

50 SIAP news



Firmato l'accordo sul prezzo del latte: il Piemonte adotta l'indicizzazione



Per la prima volta il Piemonte adotta il meccanismo dell'indicizzazione per determinare il prezzo del latte alla stalla, attraverso la sottoscrizione di un accordo che tiene conto anche dei costi sostenuti dagli agricoltori nella produzione della materia prima. La costante oscillazione dei mercati nazionali ed internazionali ha spinto la Regione a intraprendere un percorso volto a tutelare con maggiori garanzie gli allevatori e la loro attività. L'Assessorato all'Agricoltura ha proceduto in direzione di un dialogo tra rappresentanti agricoli e industriali, che ha visto il lieto fine lo scorso 29 marzo, giorno in cui l'accordo è stato sancito definitivamente attraverso la firma delle parti.

L'accordo quadro pattuito tra la parte agricola (firmatari Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Alpilat) e gruppi industriali di rilievo (firmatari Inalpi, Caseificio Pugliese) è entrato in vigore il 1° aprile 2011; si basa sull'osservazione di un paniere di 15 voci, equamente ripartito fra quotazioni di prodotti caseari sul mercato nazionale e internazionale, e di prodotti che costituiscono costo di produzione per l'allevatore.

Oltre ai firmatari citati, l'accordo potrà vedere in futuro ulteriori adesioni da parte industriale, adesione che darebbe maggior forza e prospettiva a un settore determinante per l'agricoltura piemontese, premiando un sistema che si basa anche sulla considerazione degli effettivi costi sostenuti dagli agricoltori.

Le azioni che seguiranno la firma dell'accordo quadro sono direttamente finalizzate alla valorizzazione del prodotto locale da un lato, e a uno sviluppo della filiera dall'altro: il documento prevede che il prezzo del latte venga innanzitutto definito secondo le modalità del sistema indicizzato a titoli (grasso e proteine, per il polverizzato, grasso e caseine, per la caseificazione ed eventuali altri parametri qualitativi in base alla destinazione del latte) e aggiornato mensilmente dall'Osservatorio Latte di Cremona – Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Una commissione paritetica appositamente costituita si riunirà periodicamente per monitorare il meccanismo dell'indice e definire modalità di indicizzazione di eventuali altri parametri qualitativi.

Sarà l'acquirente a farsi carico delle analisi per la determinazione delle caratteristiche qualitative del latte. E' prevista l'applicazione dei protocolli del programma regionale di monitoraggio della qualità. Il prezzo, calcolato sulla base del meccanismo dell'indice, è riferito ad un prodotto intero e genuino, refrigerato alla stalla a + 4°C nel rispetto delle prescrizioni della normativa igienico-sanitaria nazionale e comunitaria, con modalità di pagamento non oltre i 60 giorni dalla data di fatturazione e parametri espressi in peso/volume. Infine, i contenuti dell'accordo saranno trasferiti a cura delle parti in regolari contratti di compravendita sottoscritti da produttore e acquirente: gli stessi contratti, in assenza di modifiche, potranno essere tacitamente rinnovati in mancanza di disdetta comunicata da una delle parti almeno 90 giorni prima della scadenza effettiva.



Misura 121: oltre 300 aziende ammesse all'iter per i finanziamenti

La misura 121 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 consente alle aziende agricole di migliorare la competitività, ottenendo contributi utili all'ammmodernamento e al rinnovamento strutturale. Per ogni domanda di finanziamento ammissibile viene assegnato un punteggio di priorità: inizialmente venivano prese in esame solo le istanze delle aziende con punteggio superiore o uguale a 35 punti; con un successivo provvedimento, il punteggio di priorità minimo necessario per avviare l'istruttoria è stato abbassato a 31. In questo modo, oltre 300 aziende, prima escluse, sono state ora ricomprese nell'iter con l'opportunità di ottenere contributi.

Vitivinicolo: 12,5 milioni per la promozione

Il settore vitivinicolo rappresenta una risorsa fondamentale per la Regione, oltre che una tradizione consolidata. Quest'anno il Piemonte ha stanziato finanziamenti importanti nel settore delle attività promozionali: 7,5 milioni di euro nell'ambito delle attività dell'OCM vino dedicate ai Paesi extra Unione Europea (il Piemonte è la Regione in Italia che investe maggiormente su questa misura), e 5 milioni sulla misura 133 del Psr, che sostiene la promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

Calamita' naturali: il Piemonte seconda regione per contributi ricevuti

Dopo l'Emilia Romagna, il Piemonte è la Regione che ha ottenuto maggiori risorse per ripristinare le infrastrutture danneggiate in seguito agli eventi calamitosi risalenti al dicembre 2008-gennaio 2009 ed all'aprile 2009.

Consorzi irrigui, di bonifica, Comuni, Compartecipanze irrigue, Unioni di Consorzi e Stabilimenti speciali, grazie ad un sofisticato piano di gestione regionale delle risorse a disposizione, hanno visto coperte per il 91% le richieste avanzate.

Tavolo antiburocrazia anche per il settore vitivinicolo



Lo scorso 28 marzo si è insediato il tavolo, sollecitato in più occasioni dalle Organizzazioni agri-

cole, volto a combattere e ridurre gli adempimenti burocratici e le stratificazioni dei controlli che rallentano l'attività produttiva e commerciale nel settore vitivinicolo.

Le Organizzazioni interessate hanno già comunicato all'Assessorato osservazioni, proposte ed indicazioni.

Gli uffici regionali opereranno in due direzioni: le questioni riguardanti da vicino la Regione saranno affrontate mediante l'iter usuale, guidato dalla volontà di agire con la maggior efficacia nel minor tempo possibile; gli aspetti che andranno a toccare la normativa nazionale saranno oggetto di azione da parte dell'Assessorato, ma in stretta sinergia con il Ministero della semplificazione normativa e con la Commissione politiche agricole.

Un'altra tappa, quest'ultima, di un percorso più ampio avviato negli ultimi mesi e che vede la Regione Piemonte, nello specifico l'Assessorato all'Agricoltura, impegnata in un'operazione di snellimento della burocrazia: un percorso difficile e ambizioso che si pone come obiettivo finale quello di dare un volano al comparto agricolo piemontese, un settore dalle elevatissime potenzialità, spesso rallentato o ostacolato dalle complicazioni burocratiche.

Il "cammino" della Regione in tale direzione ha avuto inizio sul finire del 2010 quando funzionari e rappresentanti dell'Assessorato si recarono in Francia per un confronto tecnico finalizzato ad apprendere aspetti ed impostazione del sistema normativo Transalpino, sotto alcuni rilevanti aspetti decisamente più elastico ed efficiente di quello italiano.

Le operazioni per garantire un minor impatto burocratico sulle attività rurali piemontesi si sono poi tradotte in un primo provvedimento concreto il 17 febbraio, al momento dell'inseadimento del tavolo permanente antiburocrazia in agricoltura: i funzionari del settore, nel corso delle attività, hanno mantenuto un dialogo costante con le Organizzazioni professionali agricole, raccogliendo segnalazioni e suggerimenti. Iniziativa poi, come già annunciato, ripetuta recentemente nell'ambito del comparto vitivinicolo attraverso il tavolo insediato il 28 marzo. Pur rispettando appieno la normativa imposta dall'Unione Europea, esiste ancora uno spazio di manovra per poter alleggerire gli oneri burocratici che rallentano l'attività quotidiana di migliaia di operatori del settore: proprio in questo ambito la Regione Piemonte e l'Assessorato all'Agricoltura agiranno per ottenere il miglior risultato.



Misura 215: 600 mila euro per il settore galline ovaiole

E' stato approvato il bando per la presentazione di domande di aiuto sulla misura 215 (Pagamenti per il benessere animale), destinato al sostegno del settore avicolo delle galline ovaiole. E' possibile presentare le domande fino al 16 maggio 2011.

Confermando lo stanziamento di 600 mila euro, proveniente dalle economie risultanti dalle istruttorie del bando misura 215, si pone così un sostegno diretto e importante a un settore non irrilevante dell'economia rurale piemontese.

A partire dal 1° gennaio 2012 entrerà in vigore la nuova direttiva europea inerente gli impegni di benessere animale. Le aziende del comparto avicolo dovranno quindi regolarizzarsi mettendo in atto i necessari interventi di adeguamento, diretti al raggiungimento di migliori condizioni igieniche e di benessere animale imposti dalla normativa comunitaria. Il bando rappresenta uno strumento concreto per sostenere le spese finalizzate alla regolarizzazione della propria impresa.



Sicurezza sul lavoro: un nuovo bando per la formazione. Il piano della Regione

■ Sergio De Caro - Settore Servizi di Sviluppo Agricolo



Negli ultimi anni, la tematica della sicurezza del lavoro in agricoltura ha assunto rilievo consistente in relazione ai frequenti incidenti, spesso di notevole gravità, in cui sono coinvolti gli operatori agricoli, e per le recenti disposizioni legislative che hanno regolato in maniera stringente comportamenti e direttive a garanzia di chi lavora in ambito agricolo. In questo ambito, la Regione Piemonte ha adottato, lo scorso ottobre, il Piano regionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura per gli anni 2010-2012, in attuazione degli indirizzi definiti dal Piano nazionale approvato il 27 gennaio 2010 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Il Piano è finalizzato alla riduzione dei fattori di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori agricoli, con particolare attenzione all'uso e al commercio di macchine e attrezzature; alla individuazione e applicazione di "buone prassi", che prevedono la valutazione dei rischi fisici e biologici e la sorveglianza sanitaria. Promuove inoltre azioni di informazione e di formazione per le diverse figure aziendali che operano nel settore. In questo senso, la Regione Piemonte – Direzione Agricoltura si è impegnata a realizzare una serie di iniziative di prevenzione degli incidenti in agricoltura.

A novembre 2010 è stato realizzato un numero speciale della nostra rivista, "Quaderni dell'Agricoltura" (il n. 71, reperibile sul sito della Regione all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/agri/qrp/num71/index.htm>) dedicato all'illustrazione delle nuove regole per l'immissione sul mer-

cato di macchine nuove e per la verifica di sicurezza di macchine usate, con specifico riferimento alle seguenti macchine ed attrezzature: trattrice, macchine desilatrici, miscelatrici e/o trinciatrici, e distributrici di insilati, macchine per lo spandimento di concimi granulati, motocoltivatori e moto zappatrici, macchine agricole semoventi, trinciatrici, rotoimballatrici, motoseghe, scale di accesso alla sala di mungitura e scale portatili. A dicembre 2010 è stato organizzato un Seminario informativo sulla "Sicurezza sul lavoro in agricoltura" rivolto a circa 50 tecnici agricoli coinvolti nel PSR 2007-2013 Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza aziendale. Il seminario è stato articolato in tre giornate ed ha trattato i seguenti argomenti: "Normativa sulla sicurezza e valutazione dei rischi nel settore agricoltura" a cura dell'Assessorato Regionale Sanità e delle ASL del Piemonte e "Normativa sulla sicurezza delle macchine agricole" a cura dell'Istituto per le macchine agricole e movimento terra (IMAMOTER) di Torino. A fine febbraio 2011 è stato avviato il bando regionale per gli interventi formativi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro in agricoltura per l'attività 2011-2012, che risponde alla Direttiva "Formazione per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro - periodo 2010-2012".

Il bando si propone di contribuire ai seguenti obiettivi:

- aumento della cultura della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- aumento della consapevolezza dei problemi legati alla salute e sicurezza sul lavoro e della comprensione del valore dell'impegno verso la sicurezza;
- cambiamento dei modelli comportamentali di lavoratori e datori di lavoro.

A tale scopo il bando intende incentivare, attraverso nuovi modelli organizzativi, interventi formativi non presenti nei normali percorsi regionali o provinciali a vario titolo finanziati, progettati e/o realizzati.

Le tipologie degli interventi formativi ammissibili e i destinatari sono i seguenti:

1. *formazione alla sicurezza per lavoratori stranieri;*
2. *formazione alla sicurezza per lavoratori con meno di 2 anni di esperienza nella mansione o attività,*
3. *formazione alla sicurezza per i datori di lavoro delle imprese agricole singole ed associate, imprenditori agricoli, coadiuvanti e dipendenti dell'azienda agricola,*
4. *rafforzamento delle competenze dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza,*
5. *formazione alla sicurezza per lavoratori stagionali del settore agricolo.*

La dotazione finanziaria del bando ammonta complessivamente a €600.000 di risorse pubbliche, a favore delle Agenzie formative ex L.R.63/95 art. 11, 1° comma, punti a), b) e c), localizzate in Piemonte e operanti nel settore agricolo, ai sensi del PSR 2007-2013 Misura 111 azione 1 sottoazione A) "Formazione nel settore agricolo", in qualità di soggetti attuatori degli interventi formativi. Gli interventi formativi devono essere svolti in un periodo di nove mesi a partire da novembre 2011 e fino a luglio 2012. I corsi hanno una durata compresa tra un minimo di 8 ore ed un massimo di 16 ore. Per i corsi relativi all'intervento 1 – Formazione per lavoratori stranieri, la durata massima dei corsi è elevabile a 32 ore, comprensive di un modulo di lingua italiana riferito alla sicurezza.

i Regione Piemonte - Direz. Agricoltura - Settore Servizi di Sviluppo Agricolo - C.so Stati Uniti 21 - Torino - Tel. 011/432.4343, 011/432.4303, 011/432.3849.

Promozione dei prodotti biologici per i consumatori e nella ristorazione collettiva

Regione Piemonte e Ministero per le Politiche Agricole, in collaborazione con Ima Piemonte, ASL Asti, Consorzio Pracatinat, promuovono un progetto per sensibilizzare i consumatori e gli utenti della ristorazione collettiva in ambito scolastico e sanitario al consumo di prodotti biologici. L'obiettivo è porre l'attenzione alla qualità, gli aspetti nutrizionali e sanitari, la stagionalità, la territorialità ed il rispetto dell'ambiente. In particolare, si realizza, nel corso del mese di maggio, un road show nelle otto province piemontesi, caratterizzato da un allestimento personalizzato con la grafica del progetto, che sarà punto informativo e di animazione; vengono inoltre proposte settimane sperimentali dedicate al biologico nella mensa di Pracatinat e presso l'Ospedale Cardinal Massaia di Asti. Il calendario prevede le seguenti tappe: 9 maggio – Biella (V. Liguria, marciapiede a margine di piazza Falcone); 11 maggio – Pinerolo (piazza Vittorio Veneto, antistante il Teatro Sociale); 12 maggio – Asti (Ospedale Card. Massaia); 16 maggio – Novara (area antistante il mercato coperto); 17 maggio – Cuneo (Cso Nizza ang. Cso Dante); dal 20 al 22 maggio – Torino (piazzale Eataly); 23 maggio – Alessandria (piazza Garibaldi sotto i portici); 27 maggio – Vercelli (piazza Cavour); fine maggio (data da definire) – Verbania.

"Il governo del territorio" Terza edizione Festival del paesaggio agrario



La terza edizione del Festival del paesaggio agrario si svolgerà ad Asti, Canelli, Vinchio e Vaglio Serra dal 25 al 29 maggio 2011, promosso da Associazione Davide Laiolo, Associazione Canelli Domani, Consorzio Asti Studi Superiori, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti. Il Festival si articola in cinque giornate, in cui la conferenza si alterna con l'esperienza operativa, il dibattito tra esperti con i workshop, in cui diventano protagonisti i giovani laureati, e vuole essere un'occasione di conoscenza, di confronto e di attenzione all'intreccio tra agricoltura, ambiente e cultura del territorio. Corollario dei dibattiti sono le uscite sul territorio: la passeggiata sugli Itinerari letterari di Davide Lajolo nella Riserva naturale della Valsarmassa a Vinchio, la visita alle Cattedrali sotterranee di Canelli e a una vigna storica di Vaglio Serra. Gli argomenti vanno dall'economia agraria all'antropologia, dalla multifunzionalità dell'azienda agricola alla valorizzazione dei terreni fertili e della biodiversità, dalla tutela del paesaggio come bene ambientale, culturale e come risorsa turistica al riconoscimento di patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Il programma è stato costruito facendo riferimento al polo universitario di Asti, in collaborazione con l'Università di Torino, del Piemonte orientale e di Pollenzo e delle associazioni culturali e naturalistiche che promuovono la manifestazione, per coinvolgere in ambito nazionale e internazionale gli esponenti di alcune Università italiane, di enti di ricerca e di organizzazioni ambientaliste e agricole.

i Per il programma dettagliato: www.festivalpaesaggioagrario.it



Misura 313/1: secondo invito pubblico per sentieri da fruire a piedi, in bici, a cavallo

Nel mese di aprile 2011 è stato pubblicato il secondo invito pubblico per l'attuazione della misura 313 - azione 1 del Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013 con una dotazione finanziaria di 7 milioni di euro. L'azione ha l'obiettivo di incentivare il turismo sostenibile nelle aree rurali, favorendo la fruizione, a piedi, in bicicletta e a cavallo, degli itinerari escursionisti.

stici inclusi nella Rete regionale del patrimonio escursionistico, generando una ricaduta significativa in termini di presenze di turisti, conservazione del paesaggio, mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali.

I soggetti beneficiari che possono proporre la propria candidatura sono: Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Unioni di Comuni, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori di Ecomusei ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i. a totale composizione pubblica e Comuni associati per la gestione del progetto (in numero minimo di tre). Le tipologie di intervento previste riguardano: il completamento dell'infrastrutturazione dei percorsi escursionistici; la realizzazione o adeguamento di strutture ricreative, informative, per la sosta o per la piccola ricettività extra alberghiera a specifico supporto alle attività escursionistiche; la definizione ed attivazione di una rete di punti informativi territoriali, rivolti al turista, con un'attenzione particolare alle proposte dedicate alle persone con disabilità e/o supportate dai servizi di trasporto pubblico. La scadenza dell'invito è il 31 agosto 2011.

i

Direz. Opere Pubbliche Difesa del Suolo Economia Montana e Foreste, Struttura Flessibile per l'attuazione dei progetti di valorizzazione della montagna.
Indirizzo mail: valorizzazione.montagna@regione.piemonte.it
Siti internet: www.regione.piemonte.it/agri
www.regione.piemonte.it/montagna
www.regione.piemonte.it/retesentieristica



Aperta la presentazione delle domande agroambientali

E' in corso la presentazione delle domande di aggiornamento di impegni agroambientali assunti negli anni scorsi e di nuove domande alla misura 214 del PSR 2007-2013. Le nuove adesioni possono riguardare, per tutti, le azioni 214.6/2 (piani pastorali aziendali presentati entro i termini), 214.7 (mantenimento di elementi finanziati come nuove realizzazioni nell'ambito dell'azione F7 del precedente PSR: siepi, filari, aree umide...; coltivazioni a perdere, fasce tampone inerbite lungo il margine degli appezzamenti), 214.8/1 (razze locali minacciate di abbandono), 214.9 (solchi allagati in risaia, in eventuale abbinamento con la sospensione anticipata delle asciutte). I giovani insediati nell'ambito della misura 112 del PSR possono accedere a tutte le azioni della misura 214 finora attivate.

i

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/misure/214.htm

L'Alta Langa è D.O.C.G. Una produzione di nicchia diventata internazionale

■ Elena Piva - Settore sviluppo delle produzioni vegetali

■ Eugenio Vittone - Settore sviluppo delle produzioni vegetali



Nel 1999 in Piemonte nasce una denominazione di origine, dedicata unicamente ai vini spumanti prodotti con metodo tradizionale: la D.O.C. Alta Langa. Tre le tipologie previste, tutte ottenute da uve Pinot nero e Chardonnay: bianco, rosso e rosato. In questi 12 anni di vita della denominazione, le grandi case spumanti piemontesi, così come alcune piccole aziende agricole d'avanguardia, hanno investito molto su questo prodotto. Così, nel 2009 il Consorzio di Tutela della D.O.C. Alta Langa richiedeva il massimo riconoscimento per un vino italiano: la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, proprio a voler sottolineare la tipicità e l'alta qualità raggiunta dal prodotto. L'iter di riconoscimento si è ora positivamente concluso. Il Decreto Ministeriale 16 novembre 2010 sancisce infatti che l'Alta Langa è D.O.C.G.

La D.O.C.G. è il riconoscimento per un vino di riconosciuta e indiscutibile qualità, che è stato il porta bandiera dello spumante piemontese, riuscendo a valicare i confini regionali e nazionali, per trovare posto e apprezzamenti in mercati europei e mondiali. Il nuovo disciplinare prevede due tipologie: spumante e spumante rosé; è stata inoltre introdotta la possibilità di utilizzare la menzione "riserva" sia per il bianco che per il rosato, dopo un invecchiamento minimo di 36 mesi. Il periodo di permanenza sui lieviti, la cosiddetta rifermentazione in bottiglia, per entrambe le tipologie, senza menzione aggiuntiva, rimane invece di 30 mesi. Le prime bottiglie che potranno fregiarsi del riconoscimento della D.O.C.G. saranno commercializzate con i vini ottenuti dalle uve della vendemmia 2009. Non resta quindi che attendere l'invecchiamento prescritto dal disciplinare per poter brindare con queste bollicine metodo classico, piemontesi al 100%.

FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE

(Decreto Ministeriale del 31/05/2000 "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della vite")

Nella lotta alla Flavescenza dorata non si può fare da soli: occorre lo sforzo di tutti senza desistere.

Nel 2010 si è verificata una recrudescenza soprattutto in alcune aree viticole piemontesi.

Si ricordano gli interventi di prevenzione e le DISPOSIZIONI OBBLIGATORIE

- Eliminare tempestivamente i tralci sintomatici all'apparire delle prime manifestazioni della malattia, anche senza eliminare subito l'intera vite.
- Estirpare le piante con sintomi.
- Eliminare i ricacci di vite selvatica presenti ai margini dei gerbidi e dei boschi confinanti con i vigneti coltivati. Queste zone rifugio sono particolarmente importanti per l'insetto vettore nel periodo dei trattamenti e in certe aree sono troppo numerose: in questi casi ripassare con il trattamento lungo il perimetro circa 2 giorni dopo il trattamento principale, per intercettare eventuali insetti vettori rifugiatisi all'esterno e reimmigranti nel vigneto.

La Flavescenza dorata della vite si previene solo se si elimina l'insetto che la trasmette, pertanto è necessario attenersi scrupolosamente alle seguenti indicazioni:

- Controllare il pH della soluzione in modo che sia inferiore a 7.
- Impiegare volumi di acqua e pressioni di distribuzione in grado di bagnare bene tutta la vegetazione; trattare tutti i filari da entrambi i lati.
- Cercare di far arrivare la soluzione sulla pagina inferiore delle foglie, comprese quelle dei polloni.
- Evitare la presenza di polloni o erbe infestanti troppo sviluppate alla base dei ceppi.

PRIMO TRATTAMENTO:

fine giugno (salvo diverse comunicazioni del Settore Fitosanitario in base al ciclo biologico dello scafoideo), al termine della fioritura della vite ad allegagione completa (eccetto le aziende biologiche).



ATTENZIONE! E' INUTILE TRATTARE PRIMA PERCHE' L'INSETTO NON E' ANCORA INFETTIVO

AZIENDE IN PRODUZIONE INTEGRATA

(che aderiscono all'azione 214.1 del PSR 2007-2013)

THIAMETHOXAM
CLORPIRIFOS ETILE
CLORPIRIFOS METILE

NB: ognuno dei principi attivi non deve essere usato più di una volta all'anno.

ALTRE AZIENDE

Principi attivi autorizzati su vite contro le cicaline (ELENCO A)

AZIENDE BIOLOGICHE



ATTENZIONE! I trattamenti con piretro sono efficaci solo sui giovani e quindi devono essere anticipati rispetto a quelli con insetticidi di sintesi e ripetuti 2-3 volte a distanza di 7-10 giorni, partendo da metà maggio-inizio giugno (salvo diverse comunicazioni del settore fitosanitario in base al ciclo biologico dello scafoideo), evitando comunque di trattare nel momento di fioritura della vite.

PIRETRO: Più efficace se addizionato con piperonil butossido. Trattare la sera tardi, usare acque non calcaree o acidificare la soluzione (pH < 7).

SECONDO TRATTAMENTO:

fine luglio – inizio agosto (salvo diverse comunicazioni del Settore Fitosanitario in base al ciclo biologico dello scafoideo) - (nel rispetto dei tempi di sicurezza).

AZIENDE IN PRODUZIONE INTEGRATA

(che aderiscono all'azione 214.1 del PSR 2007-2013)

ETOFENPROX
CLORPIRIFOS ETILE
CLORPIRIFOS METILE
THIAMETHOXAM

NB: ognuno dei principi attivi non deve essere usato più di una volta all'anno

ALTRE AZIENDE

Principi attivi autorizzati su vite contro le cicaline (ELENCO A)

ELENCO A

Sostanza attiva	Gruppo chimico	Tempo di sicurezza
Metiocarb	Carbammati	21
Etofenprox	Fenossibenzil eteri	14
Clorpirifos	Fosfororganici	30
Clorpirifos-metile	Fosfororganici	15
Thiamethoxam	Neonicotinoidi	21
Acrinatrina	Piretroidi	30
Alfa-cipermetrina	Piretroidi	7
Bifentrin	Piretroidi	21
Ciflutrin	Piretroidi	7
Deltametrina	Piretroidi	3
Lambda-cialotrina	Piretroidi	21
Zeta-cipermetrina	Piretroidi	28

Il Settore Fitosanitario Regionale effettuerà controlli sull'osservanza delle disposizioni del decreto di lotta obbligatoria. In caso di inadempienza si procederà con sanzione amministrativa di 1.500 Euro.


NB: i periodi sono indicativi, vanno verificati in zona seguendo il decorso del ciclo biologico dell'insetto e possono variare da un anno all'altro.

SALVAGUARDIA DEGLI INSETTI PRONUBI

(Legge regionale 3/8/98, n. 20)

- Divieto trattamenti insetticidi in fioritura.
- Sfalcio e appassimento/asportazione della vegetazione sottostante nel caso di presenza di fioriture spontanee prima di eseguire i trattamenti insetticidi.
- Evitare fenomeni di deriva (non trattare in presenza di vento).





Batteriosi dell'actinidia: indicazioni per la difesa primaverile Piano regionale di profilassi

■ Settore Fitosanitario Regionale - CReSO

Per batteriosi dell'actinidia si intende la malattia causata dal batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*. A metà maggio 2010 la malattia si è manifestata per la prima volta in Piemonte, in prevalenza su frutteti impiantati nel 2009 con materiale vivaistico extraregionale infetto. In questi primi mesi del 2011, prima sugli impianti giovani e poche settimane dopo su quelli adulti, è stata osservata l'emissione di essudato denso ("mieloso"), di colore bianco trasparente, che poi diviene rossastro, in corrispondenza delle gemme e dell'inserzione dei nuovi rami sulle branche più vecchie. La corteccia sottostante è risultata talora imbrunita e questa alterazione è definita "cancro".

La causa della malattia

Pseudomonas syringae pv. *actinidiae* (PSA) è un batterio che in Piemonte ha mostrato di espandersi soprattutto in autunno-inverno, penetrando dalle ferite di distacco delle foglie, e a fine inverno, penetrando dalle lenticelle. Il trasporto da una pianta all'altra delle cellule batteriche avviene col vento in presenza di elevata umidità anche a temperature invernali. Il batterio, una volta entrato nella pianta, la colonizza rapidamente portandola a morte nel giro di due stagioni vegetative. Le infezioni primaverili si manifestano prevalentemente con maculature poligonali

piccole, alonate di giallo se appena formate, che poi tendono a confluire. Sintomi fogliari simili possono essere causati da altri *Pseudomonas* per cui, per avere la conferma di essere in presenza dell'agente del cancro batterico, occorre rintracciare anche l'avvizzimento di alcuni germogli che scende verso il basso. **Non esistono al momento prodotti risolutivi contro la batteriosi dell'actinidia e le prove sperimentali sono tuttora in corso. La prevenzione risulta quindi l'unica via percorribile al fine di limitare la diffusione della malattia negli actinidieti ancora sani. Si veda la scheda per una strategia preventiva elaborata sulla base delle attuali conoscenze sulla malattia.**

Il piano regionale di profilassi

In seguito alle segnalazioni di fine gennaio-inizio febbraio con l'emissione di essudati e a seguito dei monitoraggi effettuati in campo, è stata accertata una rapida diffusione della malattia nelle principali aree coltivate ad actinidia della Provincia di Cuneo. In considerazione di tale situazione la Regione ha ritenuto necessario adottare alcune misure urgenti per limitare la diffusione della batteriosi e salvaguardare la produzione regionale:

1) D.P.G.R. n. 10 del 18 febbraio 2011 "Profilassi del *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (PSA) batteriosi dell'actinidia: dichia-



Emissione di essudato dalle gemme.



Maculature necrotiche, con alone giallo, rilevabili in primavera.



Avvizzimento dei germogli che scende verso il basso.

razione di stato di allerta e misure urgenti di prevenzione”, in cui sono state indicate le misure urgenti di prevenzione;

2) D.G.R. n. 82–1653 del 28 febbraio 2011 “Definizione degli interventi contributivi a sostegno delle misure urgenti di profilassi fitosanitaria previste dal D.P.G.R. n. 10 del 18 febbraio 2011 “Profilassi del *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* (PSA) batteriosi dell’actinidia: dichiarazione di stato di allerta e misure urgenti di prevenzione”, con cui sono stati previsti contributi per l’attuazione delle misure obbligatorie urgenti di prevenzione;

3) D.D. 265 del 31/03/2011 “Misure d’urgenza per la prevenzione, il controllo o l’eradicazione del cancro batterico dell’actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* - D. lgs. 214/2005, art. 50, comma1, lettera i) e D.M. 7 febbraio 2011” con cui è stato disposto di:

- definire il territorio della Regione Piemonte come zona caratterizzata da un elevato rischio fitosanitario relativamente al cancro batterico dell’actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*;
- sospendere fino al 31/12/2011, in tutto il territorio della Regione Piemonte, i nuovi impianti di actinidia e la messa a dimora di singole piante anche da parte di soggetti non impegnati professionalmente in agricoltura.

L’applicazione del Decreto Ministeriale

A livello nazionale è stato emanato il Decreto Ministeriale 7 febbraio 2011 “Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo o l’eradicazione del cancro batterico dell’actinidia causato da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*” pubblicato sulla G.U. del 25 marzo 2011. La Regione sta dando applicazione sul territorio regionale al Decreto Ministeriale. In particolare, stanno per essere definite le aree delimitate, come previste dal Decreto Ministeriale (zona comprendente l’area contaminata e la relativa zona di sicurezza di 500 metri) nelle Province di Cuneo, Torino, Biella e Vercelli. Le misure obbligatorie in tali aree sono:

- con presenza di cancri nella pianta è obbligatoria l’asportazione delle parti colpite, con taglio da effettuare ad almeno 70 cm dalla parte colpita;
- estirpazione delle piante colpite qualora le stesse siano interamente compromesse;
- estirpazione dell’intero frutteto quando gravemente colpito.

Il materiale risultante dall’estirpazione o dagli interventi cesori deve essere distrutto mediante bruciatura o interrimento profondo in loco o mediante cippatura da conferire ad impianti di incenerimento situati all’interno della zona delimitata. Il trasporto deve avvenire in mezzi chiusi con teloni. **Non deve essere assolutamente trinciato in campo il materiale infetto.**

Negli impianti devono essere effettuati adeguati trattamenti, in particolare in coincidenza con eventi che favoriscono la diffusione del batterio (potatura, raccolta, caduta foglie, forti venti, grandinate, gelate e piogge persistenti). Gli attrezzi di potatura e le ferite di taglio devono essere adeguatamente disinfettati impiegando una soluzione di benzalconio cloruro o altre sostanze ad attività disinfettante. Indispensabile perché le altre misure siano efficaci e’ ottenere un buon equilibrio vegetativo delle piante per renderle meno aggredibili dal patogeno pertanto:

- fornire un limitato apporto azotato;
- limitare l’uso di fitoregolatori che aumentino la dimensione delle cellule;
- evitare di lasciare con la potatura invernale cariche superiori a 160.000 –180.000 gemme/ha (100-120 gemme per metro lineare);
- limitare le irrigazioni intervenendo solo appena prima del punto di appassimento;
- ridurre allo stretto indispensabile gli interventi di potatura verde e comunque procedere sempre alla disinfezione dei tagli.

LA LINEA CONCORDATA SETTORE FITOSANITARIO-CReSO PRATICHE AGRONOMICHE E DIFESA PREVENTIVA

ACCORGIMENTI AGRONOMICI

CONCIMAZIONE

- Concimazione a base di calcio nei terreni carenti: intervenire in pre-fioritura (10 – 15 giorni prima) con concimi a base di calcio
- Ridurre al MINIMO gli apporti di AZOTO al fine di limitare la vigoria delle piante, assicurando, invece, un apporto adeguato alla dotazione del terreno di Fosforo e Potassio

POTATURA VERDE PRE FIOREALE

- Il passaggio in verde dovrà essere effettuato in giornate calde e secche!
- Non utilizzare la tecnica dello strappo onde evitare ferite di grossa dimensione che comunque andranno disinfettate immediatamente!
- Intervenire prima della potatura con concimi fogliari con potere abbattente (igienizzanti) non miscelare con i rameici!
- Disinfettare gli strumenti da taglio possibilmente passando da una pianta all'altra.

IRRIGAZIONI

- Nel periodo seguente la fioritura (fino a 40 – 50 giorni dopo) mantenere un corretto apporto idrico alle piante allo scopo di assicurare un normale accrescimento dei frutti.
- Tra luglio e agosto, invece, ridurre gli apporti inducendo un moderato stress idrico controllato.

IMPOLLINAZIONE

- Si sconsiglia vivamente l'utilizzo di polline extra aziendale!
- L'impiego delle "ventole" va valutato caso per caso. In presenza anche di poche piante colpite si rischia di veicolare il batterio sulla restante parte sana dell'actinidieta.
- L'utilizzo dei pronubi (api e bombi) potrebbe sì, veicolare il batterio nell'area di volo, ma il trasporto degli alveari fuori dal frutteto non causa trasporto a distanza dei batteri perché non ci sono altre specie sensibili. Pertanto in caso di estrema difficoltà d'impollinazione questa pratica è da prendere in considerazione.

FITOREGOLATORI

- Valutarne l'uso caso per caso. Si ricorda che l'aumento della dimensione delle cellule amplia la sensibilità delle piante ai diversi patogeni, ivi compresa la batteriosi.

TRATTAMENTI CONSIGLIATI

FASE FENOLOGICA: INFIORESCENZE AFFIORANTI FOGLIE DISTESE/INFIORESCENZE SEPARATE

IN PREVISIONE DI PIOGGIA:

- Prodotti rameici (30 – 50 g/hl di rame metallo) sotto forma di concimi fogliari. Nel caso siano già stati eseguiti ripetuti trattamenti con rame ad elevati dosaggi, preferire l'uso di concimi fogliari con potere abbattente (igienizzanti)!
- Concimi fogliari con potere abbattente (igienizzanti): evitare la miscela con prodotti rameici!

FASE FENOLOGICA: PREFIORITURA (5 – 10 giorni prima)

- Eseguire un trattamento con un concime fogliare - induttore di resistenza: Fosfito di K ecc (si ricorda che il fosetyl di alluminio, Aliette, ecc. non è più registrato su actinidia).

FASE FENOLOGICA: INIZIO FIORITURA

- Data la sensibilità elevata del polline e degli organi fiorali ai prodotti precedentemente indicati si sconsiglia il loro utilizzo in questo periodo.

FASE FENOLOGICA: ALLEGAGIONE

- Eseguire un trattamento con concimi fogliari - induttori di resistenza: Fosfito di K ecc.

FASE FENOLOGICA: INGROSSAMENTO FRUTTO

- In previsione di eventi temporaleschi utilizzare concimi fogliari con potere abbattente (igienizzanti) prima delle precipitazioni.

A SEGUITO DI EVENTI GRANDINIGENI

- Intervenire dopo la grandinata con rameici (100 g/hl di rame metallo).



Per gli aggiornamenti tecnici si consiglia di consultare le pagine web:
http://www.regione.piemonte.it/agri/set_fitosanit/fitopatologia/avversita/org_allerta.htm
<http://www.cresoricerca.it/>



“Patentini” fitosanitari: avviati i corsi 2011 Per il solo rinnovo è possibile da oggi l’autoapprendimento

■ Sergio De Caro - Settore Servizi di Sviluppo Agricolo

Sono state approvate le disposizioni per il 2011 in merito ai corsi per il rilascio o il rinnovo dell’autorizzazione all’acquisto dei prodotti fitosanitari in agricoltura, i cosiddetti “patentini” (Determinazione dirigenziale n. 211 del 18.3.2011). La normativa fa riferimento al D.P.R. n. 290/2001, artt. 25, 26 e 27.

A partire da quest’anno, per coloro che devono solamente rinnovare l’autorizzazione, è stata introdotta una importante semplificazione, rendendo possibile un percorso formativo in autoapprendimento, registrandosi sul sito della Regione – come meglio illustrato di seguito – e studiando autonomamente le informazioni contenute in un’apposita pubblicazione. Al termine è previsto un esame, come per il percorso tradizionale.

Che cosa fare per il rilascio o rinnovo

Coloro che devono ottenere il rilascio ex novo del “patentino” sono tenuti, come in passato, alla frequenza di un corso di 20 ore complessive, di cui 18 ore di lezione e 2 ore dedicate allo svolgimento dell’esame finale.

Coloro che sono già in possesso del “patentino” e devono rinnovarlo possono, in alternativa:

■ frequentare un corso di aggiornamento di 5 ore complessive,

di cui 1 lezione da 3 ore e 2 ore dedicate allo svolgimento dell’esame finale (naturalmente è possibile facoltativamente frequentare anche i corsi di 20 ore);

■ accedere al percorso di autoapprendimento.

Infatti, a partire dal 2011, in considerazione degli impegni lavorativi dei soggetti interessati al rinnovo, la Regione Piemonte, in base a quanto definito con Deliberazione n. 53-467 del 2.8.2010, ha ritenuto opportuno introdurre una semplificazione delle procedure del percorso formativo, offrendo la possibilità, per il solo rinnovo ed in alternativa alla frequenza dei corsi in aula, di effettuare la preparazione all’esame secondo le modalità dell’autoapprendimento.

Il percorso di autoapprendimento

Possono accedere al percorso di autoapprendimento gli interessati al rinnovo del “patentino” purchè in scadenza entro il 30 aprile 2012, residenti in Piemonte e che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Gli interessati devono:

■ accedere al sito web www.regione.piemonte.it/agri/patentini fitosanitari, a partire dal 28 marzo 2011, dal proprio computer o

ricorrendo agli Enti gestori

- inserire i propri dati anagrafici;
- indicare gli estremi del “patentino” in scadenza;
- individuare la Provincia di competenza;
- procedere alla scelta dell’Ente gestore presso cui si intende sostenere l’esame (gli Enti gestori sono gli stessi dell’attività 2010);
- inserire il periodo, compreso tra il 2 maggio 2011 ed il 30 aprile 2012, in cui si intende presumibilmente sostenere l’esame;
- al termine della registrazione verrà effettuato automaticamente l’invio per via telematica del modulo alla Provincia individuata e all’Ente gestore prescelto;
- scaricare dal sito e stampare il materiale didattico (“Guida all’uso dei prodotti fitosanitari”) o provvedere al ritiro della medesima pubblicazione presso la Provincia o l’Ente gestore.

Il sistema permette di scaricare una ricevuta di registrazione al percorso di autoapprendimento.

Modalità di svolgimento degli esami

Al termine del percorso formativo di autoapprendimento il candidato, al fine di rinnovare il “patentino”, deve superare uno specifico esame, da sostenersi indicativamente nell’ambito delle sessioni di esame già predisposte per i candidati che hanno seguito il corso, presso la Provincia prescelta.

Qualora i candidati che hanno scelto l’autoapprendimento fossero in eccedenza rispetto ai candidati che hanno frequentato il corso, ogni Ente gestore potrà organizzare sessioni specifiche di esame solamente per tali candidati.

Sarà cura dell’Ente gestore comunicare al candidato data, ora e luogo dell’esame, tenendo conto del periodo di riferimento indicato in domanda. Il candidato è tenuto a confermare la propria presenza all’Ente gestore almeno una settimana prima dello svolgimento della sessione di esame.

Il candidato è ammesso all’esame solo a seguito di versamento di € 5,16 da effettuare sul conto corrente intestato alla Tesoreria di ogni Provincia competente per territorio, indicando come causale del versamento: “Quota di iscrizione all’esame per il rinnovo del patentino per l’acquisto e l’impiego dei prodotti fitosanitari”. Inoltre è tenuto a consegnare alla Commissione il talloncino che attesta l’avvenuto pagamento e la ricevuta di registrazione al percorso di autoapprendimento.

L’esame consiste nella compilazione di un questionario di 20 domande scelte tra quelle inserite nella “Guida all’uso dei prodotti fitosanitari”.

Il candidato avrà superato la prova e sarà giudicato idoneo al rinnovo del patentino se avrà totalizzato almeno 60 punti.

Qualora il candidato che ha intrapreso il percorso di autoapprendimento non abbia superato per due volte consecutive l’esame, dovrà obbligatoriamente frequentare un corso gestito con la metodologia di apprendimento “in aula”.

I settori di riferimento delle Province

Provincia di Alessandria	Settore Agricoltura	Via Dei Guasco, 1 - 15100 Alessandria	0131/30.44.72
Provincia di Asti	Servizio Agricoltura	Pzza San Martino, 4 - 14100 Asti	0141/43.35.15 0141/43.35.19
Provincia di Biella	Settore Provinciale dell’Agricoltura	Via Quintino Sella, 12 - 13051 Biella	015/84.80.743
Provincia di Cuneo	Settore Provinciale dell’Agricoltura	C.so Nizza 21 - 12100 Cuneo	0171/44.56.35
Provincia di Novara	Settore Territoriale dell’Agricoltura	C.so Cavallotti 31 - 28100 Novara	0321/37.85.57
Provincia di Torino	Area Attività Produttive Turismo e Cultura - Servizio Agricoltura	C.so Inghilterra 7/9 - 10122 Torino	011/861.6381 011/861.6403
Provincia del Verbano Cusio Ossola	Settore Tutela del Territorio Servizio Agricoltura	c/o Tecno Parco del Lago Maggiore. Via dell’Industria, 25 28924 Verbania Fondotoce	0323/49.50.240
Provincia di Vercelli	Settore Territoriale dell’Agricoltura	Via Pirandello, 8 - 13100 Vercelli	(0161) 59.76.60

Gli Enti gestori dei corsi

INIPA – COLDIRETTI	sede regionale	Pzza San Carlo 197 Torino	011/5622800
	sede di Alessandria	Corso Crimea, 69 15121 Alessandria	0131/235891 0131/235668 335/7536017
	sede di Asti	Corso F. Cavallotti, 41 14100 Asti	0141/380426 335/7502074
	sede di Cuneo	Piazza Foro Boario, 18 - 12100 Cuneo	0171/447247 0171/447246
	sede di Novara	Via Ravizza, 11/13 - 28100 Novara	0321/674209
	sede di Torino	Via Pio VII, 97 - 10135 Torino	011/6177211 011/6177275
	sede di Vercelli	Piazza Zumaglini, 14 - 13100 Vercelli	0161/261626
	sede di Biella	Piazza Maestri del Commercio, 4 - 13900 Biella	0161/261626
CIPA-AT PIEMONTE CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI	sede regionale	Via Sacchi 28/bis Torino	011/534415
AGRIPIEMONTEFORM CONFAGRICOLTURA	sede regionale	C.so V. Emanuele II 58 Torino	011/5629306
ASIA PIEMONTE	sede regionale	Via Nino Costa 12 - Asti	0141/593725



I nuovi bandi PSR - Health Check per un'agricoltura sostenibile

Che cos'è l'health check

Nel corso del 2008, a livello comunitario, si è svolto un articolato processo di revisione delle politiche agricole legate allo sviluppo rurale. E' stato denominato "health check", ovvero "verifica dello stato di salute" della Politica agricola comunitaria (PAC). La verifica, che è stata formalizzata con l'aggiornamento dei regolamenti comunitari relativi allo sviluppo rurale nel gennaio 2009, ha individuato **nuove priorità ("sfide")** destinati a diventare i capisaldi dei programmi di sviluppo rurale nei diversi territori dell'Unione. Si tratta prevalentemente di sfide di carattere ambientale, che intendono guidare l'agricoltura europea verso un modello sempre più sostenibile e di crescente attenzione nei confronti del territorio, dell'ambiente, dell'uso attento delle risorse naturali.

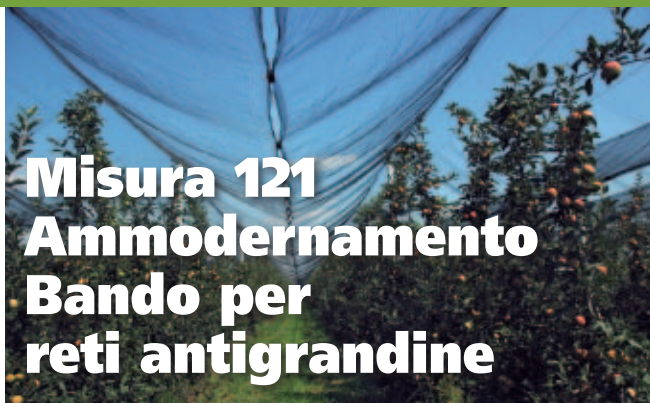
LE NUOVE SFIDE RIGUARDANO:

- **i cambiamenti climatici,**
- **le energie rinnovabili,**
- **la gestione delle risorse idriche,**
- **la biodiversità,**
- **la ristrutturazione del settore lattiero-caseario,**
- **l'innovazione e la diffusione di Internet a banda larga nelle zone rurali.**

Questa revisione ha comportato, per gli Stati membri e per le singole Regioni, l'obbligo di rendere coerenti i propri programmi con le "sfide". La nuova versione del PSR 2007/2013 del Piemonte è stata approvata nel marzo 2010 dal Comitato di sviluppo rurale della Commissione europea ed è oggi il testo vigente.

Nel fissare le nuove sfide, l'Unione Europea ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive per i programmi di sviluppo rurale. Le risorse aggiuntive complessivamente destinate al PSR della Regione Piemonte, grazie all'health check, sono circa 57 milioni di euro, cui si aggiungono oltre 7 milioni destinati alla diffusione della banda larga e circa 20 milioni di risorse aggiuntive ordinarie. Nel complesso, al Piemonte spettano circa **84 milioni di euro di spesa pubblica totale.**

In questi mesi, **la Regione Piemonte apre i bandi di finanziamento** incardinati sulle "sfide" health check, sulla **misura 121** (ammodernamento) e sulla **misura 123.1** (agroindustria), che presentiamo nelle prossime pagine. Nel 2010 erano stati aperti bandi con risorse health check sulle misure agroambientali: 214.4 (conversione seminativi in foraggiere permanenti) e 214.7 (elementi dell'agroecosistema a funzione ambientale e paesaggistica).



■ Massimo Clerico - Settore Servizi di sviluppo agricolo

Il programma quadro sulle "sfide" ambientali

La misura 121 del PSR 2007-2013 eroga contributi per l'ammmodernamento delle aziende agricole ed è una delle misure portanti dell'intero Programma poiché sostiene gli investimenti strutturali. Per questo, la Regione Piemonte ha varato un programma quadro, delineando tutte le operazioni che sarà possibile attuare, via via, nell'ambito di tale misura con le risorse assegnate alle "nuove sfide" (tab. 1). Per ogni operazione sono indicati sommariamente gli investimenti aziendali che potranno essere ammessi a contributo (per una descrizione particolareggiata, si veda il punto 3.c "Operazioni con riferimento all'art. 16 bis del regolamento CE n. 1698/2005 - Health check" del testo della Misura 121), nonché le risorse pubbliche totali disponibili e la spesa massima che sarà possibile riconoscere a ciascuna azienda agricola. Ciascuna di queste operazioni sarà attuata con uno specifico bando, a seguito del quale le aziende agricole potranno procedere alla presentazione delle domande di contributo. La presentazione delle domande e l'erogazione dei contributi avverrà seguendo le modalità consuete di gestione della Misura 121. Le domande dovranno pertanto essere presentate per via telematica e quindi stampate, sottoscritte dal richiedente e consegnate alla Provincia.

Le domande presentate per via telematica saranno inserite automaticamente, alla chiusura del bando, in una graduatoria regionale provvisoria sulla base dei criteri di selezione esaminati in sede di Comitato di Sorveglianza del PSR, distintamente per ciascun bando.

Nuove modalità di gestione delle domande

L'attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Piemonte è giunta al quinto dei sette anni del periodo di programmazione, e diventa di fondamentale importanza la rapidità di esecuzione degli interventi e di erogazione dei pagamenti, per rispettare i

Tabella 1. Operazioni finanziabili nell'ambito del Programma quadro approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 30-1812 del 4 aprile 2011.

Operazione	Risorse pubbliche disponibili in euro	Spesa massima ammissibile per azienda in euro
Risparmio energetico (investimenti per il miglioramento del rendimento energetico dell'azienda agricola, quali ad esempio interventi per la riduzione del consumo di energia o impianti per produzioni di energia da fonte rinnovabile)	3.000.000,00	40.000,00
Reti antigrandine	3.500.000,00	120.000,00
Opere e sistemazioni del terreno finalizzate a prevenire smottamento ed erosione (investimenti quali ad esempio i muri di sostegno delle scarpate e i drenaggi di acque meteoriche)	1.000.000,00	50.000,00
Invasi e altre opere di accumulo acqua	2.000.000,00	40.000,00
Razionalizzazione dei sistemi irrigui finalizzati a ridurre le dispersioni e le perdite (investimenti quali ad esempio la riqualificazione di pozzi e tubazioni)	4.000.000,00	40.000,00
Sistemi per l'irrigazione a basso utilizzo di acqua (investimenti quali ad esempio la realizzazione di impianti di irrigazione localizzata, senza aumento della superficie irrigua)	3.000.000,00	100.000,00
Miglioramento della qualità dell'acqua (investimenti quali ad esempio la realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue delle aziende agricole e degli impianti di trasformazione - lavorazione dei prodotti agricoli)	3.000.000,00	100.000,00
Totale	9.500.000,00	

termini previsti per la conclusione della programmazione. Pertanto, nei nuovi bandi saranno introdotte modalità gestionali delle domande - definite nei bandi medesimi e distintamente per ciascun bando - che premiano la rapidità di esecuzione degli interventi da parte delle aziende agricole.

Tenendo conto dell'interesse essenzialmente di natura ambientale del Programma quadro straordinario, potranno essere ammesse anche domande presentate da aziende di dimensioni inferiori a quelle indicate al punto "DIMENSIONE AZIENDALE MINIMA E SOSTENIBILITA' DELL'INVESTIMENTO" delle Linee Guida e Istruzioni tecniche operative approvate con DGR 37-8475 del 27.03.2008 e



con DGR n. 130-9454 del 1.08.2008 e s.m.i. Potranno essere ammesse anche domande presentate da aziende che abbiano già beneficiato di altri aiuti ai sensi della misura 121, nel rispetto del volume massimo di investimenti finanziabili complessivamente per il

periodo 2007-2013 sulla stessa misura 121 ad ogni azienda richiedente (il cosiddetto "castelletto"), indicato al punto "FORMA ED AMMONTARE DEGLI AIUTI" delle Linee Guida e Istruzioni tecniche operative approvate con DGR 37-8475 del 27.03.2008 e con DGR n. 130-9454 del 1.08.2008 e s.m.i. Come per tutte le domande di contributo ai sensi della misura 121, non potranno essere ammessi investimenti e spese effettuati prima della presentazione della domanda medesima.

Il primo bando aperto: programma straordinario per reti antigrandine

Il primo bando emanato in applicazione di quanto previsto dal Programma quadro di cui alla DGR n. 30-1812 del 4 aprile 2011 è quello relativo al Programma straordinario per la realizzazione di reti antigrandine (approvato con la Determinazione Dirigenziale n. 287 DB 1107 del 7 aprile 2011). Il bando è consultabile sul sito internet www.regione.piemonte.it, cliccando in successione su "Aree tematiche", "Agricoltura", "Programma di sviluppo rurale 2007-2013", "Bandi - per l'agricoltura". I punti principali del bando si richiamano sinteticamente di seguito (fa fede comunque il testo della Determinazione Dirigenziale n. 287 DB 1107 del 7 aprile 2011):

- 1) La presentazione per via telematica delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole potrà avvenire dall'8 aprile 2011 e **fino al 21 giugno 2011**, utilizzando i servizi on line messi a disposizione nell'ambito del sistema informativo agricolo piemontese (SIAP).
- La domanda, dopo essere stata presentata per via telematica, dovrà, a pena di esclusione, essere stampata, sottoscritta dal richiedente e dovrà essere consegnata alla Provincia competente entro i 5 giorni lavorativi successivi alla data della trasmissione telematica.
- 2) I beneficiari sono gli imprenditori agricoli, come definiti nel Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Piemonte all'interno della misura 121.
- 3) Gli investimenti ammissibili consistono nella realizzazione di reti antigrandine complete di palificazioni, sostegni, tiranti e ogni opera accessoria necessaria. La spesa massima ammissibile per azienda richiedente è di euro 120.000. La spesa massima ammissibile per ettaro è quella indicata dal Prezzario Regionale, sezione "agricoltu-

ra" (18), a cui si rinvia. Tenendo conto delle vigenti disposizioni del PSR in materia di inammissibilità degli investimenti di sostituzione, sono ammissibili esclusivamente le reti a copertura di superfici non precedentemente protette da reti e sono pertanto escluse le sostituzioni di reti di antigrandine esistenti. Dovrà essere realizzato almeno il 75% degli investimenti richiesti in domanda.

4) Non possono essere erogati contributi per investimenti/lavori/spese già realizzati prima della presentazione telematica della domanda. Non saranno erogati anticipi e/o acconti ad avanzamento lavori.

5) Le domande presentate saranno poste in una graduatoria regionale provvisoria, sulla base dei criteri di selezione indicati nella misura 121 e nel bando; poiché il Comitato di Sorveglianza del PSR non si è ancora espresso in merito a questi criteri di selezione, nei criteri stessi ci potranno essere modifiche. Alle singole domande sarà inoltre assegnato un punteggio di priorità supplementare (legato alla rapidità di realizzazione dell'investimento) in ordine di ultimazione della realizzazione, fino ad esaurimento del budget assegnato al bando. La posizione nella graduatoria provvisoria non garantisce in alcun modo al richiedente l'ottenimento del contributo, anche nel caso di completa realizzazione dei lavori/investimenti, in quanto per l'erogazione dei contributi sarà decisivo l'ordine di ultimazione della realizzazione dei lavori/investimenti. E' quindi **interesse del richiedente ultimare la realizzazione dei lavori/investimenti il più rapidamente possibile. I lavori/investimenti stessi dovranno comunque essere iniziati e ultimati entro fine settembre 2011; in caso contrario la domanda sarà respinta.** In caso di esaurimento del budget del bando, eventuali ritardi nell'ultimazione dei lavori/investimenti avranno l'effetto di escludere il richiedente dall'ottenimento del contributo, anche se il ritardo dovesse essere determinato da cause indipendenti dalla volontà del richiedente stesso o da cause di forza maggiore ed anche in riferimento a domande tecnicamente ammissibili ed a investimenti/lavori/spese già effettuate e che rimarranno a totale carico del richiedente.

6) Il richiedente dovrà procedere a proprio rischio alla realizzazione dell'investimento, a partire dalla data in cui riceverà dalla Provincia la comunicazione di ricevibilità della domanda, completa del Codice Unico di Progetto (CUP).

7) Come disposto dalla L. 217/2010, ogni beneficiario dovrà avere un "conto corrente dedicato", tutti i pagamenti dovranno essere fatti con bonifico bancario o RIBA (ricevuta bancaria) e dovranno riportare il CUP; non potranno essere riconosciute spese non fatturate o quindi non potranno essere ammessi i "lavori in economia". **Si invita a prendere attentamente visione di quanto indicato nel bando a tale proposito.**



Misura 123 azione 1 Agroindustria Cinque nuovi bandi in preparazione

■ **Leandro Verduci**
Settore Sviluppo agro-industriale e distrettuale
■ **Riccardo Garaffi**
■ **Caterina Gilardi**
■ **Paola La Porta**
Arpea Piemonte

E' ormai prossima l'approvazione dei bandi health check relativi alla misura 123 azione 1 con la quale sono finanziati i progetti di sviluppo delle imprese dell'agro-industria.

Le nuove priorità e le operazioni introdotte a seguito dell'health check della PAC, che non mutano sostanzialmente gli obiettivi dell'azione 1 individuati nella sua impostazione originale, sono:

- Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti:
 - Miglioramento dell'efficienza energetica (con effetto potenziale di riduzione delle emissioni di biossido di carbonio (CO₂) grazie al risparmio energetico).
- Gestione delle risorse idriche:
 - Tecnologie per il risparmio idrico (con effetto potenziale di miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua).
 - Impianti per il trattamento delle acque di scarico nei settori della trasformazione e della commercializzazione (con effetto potenziale di protezione e miglioramento delle qualità delle acque).
- Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario:
 - Miglioramenti della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero-caseari (con effetto potenziale di miglioramento della competitività del settore).

Saranno aperti cinque specifici bandi

In relazione alle priorità ed alle operazioni ammesse sono previsti cinque bandi: per la priorità relativa al trattamento delle acque di scarico se ne attiveranno infatti due, uno per tutto il territorio regionale ed un secondo riservato agli investimenti che saranno realizzati nel territorio dei Comuni che hanno sottoscritto il Contratto di Fiume del Torrente Belbo. La scelta di destinare parte delle risorse ad un'area limitata del territorio regionale è il risultato di un confronto con l'Assessorato Ambiente e di specifiche richieste delle Province di Asti e Cuneo con l'obiettivo di risolvere una parte delle criticità ambientali riguardanti la qualità delle acque del Torrente Belbo, emerse dal Rapporto Ambientale di VAS relativo al Contratto di Fiume del Torrente stesso.

Le imprese potranno aderire ad uno solo dei seguenti bandi, presentando una sola domanda di aiuto:

- Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero-caseari (health check settore lattiero caseario), denominato "bando settore lattiero caseario bovino".
- Miglioramento dell'efficienza energetica (health check risparmio energetico), denominato "bando C1 risparmio energetico".
- Tecnologie per il risparmio idrico (health check miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua), denominato "bando C2 risparmio idrico".
- Impianti per il trattamento delle acque di scarico (health check protezione e miglioramento delle qualità delle acque), "bando C3 acque di scarico- Contratto di Fiume del Torrente Belbo".
- Impianti per il trattamento delle acque di scarico (health check protezione e miglioramento delle qualità delle acque), denominato "bando C3 acque di scarico-Regionale".

Gli investimenti previsti nei bandi dovranno essere localizzati nel territorio della Regione Piemonte ad eccezione, come sopra riportato, del "bando C3 acque di scarico - Contratto di Fiume del Torrente Belbo".

I beneficiari

La valutazione dei progetti e la conseguente assegnazione dei punteggi determinerà cinque graduatorie. La Giunta delibererà la destinazione delle risorse (complessivamente oltre 17 milioni di euro), approvando i criteri di priorità di selezione delle domande ed i limiti degli investimenti e rinviando ad una successiva Determinazione Dirigenziale l'approvazione delle istruzioni operative e dei termini di apertura e chiusura del bando stesso.

Possono accedere ai benefici previsti le micro, piccole e medie imprese che svolgono attività di trasformazione e commercializzazio-



ne di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, che potranno ricevere una agevolazione in conto capitale pari al 40% delle spese ammissibili.

Per le imprese che, ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, non

rientrano nelle categorie sopra indicate, ma che occupano meno di 750 addetti o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro (imprese intermedie), l'agevolazione è pari al 20% della spesa ammissibile; sono escluse le imprese che occupano più di 750 persone o il cui fatturato supera i 200 milioni di euro.

I settori di produzione primaria interessati al sostegno degli investimenti, con le limitazioni riportate, sono quelli individuati nel Programma di sviluppo rurale 2007-2013, misura 123 azione 1: cereali e riso, latte vaccino e bufalino e suoi derivati, latte ovicaprino e suoi derivati (solo per i bandi C1, C2 e C3 e non per il bando latte), vino, carni bovine, carni suine, carni ovicaprine, avicunicole, equine, bufaline e selvaggina, uova, patate, florovivaismo, miele, ortofrutta piante officinali e medicinali, olio di oliva. Per accedere agli aiuti almeno il 60% della materia prima trasformata e commercializzata dall'impresa deve essere di provenienza extra aziendale.

Il bando per il settore lattiero-caseario bovino

Per il "Bando settore lattiero caseario bovino" l'impresa deve aver lavorato almeno il 70% di latte bovino e/o suoi derivati sul totale di latte e suoi derivati lavorato. Per il rispetto di tale requisito si fa riferimento alla media degli ultimi due anni precedenti la domanda di aiuto.

Per le imprese di nuova o recente costituzione che:

a. hanno svolto un solo anno di attività di trasformazione, per il rispetto del requisito si fa riferimento all'anno precedente la domanda di aiuto;

a. non hanno ancora svolto attività di trasformazione, per il rispetto del requisito devono impegnarsi a lavorare almeno il 70% di latte bovino e/o suoi derivati sul totale di latte e suoi derivati lavorato.

I limiti di spesa previsti saranno compresi, per il bando settore lattiero caseario bovino, tra 300.000 € di spesa minima ammissibile (ridotta a €200.000 nel caso di investimenti proposti da microimprese) ed il 1.000.000 € di spesa massima ammissibile.

Per gli altri bandi si ipotizzano limiti di spesa compresi tra i 70.000 e 350.000 € con l'eccezione per le imprese ortofrutticole (spesa minima ammissibile di €250.000) e di quelle corilicole (spesa minima ammissibile di €130.000)

Per le imprese intermedie i limiti di spesa sono raddoppiati a fronte di un'agevolazione pari al 20%.

Per tutti i bandi la spesa richiesta in domanda di aiuto potrà superare la spesa massima ammissibile di una percentuale pari al massimo al 10% qualora ciò sia necessario alla definizione e completamento dell'operazione di investimento.

Tutte le operazioni finanziate devono rispettare le eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni al sostegno comunitario previste nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

La presentazione delle domande di aiuto dovrà avvenire utilizzando i servizi on line appositamente predisposti sul portale Sistemapiemonte e previa iscrizione all'Anagrafe agricola del Piemonte. La domanda inviata telematicamente dovrà essere stampata, firmata e spedita tramite raccomandata A.R., corredata di tutta la documentazione richiesta, entro tre giorni lavorativi.

Entro trenta giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di aiuto saranno pubblicati sulla pagina web della Regione Piemonte gli elenchi delle domande pervenute e il relativo punteggio autoattribuito.

La documentazione prevista per la presentazione della domanda di aiuto si può riassumere in quattro categorie:

- modello domanda di contributo (previsto nella procedura informatica per l'invio on line e come conferma cartacea);
- modulistica;
- documentazione relativa all'impresa;
- documentazione relativa al progetto.

In riferimento alla modulistica e alla documentazione relativa all'impresa, la novità dei bandi health check è l'utilizzo del software realizzato da ISMEA nell'ambito dei progetti della Rete Rurale Nazionale. Tale software fornisce alle imprese un supporto per la compilazione del business plan e per la programmazione degli investimenti, calcolando vari indici tra cui il Margine Operativo Lordo e il ROI, utilizzati come parametri per la verifica del requisito di redditività economica.



Alimentazione e rischi: cosa pensano i consumatori dell'Unione Europea?

Una recente indagine di Eurobarometro, richiesta dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e condotta su un campione rappresentativo di 26.691 persone ha permesso di ottenere un quadro di ciò che gli europei pensano degli alimenti e dei rischi potenziali connessi. La maggioranza ha associato gli alimenti e il loro consumo a un senso di piacere legato allo scegliere cibi freschi e saporiti o a godersi un pasto in compagnia di familiari e amici. Il 44% ha posto l'accento su aspetti quali cercare prezzi accessibili e soddisfare la fame, mentre il 37% ha manifestato preoccupazione per la sicurezza alimentare e il controllo delle calorie e dei nutrienti. Di fronte a un elenco di problemi potenziali associati agli alimenti, gli intervistati hanno indicato come rischi di cui essere "molto preoccupati" i residui chimici di pesticidi in frutta, verdura e cereali (31%), gli antibiotici o gli ormoni nella carne (30%), la clonazione di animali per i prodotti alimentari (30%) e le sostanze inquinanti come il mercurio nel pesce e le diossine nel maiale (29%). In misura minore: la contaminazione alimentare da batteri (23%) e rischi nutrizionali come aumentare di peso (15%) o non seguire una dieta sana/equilibrata (15%). La maggioranza degli europei afferma di avere fiducia nelle autorità nazionali e nell'Autorità europea per la sicurezza alimentare quali fonti di informazione su potenziali rischi legati agli alimenti.

Registrazione n. 1000 per un prodotto alimentare di qualità

La denominazione «Piacentinu Ennese» (DOP), che designa un formaggio pecorino italiano, è stata la millesima denominazione registrata secondo il regime di qualità dei prodotti agricoli e alimentari della Commissione europea. Attualmente, vi sono 505 Denominazioni di origine protetta (DOP), che designa prodotti agricoli e alimentari prodotti ed elaborati in una determinata zona geografica e secondo metodi riconosciuti; 465 Indicazioni geografiche protette (IGP), prodotti per i quali almeno una delle fasi di produzione deve avere luogo in una zona geografica limitata; 30 Specialità tradizionali garantite (STG), non legate a una zona geografica ma prodotte conformemente a uno specifico disciplinare. Fin dalla loro istituzione, nel 1992, i regimi dell'UE hanno consentito di registrare prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti non solo dai paesi membri, ma anche dall'esterno. Si è verificata un'impennata delle domande in seguito agli allargamenti dell'UE e al crescente interesse manifestato dai paesi terzi, fra cui l'India, la Cina, la Tai-

landia e il Vietnam. Dacian Ciolos, commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale, ha dichiarato che *"I regimi di qualità rappresentano l'elemento cardine del Pacchetto "qualità" della Commissione attualmente in discussione in sede di Parlamento e di Consiglio. Questa proposta intende rafforzare i regimi delle DOP e delle IGP e conferire nuovo slancio al regime delle STG esaltando il ruolo e le responsabilità delle associazioni di produttori."*

Criticità del mercato e dei redditi agricoli al 2020

La Direzione generale Agricoltura e Sviluppo rurale della Commissione europea ha presentato un rapporto sulle prospettive di mercato fino al 2020. Le maggiori criticità sono legate ai fattori primari che condizionano il rapporto fra domanda e offerta, la stretta connessione tra agricoltura e produzione di energia e il percorso della ripresa economica. Nonostante la crescita della domanda e gli obblighi in materia di biocarburanti, la produzione agricola dell'Ue dedicata a questo settore rimarrebbe al di sotto del suo potenziale, a causa del previsto aumento dei costi di coltivazione. In più, l'incremento di valore dell'euro indebolirebbe ulteriormente la competitività delle esportazioni comunitarie, in un momento in cui la richiesta globale sta crescendo. Le prospettive a medio termine per i cereali presentano un quadro relativamente positivo, con condizioni di mercato rigide, bassi livelli delle scorte e prezzi al di sopra delle medie di lungo termine. La produzione totale di carne dovrebbe registrare una ripresa dopo la flessione dovuta alla crisi economica, anche se le prospettive a lungo termine parlano di una crescita modesta del consumo e una diminuzione delle esportazioni. L'abolizione delle quote latte, prevista per il 2015, dovrebbe portare a una reazione molto modesta dei conferimenti e la prospettiva di mercato appare favorevole per il maggiore valore aggiunto dei prodotti del settore lattiero-caseario: una crescente domanda di formaggi (+ 10%) e di prodotti freschi (+8%). Per il reddito agricolo (espresso come fattore di reddito reale per unità di lavoro) si prevede un recupero rispetto al 2009, con un graduale incremento rispetto al periodo 2005-2009, del 20% circa nel 2020. Queste previsioni di mercato verranno utilizzate anche come uno strumento di lavoro per le prossime valutazioni di impatto della Politica agricola comune del post 2013.





La Politica Agricola Comune verso il 2020: le questioni aperte

■ Gianfranco Latino - *Settore sviluppo produzioni vegetali*

Negli ultimi mesi il percorso della nuova riforma della PAC si è sviluppato, com'era logico attendersi, sulla linea tracciata dalla proposta ufficiale della Commissione datata 17 novembre 2010.

L'importanza di questo tema è testimoniata dal fatto che in diverse regioni si sono tenuti incontri di approfondimento, sempre molto partecipati, al fine di valutare gli orientamenti comunitari ed il loro possibile impatto sulle realtà locali. Quest'ultimo è un risultato certamente difficile da raggiungere con i pochi punti fermi di cui si dispone attualmente, ma i ragionamenti, almeno sui grandi temi, vanno certamente fatti in questo momento. La possibilità di incidere sui futuri orientamenti dell'Unione Europea tende infatti a decrescere man mano che le fasi del negoziato si completano. A livello nazionale il Ministero per le Politiche Alimentari e Forestali ha organizzato, il 22 febbraio 2011, il "Forum sul futuro della PAC", con l'obiettivo di mettere a punto gli orientamenti nazionali in merito alla proposta della Commissione e, più in generale, al dibattito comunitario che si svilupperà su questo tema. L'esigenza di puntare a un'unica posizione nazionale già emergeva con forza nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni il 26 ottobre 2010. E' chiaro, infatti, che la condivisione degli obiettivi (soprattutto in un Paese come il nostro che attribuisce alle Regioni la competenza esclusiva in materia agricola) costituisca il necessario punto di partenza per la conduzione ottimale del negoziato.

Gli aspetti finanziari in discussione

A livello comunitario prosegue la fase di "approfondimento" sia da parte della Commissione sia da parte del Parlamento il quale, ricordiamo, assumerà un ruolo ben diverso rispetto al passato in virtù del meccanismo di codecisione attraverso il quale dovrà passare l'approvazione delle nuove norme. Sembra però che la presentazione delle prime bozze dei regolamenti sia destinata a slittare di qualche mese. Questo ritardo è imputabile alle difficoltà che i ministri delle finanze stanno incontrando nel trovare un accordo in tema di bilancio. Ricordiamo che la PAC costituisce la voce più importante dei bilanci comunitari e, dato per certo che i fondi nel loro complesso non aumenteranno, non è altrettanto scontato che siano confermate le risorse ad essa destinate. In ogni caso la prospettive finanziarie, attese per giugno, dovrebbero slittare a settembre e solo successivamente è ipotizzabile la presentazione dei regolamenti. In questo periodo di apparente attesa, emergono comunque le posizioni espresse da alcuni Paesi, tra cui la Germania che, al fine di salvaguardare i propri interessi di contribuenti netti, propongono una parziale rinazionalizzazione della PAC. E' chiaro che reazioni come questa sono determinate dal timore che il futuro meccanismo di suddivisione dei fondi, destinato con ogni probabilità a mutare rispetto all'attuale, comporti un diverso equi-

I pagamenti diretti per superficie agricola

Se si rapportano i massimali dei pagamenti diretti per Paese alla superficie agricola che ha generato i diritti all'aiuto, il valore medio comunitario sarebbe pari a poco meno di 300 euro/ha e l'Italia si collocherebbe al di sopra di tale valore (433,7 euro).

Tuttavia, se si tiene conto di altri criteri distributivi delle risorse, la situazione si modifica, notevolmente a svantaggio del nostro Paese.

	Massimali (Art. VIII Reg. 73/2009 modificati dal Reg. 300/2010)		Superficie complessiva	Importo unitario per ettaro	Scostamento dal 100%	
	€	ha			€	%
Giordania	897,8	1.388,7	646,0	228,1		
Malta	5,1	8,1	629,1	212,4		
Belgio	614,9	1.168,3	526,3	177,7		
Italia	433,7	10.888,9	433,6	146,4		
Danimarca	1.049,0	2.578,7	391,6	132,2		
Olanda	2.218,8	5.911,7	372,5	128,8		
Cipro	33,5	193,6	348,2	117,6		
Germania	5.852,9	16.809,1	347,6	117,4		
Francia	8.523,6	25.414,0	335,4	113,2		
Svezia	144,2	445,7	323,8	109,3		
Lussemburgo	37,1	124,9	297,8	100,3		
Irlanda	1.340,9	4.688,0	266,4	90,0		
Spagna	5.149,8	17.786,0	288,5	97,8		
Austria	791,7	2.800,8	268,5	90,6		
Ungheria	1.319,0	5.068,8	265,2	89,2		
Regno Unito	3.987,9	15.281,9	260,8	88,8		
Repubblica Ceca	909,3	3.504,8	258,6	87,6		
Slovenia	814,3	3.266,4	249,3	84,2		
Finlandia	570,5	2.303,9	247,6	83,6		
Svezia	770,8	3.146,3	245,0	82,7		
Polonia	3.044,5	14.233,7	233,9	77,2		
Portogallo	606,3	2.805,5	229,5	76,7		
Slovacchia	388,2	1.862,9	228,4	76,4		
Romania	1.780,4	8.713,8	224,3	69,0		
Lituania	386,1	2.525,2	144,7	48,9		
Lettonia	303,2	838,3	123,7	40,7		
Lettonia	146,5	1.535,1	93,4	32,2		
Totale UE	28.848,1	184.532,8	246,2	100,0		



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

I pagamenti diretti rispetto alla PLV agricola

La PLV è un parametro di grande interesse per la distribuzione dei pagamenti diretti, perché sintetizza molti criteri "oggettivi" (specializzazione, forza lavoro, strutture, ecc.). L'Italia contribuisce in modo rilevante alla PLV europea (12,7%), ma l'importo medio degli aiuti per 1.000 euro di PLV vede il nostro Paese molto al di sotto (76,7%) rispetto al dato medio europeo (123 euro).

	Massimali (Art. VIII Reg. 73/2009 modificati dal Reg. 300/2010)	PLV agricola (dati 2008)	Importo per ettolitro di euro PLV	Percentuale sull'importo unitario a livello UE
Irlanda	1.340,9	6.134,0	229,3	117,5
Giordania	2.239,8	18.489,0	211,3	111,0
Belgio	854,3	4.148,0	196,3	108,9
Repubblica Ceca	909,3	4.677,0	194,4	107,3
Slovacchia	388,2	2.167,0	179,1	104,0
Lituania	380,1	2.189,0	173,6	101,5
Ungheria	1.319,0	7.638,0	172,7	100,8
Regno Unito	3.987,9	25.622,8	168,9	100,7
Svezia	191,2	611,8	165,6	100,0
Svezia	770,8	4.731,8	162,9	101,9
Lettonia	146,5	967,8	151,5	122,6
Polonia	3.044,5	21.680,0	148,4	113,6
Finlandia	570,5	4.131,0	138,0	111,7
Slovacchia	344,2	1.806,0	126,4	102,5
Francia	8.523,6	47.291,0	123,7	102,5
Spagna	5.149,8	42.007,0	122,6	102,2
Austria	791,7	6.348,0	118,4	98,8
Lussemburgo	37,1	313,0	117,7	98,3
Germania	5.852,9	49.710,0	117,7	98,3
Danimarca	1.049,0	9.003,0	116,5	94,7
Romania	1.780,4	16.300,0	105,3	85,3
Italia	433,7	46.038,0	94,8	76,7
Cipro	33,5	617,0	86,7	79,2
Portogallo	606,3	7.002,0	86,6	79,1
Belgio	614,9	7.459,0	82,5	68,8
Malta	5,1	129,0	76,8	32,0
Giordania	897,8	23.720,0	37,8	30,6
Totale UE	45.833,1	370.898	123,6	100,0



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

ni troppo consistenti sarà però necessario che ai parametri aggiuntivi sia attribuito un peso consistente ed è su questo punto che occorrerà concentrarsi. Il nostro Paese dovrà quindi sostenere politicamente e con le alleanze più opportune questa linea.

Verrà rafforzata la componente "verde" dei pagamenti diretti?

Concludiamo riprendendo i contenuti di una nota a firma congiunta che i Commissari europei all'Agricoltura, all'Ambiente ed all'Azione per il Clima hanno inviato, il 14 marzo 2011, ai Ministri competenti in occasione del Consiglio Ambiente. I tre Commissari paiono orientati a rafforzare la componente "verde" dei pagamenti diretti, altrimenti detta greening, rendendo obbligatoria l'adesione delle aziende ad alcune misure ambientali che sarebbero collocate nel primo pilastro. Su questo punto molti Paesi, tra cui il nostro, nutrono non poche perplessità. Il timore è che l'adesione generalizzata a queste misure determinerebbe, con ogni probabilità, un notevole aggravio in termini di burocrazia e controlli (l'esperienza della condizionalità insegna).

Al tempo stesso sarà necessario evitare che una lettura troppo restrittiva della "Strategia 2020" possa ricondurre la politica agricola alle sole (seppur necessarie) questioni ambientali, dimenticando il ruolo produttivo del settore primario. Circa quest'ultimo aspetto ricordiamo un altro obiettivo prioritario della PAC evidenziato dalla stessa Commissione nella comunicazione di novembre: la sicurezza dell'

libro. Da questo punto di vista la partita è ancora apertissima. Sappiamo che l'Italia (anch'essa contribuente netto: versa alle casse di Bruxelles il 14% e ne recupera solo l'11%) rischia di perdere risorse ingenti qualora passi l'ipotesi di ripartire il budget PAC in base al solo dato della superficie. E' pur vero che la Commissione appare ben disposta a considerare anche altri parametri, quali la PLV (produzione lorda vendibile) o la forza lavoro, accogliendo una richiesta che l'Italia avanza da tempo. Per evitare decurtazio-

approvvigionamento alimentare. L'on. De Castro in diverse occasioni ha sottolineato il fatto che la richiesta mondiale di alimenti cresce mediamente del 4% mentre la produzione solo del 2%. Nel medio e lungo periodo le conseguenze di questo fenomeno potrebbero essere devastanti anche per i cittadini europei. Occorre quindi creare le condizioni per cui ambiente e produzione agricola coesistano.

Nei prossimi mesi vedremo come ciò sarà possibile.



Asse IV "LEADER" per uno sviluppo sostenibile e innovativo delle aree rurali

■ Stefano Cariani - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste
Hanno collaborato Bianca Eula e Veruschka Piras, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste

Che cos'è l'asse IV LEADER

L'asse IV LEADER è una delle articolazioni del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Ha l'obiettivo di sostenere la multifunzionalità e la diversificazione delle attività agricole e puntare sullo sviluppo di microfilieri locali di settori diversi, per creare e consolidare poli locali di sviluppo. Si attua nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali considerate "intermedie" tra queste e quelle ad agricoltura intensiva, ovvero nelle zone collinari e montane.

L'asse IV dispone di risorse per un totale di 52 milioni di euro e coinvolge potenzialmente una popolazione di 611.000 abitanti, ma non prevede la concessione di contributi "a pioggia". Con l'asse IV del PSR vengono finanziati solo progetti in cui il contributo pubblico sia finalizzato al radicamento di attività multifunzionali e diversificate, in modo che i beneficiari possano resistere alle sollecitazioni del mercato in maniera autonoma, sostenibile e innovativa. L'asse IV punta a finanziare strategie di sviluppo a lungo termine, che possano poi crescere e camminare sulle proprie gambe. Con queste risorse pubbliche non si intende "puntellare" realtà isolate zoppicanti, ma portare sul territorio la logica della cooperazione.

Nell'implementazione delle politiche dell'asse IV, un ruolo

fondamentale è ricoperto dai GAL (Gruppi di Azione Locale), che sono l'espressione di partenariati formati dalle principali componenti pubbliche, istituzionali, economiche, culturali, ambientali e sociali che operano all'interno di ambiti territoriali individuati dal Piano di Sviluppo Locale, che è lo strumento attraverso cui ciascun GAL sostiene l'attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Reti locali per lo sviluppo

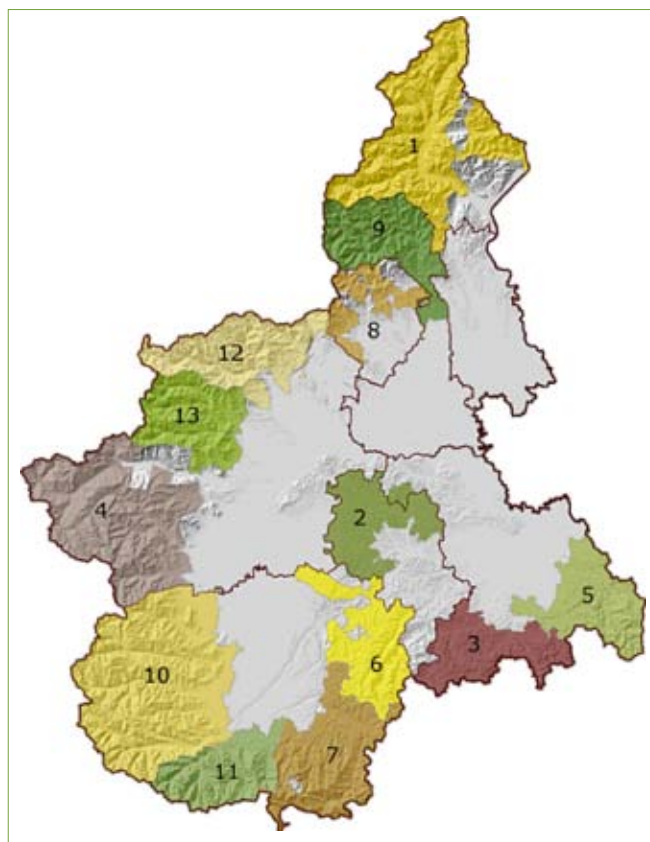
Il mondo dell'imprenditoria agricola piemontese è costellato da piccole eccellenze locali che spesso faticano ad emergere a causa dell'assenza di reti utili a divulgare le esperienze: i GAL possono costituire un riferimento per queste piccole realtà locali che vogliono superare la crisi e che hanno grandi potenzialità di crescita. Le partnership locali possono essere la soluzione con cui si sostituisce la "crisi" con una "nuova opportunità". Fare rete è l'imperativo dell'asse IV: solo sviluppando le filiere si creano e si mantengono nuove attività. Per valorizzare le risorse ambientali e culturali locali bisogna fare in modo che le stesse siano collocate in un contesto più ampio: ecco perché sono fondamentali la cooperazione tra i territori e la costituzione di reti per la divulgazione delle esperienze.

Lo sviluppo del “capitale sociale”

Chi entra a far parte della rete dei GAL, oltre a diventare interlocutore privilegiato per soggetti pubblici e privati del proprio territorio, può usufruire di una solida piattaforma di supporto costituita dagli enti locali (sportelli informativi, assistenza tecnica e burocratica ecc.). Ma i vantaggi della rete non finiscono qui: la cooperazione locale è una ricetta vincente per resistere nei periodi di crisi e sfruttare a proprio favore le correnti della concorrenza globale. Essere “eccellenti” nella produzione di un bene o di un servizio oggi non serve a nulla se non si è in grado di costruire contatti privilegiati con clienti, fornitori e istituzioni locali. La costruzione di relazioni è diventata parte integrante del processo produttivo e il “capitale sociale”, cioè la rete di relazioni di cui dispone un’azienda, è importante quanto il capitale umano, costituito dalle risorse umane, e il capitale economico, costituito dall’insieme di beni mobili e immobili. La competizione internazionale impone alle piccole realtà locali di essere flessibili, senza però perdere le proprie peculiarità: il metodo LEADER concepisce i piccoli operatori come nodi di una rete socioeconomica più ampia.

I bandi dell’Asse Leader costituiscono una possibilità aggiuntiva per le piccole imprese agricole, che non sempre hanno avuto la possibilità di partecipare con successo ai bandi dei primi tre assi del PSR, a condizione che esse siano disposte a confrontarsi e rapportarsi con gli altri operatori della filiera presenti nella propria realtà locale.

In particolare, i bandi di filiera finanziano progetti in cui i beneficiari non sono chiamati solo a intervenire nella propria azienda, ma a progettare insieme interventi in grado di aumentare la competitività della filiera di cui sono parte. Sono dunque strutturati in modo da permettere la partecipazione di imprese di tipologie diverse (trasformazione, commercio, agricoltura, artigianato ecc.), purché appartenenti alla filiera di un determinato settore.



I GAL in Piemonte

1	Laghi e Monti del VCO	www.laghiemonti.info
2	Basso Monferrato Astigiano	www.monferratoastigiano.it
3	Borba	www.galborba.it
4	Escartons e Valli Valdesi	www.ev.it
5	Giarolo	www.giarololeader.it
6	Langhe e Roero	www.langheroeroleader.it
7	Mongioie	www.mongioie-leader.it
8	Montagne Biellesi	Galmontagnebiellesi@gmail.com
9	Terre del Sesia	www.terredelsesia.it
10	Terre Occitane	www.tradizioneterreoccitane.com
11	Valli Gesso, Vermenagna e Pesio	www.galgvp.com
12	Valli del Canavese	www.galvallidelcanavese.it
13	Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	www.gal-vallilanzocerondacasternone.it



Per ulteriori informazioni:
 Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Politiche Comunitarie
 Corso Stati Uniti, 21 – 10128 TORINO
leader@regione.piemonte.it



Le esperienze sul territorio

L'esperienza diretta dal territorio, descritta dalle parole dei direttori di cinque GAL che hanno già chiuso i bandi di finanziamento, può raccontare meglio di mille parole l'effetto dei bandi dell'asse IV sui territori interessati.



Simona Salomone
Direttore Gal Giarolo

Quali aspettative avevate sul vostro bando?

Lo sportello Giarolo ha lavorato moltissimo per la creazione delle filiere e per dare chiarimenti sul bando, ma non avevamo previsto di ricevere così tante domande (68) per un così alto impegno di spesa (più di 2 milioni di euro di richiesta di contributo pubblico). Si è trattato di un successo inaspettato per un bando che era piuttosto complesso anche e soprattutto nella fase di accesso.

Quali sono le motivazioni di questo successo?

Il bando ha avuto successo perché le nostre imprese conoscono da anni il meccanismo LEADER e, nonostante l'evidente difficoltà di inserirsi all'interno di un Programma di Sviluppo Rurale che si adatta con difficoltà alla realtà delle imprese più piccole, hanno dato fiducia al GAL perseguendo una strategia supportata soprattutto dai consorzi di riferimento, che sono diventati i capofila delle singole filiere, garantendo assistenza e monitoraggio.

Che tipo di assistenza date ai potenziali beneficiari per orientarsi?

Lo sportello Giarolo ha sempre dato ascolto alle esigenze delle piccole imprese, coinvolgendo i consorzi nelle fasi di finalizzazione degli obiettivi, per cui è stato abbastanza agevole organizzare incontri tecnici mirati alla coesione dei progetti.

Cosa significa per il vostro territorio la parola "filiera"? Perché è importante?

Da anni le filiere costituiscono la parte operativa del lavoro dei consorzi, dai quali vengono proposte le idee, i progetti e le opportunità. Senza la presenza dei consorzi il bando avrebbe avuto esiti molto meno eclatanti.



Giuseppina Casucci
Direttore Gal Langhe e Roero

Quali aspettative avevate sul vostro bando?

Sinceramente durante la fase di stesura del bando le nostre aspettative circa la risposta del territorio erano molto basse, dal momento che l'impianto del "bando filiere" è oggettivamente complicato; il nostro timore era che i richiedenti si scoraggiassero di fronte alla

mole di pagine, di documenti da presentare e alla complessa e articolata "integrazione" tra attività e soggetti economici indispensabile per parteciparvi.

Il bando ha avuto successo?

Sì, hanno presentato domanda imprese per la maggior parte effettivamente motivate a creare accordi di scambio e/o di collaborazione sul territorio, ovviamente con distinguo su alcuni progetti un po' più deboli ma comunque degni di attenzione. Purtroppo non hanno potuto partecipare al bando alcune imprese che, sebbene non ancora del tutto sviluppate e quindi impossibilitate a concludere accordi commerciali di filiera con altri operatori, sarebbero comunque state meritevoli di un sostegno finanziario, soprattutto quelle site in realtà territoriali più marginali. Speriamo che in futuro ci sia possibilità anche per loro.

Che tipo di assistenza date ai potenziali beneficiari per orientarsi?

Abbiamo organizzato incontri pubblici per illustrare il bando, sia con gli Enti Pubblici e le associazioni di categoria che a loro volta si sono fatte promotrici verso i loro associati, sia con le aziende, riscontrando interesse nonostante le difficoltà e i vincoli. Il GAL ha fornito la necessaria assistenza attraverso lo Sportello per le imprese, attraverso molteplici e ripetuti appuntamenti con le singole aziende, dando informazioni sul bando, sulle filiere e sull'accordo di filiera, incontrando più volte le aziende che volevano accertarsi che l'impostazione del loro progetto di filiera fosse conforme alle richieste del bando.

Cosa significa per il vostro territorio la parola "filiera"? Perché è importante?

La collaborazione tra le imprese in ottica di filiera è importante in quanto le aziende non soltanto conseguono un proprio vantaggio diretto a livello imprenditoriale, ma favoriscono la competitività della filiera nel suo complesso e, indirettamente, di tutte le imprese che vi aderiscono; ciò è fondamentale se si pensa che in questo modo il prodotto finale fornisce garanzie di tracciabilità sul territorio, aspetto cui i consumatori sono sempre più attenti.



Mario Bertoldi
Direttore Gal Tradizione delle Terre Occitane

Quali aspettative avevate sul vostro bando?

Le nostre aspettative erano di riuscire a coinvolgere il maggior numero possibile di aziende dell'area GAL, con particolare riferimento a quelle più piccole ed insediate nelle medie ed alte valli.

Il bando ha avuto successo?

Il bando ha avuto un buon successo grazie al fatto che, nonostante

la sua complessità, è stato impostato in modo confacente a quelle che sono le esigenze delle aziende dell'area GAL; in particolare si è dimostrato uno strumento concreto per l'adeguamento di macchinari ed attrezzature alle necessità del mercato, fatto strategico considerando il periodo di crisi economica che stiamo attraversando.

Che tipo di assistenza date ai potenziali beneficiari per orientarsi?

Abbiamo creato lo sportello per le imprese con un operatore che, oltre a ricevere gli imprenditori nell'ufficio del GAL, a semplice richiesta telefonica si reca sul territorio a visitare le aziende per verificare la loro situazione e di conseguenza per suggerire le soluzioni atte a determinare un miglioramento qualitativo del processo produttivo ed una maggiore competitività sul mercato.

Cosa significa per il vostro territorio la parola "filiera"? Perché è importante?

Da noi la parola "filiera" significa innanzitutto evitare l'isolamento e l'individualismo che nel recente passato hanno causato la chiusura di molte piccole aziende; è anche l'occasione per instaurare rapporti di collaborazione con altre aziende che operano in un ambito simile, per crescere, oltre che economicamente, anche socialmente, prendendo coscienza dell'importanza del proprio ruolo nell'ambito della valorizzazione delle produzioni tipiche.



Giampietro Rubino
Direttore Gal Mongioie

Quali aspettative avevate sul vostro bando?

Le aspettative che si attendono dal bando da poco concluso, sono orientate a sviluppare il concetto di filiera, non fine a se stessa, ma come valorizzazione del territorio attraverso accordi che, mettendo insieme più soggetti, contribuiscono a creare prodotti di eccellenza.

Il bando ha avuto successo?

Il Bando ha avuto un discreto successo se consideriamo la complessità dello stesso e la scarsa attitudine degli operatori agricoli a lavorare in filiere.

Che tipo di assistenza date ai potenziali beneficiari per orientarsi?

L'assistenza data è stata di tipo capillare: sono state interessate innanzitutto le associazioni di categoria che hanno potuto essere informate in modo dettagliato delle iniziative portate avanti. Inoltre il GAL ha messo a disposizione i propri uffici e le operatrici dello "Sportello del GAL Mongioie per lo sviluppo e la creazione d'impresa" hanno sviscerato a fondo le richieste pervenute dando risposte quanto più capillari possibili.

Cosa significa per il vostro territorio la parola "filiera"? Perché è importante?

Il concetto di filiera, già sperimentato con notevole successo con il progetto Leader Plus 2000- 2006, ha portato nel territorio una nota di innovazione eccezionale in quanto ha posto in stretto contatto diverse realtà che, ottimizzando le risorse, hanno saputo originare prodotti di eccellenza di cui oggi si avvertono i benefici. Filiera pertanto significa lavorare insieme, non disordinatamente, ma con l'unico scopo di incrementare l'economia in un'ottica che non conosce il concetto di concorrenzialità come elemento negativo quanto piuttosto come forza aggregante verso l'esterno.



Marinella Peyracchia
Direttore GAL Escartons e valli valdesi

Quali aspettative avevate sul vostro bando?

Verificare la possibilità di creare delle microfiliere per la valorizzazione dei prodotti sul mercato locale.

Le vostre aspettative sono state soddisfatte dalla risposta del territorio?

Abbastanza. Le imprese si sono rivelate interessate ed hanno attivato collaborazioni "reali", funzionali allo sviluppo dell'attività d'impresa e non solo all'ottenimento del contributo.

Il bando ha avuto successo?

Le imprese in questo momento faticano a fare investimenti. Molte imprese hanno bisogno di investire per riconvertire attività, prima ancora che creare sviluppo. In questo senso il bando ha dato risposte parziali, sufficienti però a sostenere la creazione di alcune filiere decisamente innovative ed interessanti. Soprattutto le imprese giovani si sono dimostrate più disponibili a rischiare e a mettersi in gioco sfruttando l'opportunità offerta dal bando ed attivando collaborazioni innovative.

Che tipo di assistenza date ai potenziali beneficiari per orientarsi?

Abbiamo fatto numerose riunioni con le imprese del territorio e l'animatrice del GAL ha, settimanalmente, incontrato i potenziali beneficiari negli sportelli sul territorio. In molte occasioni è stato il GAL a mettere in contatto le imprese tra loro, indirizzandole verso l'accordo di filiera.

Cosa significa per il vostro territorio la parola "filiera"? Perché è importante?

L'approccio di filiera è fondamentale, perché le imprese del nostro territorio operano spesso in condizioni di forte marginalità, con notevoli difficoltà nell'accesso al mercato e nell'attivazione di processi di valorizzazione del prodotto quali la trasformazione e la commercializzazione. La collaborazione tra imprese risulta quindi essere un'opportunità vitale, per superare l'isolamento, fare massa critica e aggiungere valore alle produzioni.



Lo stato di attuazione del PSR: le criticita' procedurali

■ **Francesca Filippa** - Nuval Piemonte, Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia
 ■ **Nicoletta Torchio** - Nuval Piemonte, Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

Nei primi tre anni e mezzo di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-13 si sono riscontrati ritardi nell'avanzamento finanziario: al 31 maggio 2010¹ gli assi 3 e 4 dello sviluppo rurale e della diversificazione non erano sostanzialmente ancora partiti, l'asse 1 (competitività) muoveva i primi passi (8% della spesa programmata) e solo l'asse 2 sull'agroambiente era entrato a regime, raggiungendo il 30% della spesa programmata.

La valutazione intermedia² ha messo in evidenza come il basso grado di avanzamento finanziario del PSR sia principalmente dovuto a problemi di tipo attuativo e procedurale che hanno rallentato i processi di ammissione e pagamento delle domande.

In particolare, sono emerse significative criticità sul fronte delle anomalie generate dal sistema GIS per le misure a superficie; della complessità delle procedure istruttorie per le misure a investimento; e della rigidità delle regole dello sviluppo rurale nell'applicazione dell'approccio Leader.

A quasi un anno di distanza dalla valutazione, la situazione di avanzamento finanziario del PSR mostra ancora diversi ritardi, in particolare per quanto riguarda gli assi 3 e 4. Il Nuval Piemonte, in qualità di valutatore del PSR 2007-13, ha ritenuto opportuno avviare attività di approfondimento specifico sulle criticità e sulle cause dei ritardi: in particolare, una analisi delle procedure³ e dell'organizzazione del lavoro, per mettere in luce i principali nodi

e fornire all'Autorità di Gestione (Direzione regionale Agricoltura) strumenti utili per la loro risoluzione.

I risultati di un focus tematico: problemi di procedura

E' stato organizzato un incontro tematico finalizzato a far emergere le principali criticità attuative secondo il diverso punto di vista dei soggetti interessati nell'implementazione delle misure. Nei paragrafi che seguono vengono riportati i principali risultati dell'incontro, che si è tenuto in data 22 marzo 2011⁴ presso la sede della Direzione Agricoltura. Dalla discussione sono emersi aspetti problematici che toccano in maniera trasversale tutti gli attori coinvolti nel processo di implementazione delle misure e che riguardano: l'impianto del PSR, la comunicazione, l'organizzazione e il coordinamento.

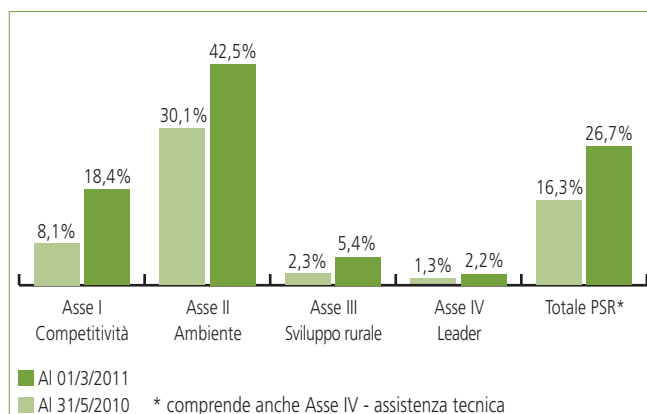
Per quanto riguarda il primo aspetto, da più parti si è fatto notare come la rigidità dell'impianto del PSR derivante dalle normative e Regolamenti europei renda difficile l'apporto di modifiche. Infatti, eventuali aggiustamenti sulle misure (ad es. variazioni nell'impostazione, nei criteri, nell'allocazione delle risorse) devono essere necessariamente sottoposti all'approvazione della Commissione Europea. La procedura può richiedere anche mesi: questo causa l'arresto, o comunque, la dilatazione dei tempi di implementazione.

Migliorare l'informazione

Si è evidenziato inoltre un deficit di comunicazione sia sul piano interno, sia su quello esterno. Sul piano interno, emergono limiti nella condivisione delle informazioni sia tra le diverse strutture di gestione delle misure del PSR (Direzione Agricoltura, Province e Comunità montane), sia dentro le strutture stesse. Problemi nello scambio e condivisione delle informazioni possono determinare rallentamenti nel processo attuativo o dare adito a interpretazioni discordanti portando a scelte talvolta non coerenti. Sul piano esterno, sono stati evidenziati problemi di comunicazione e divulgazione delle informazioni ai beneficiari finali e ai vari soggetti coinvolti. In alcuni casi, gli agricoltori beneficiari hanno scarsa consapevolezza dei diritti e degli obblighi legati agli interventi, causa di possibili contenziosi o rallentamenti nei pagamenti. Inoltre, è stato evidenziato un problema legato alla divulgazione e al reale recepimento e utilizzo (a tutti i livelli di governo del PSR) dei risultati delle attività di valutazione, quali ad esempio le indicazioni fornite dalle valutazioni *ex-ante* sui fabbisogni o dalle valutazioni *ex-post* sull'efficacia delle misure.

Un maggiore coordinamento

Il terzo aspetto critico, trasversale a tutti i soggetti attuatori, riguarda l'indirizzo e l'organizzazione delle attività. In particolare, emerge la necessità di una pianificazione più coordinata e omogenea dell'azione amministrativa, che potrebbe, ad esempio, dispiegarsi nella definizione di metodi e norme comuni a livello procedurale e attuativo. La definizione di una tipologia standard per bandi e documenti amministrativi (formati e terminologia) potrebbe agevolare i responsabili di misura nella preparazione dei bandi e gli enti delegati (nonché gli agricoltori) nell'interpretazione dei criteri e delle norme tecniche, accelerando così l'attivazione delle misure e delle risorse e riducendo i tempi tecnici di ammissione agli aiuti. Un'ulteriore criticità attuativa deriva dall'impostazione di criteri di selezione talvolta troppo generici, che si prestano a interpretazioni soggettive, causando ritardi, contenziosi e possibili disparità di trattamento. A fronte della complessità della gestione del Programma e dell'elevato numero di soggetti coinvolti, i partecipanti all'incontro sottolineano la necessità di una impostazione organizzativa chiara e strutturata, e orientata a un efficace coordinamento. L'incontro ha poi messo in luce l'esistenza di criticità specifiche che impattano sull'operatività dei singoli soggetti coinvolti nella gestione delle misure, come gli organismi delegati, per i quali sono emersi aspetti problematici a livello informatico e informativo. I rappresentanti di Province e comunità montane



Avanzamento finanziario del PSR 2007-13

hanno segnalato la necessità di maggiore formazione per la gestione informatica delle pratiche e per gli aspetti tecnici e amministrativi legati a istruttorie e controlli, e di maggiore informazione sull'effettiva disponibilità di banche dati e sulle eventuali possibilità di accesso; manifestano inoltre l'esigenza di essere abilitati a correggere le informazioni aziendali a sistema⁵.

Sulla base delle osservazioni formulate nella discussione, i problemi di tipo attuativo e procedurale che hanno causato (e causano) ritardi appaiono comuni a tutti i soggetti e sono riconducibili essenzialmente a tre problemi fondamentali:

- la rigidità dell'impianto del PSR,
- la scarsa comunicazione tra i soggetti,
- la necessità di maggiore organizzazione e coordinamento delle attività.

Tali problemi tendono a moltiplicarsi e accentuarsi nei livelli di governo più bassi. La risoluzione, anche parziale, di tali criticità potrebbe accelerare ulteriormente l'avanzamento finanziario del Programma.

1: *Data di estrazione dei dati di monitoraggio del PSR 2007-13 per la valutazione intermedia.*

2: *Il Rapporto di valutazione intermedia è disponibile sul sito della Regione Piemonte sezione Agricoltura/PSR/Valutazione.*

3: *Predisposizione dei bandi, raccolta e istruttoria delle domande, pagamenti, ecc.*

4: *All'incontro hanno partecipato i principali soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure del PSR: responsabili della programmazione PSR; referenti di misura; rappresentanti degli organismi delegati (Province e Comunità montane), funzionari dell'organismo pagatore (AR-PEA) e dell'ente gestore dei sistemi informatici (CSI).*

5: *Si intende che le modifiche apportate ai dati aziendali nelle domande, a seguito delle istruttorie, vengano acquisite a sistema al fine di non dover ripetere gli stessi controlli e le stesse correzioni alle domande di aiuto successive presentate dalla stessa impresa.*



Vinitaly 2011 Si conferma l'eccellenza piemontese

Anche quest'anno il Piemonte è stato protagonista al 45° Vinitaly di Verona, la più significativa manifestazione per il mondo enologico, che si è svolta dal 7 all'11 aprile.

Regione e Unioncamere Piemonte, in collaborazione con IMA Piemonte, hanno organizzato la partecipazione delle aziende, che come ogni anno ha caratterizzato un intero padiglione della fiera



e spazi importanti in altre aree, tra cui lo stand curato dal Consorzio di tutela dell'Asti Spumante. Seicento gli espositori piemontesi presenti, pari al 14% del totale, tra cui numerose cantine, associazioni di produttori, consorzi, enti e istituzioni. Il mondo del vino della nostra Regione si è così presentato, in un contesto di rilevanza internazionale, a oltre 150 mila visitatori provenienti da 114 diverse nazioni e 2500 giornalisti da 140 Paesi.

In un momento in cui le risorse finanziarie destinate agli eventi sono più ridotte, la Regione ha comunque garantito una presenza forte e caratterizzata dall'eccellenza delle sue produzioni:

- 51.000 ettari di vigneto
- 3 milioni di ettolitri di produzione media annua
- 28.000 aziende censite, di cui 18.000 operative
- 280 imprese industriali e 54 cantine cooperative
- 325 milioni di euro il valore 2009 del vino ai prezzi di base (il 10% della produzione agricola regionale)
- 18 DOCG e 41 DOC pari all'85% della produzione regionale
- 14 Enotecche regionali e 33 Botteghe del vino; 6 Strade del vino
- Un ricco patrimonio di biodiversità e di vitigni autoctoni; su oltre il 50% dei vigneti si praticano sistemi agroambientali.

Incontri, degustazioni, grande gastronomia



Come ogni anno, un denso programma di presentazioni, incontri ed eventi ha caratterizzato l'attività dell'area istituzionale Regione Piemonte all'interno del padiglione 9. Le Enotecche regionali hanno offerto la possibilità di scoprire e degustare i vini DOC e DOCG dell'intero territorio abbinati ai prodotti agroalimentari tradizionali.

Un gruppo di imprese del progetto "Piemonte Eccellenza Artigiana", per la prima volta presenti nell'ambito di Agrifood Club, la vetrina di eccellenza dell'agroalimentare all'interno di Vinitaly, ha illustrato un percorso del gusto promosso dalla Regione, che conta quasi 900 aziende riconosciute.

Nell'area ristorazione della Fiera di Verona, denominata Cittadella della Gastronomia, il Ristorante Piemonte ha presentato i prodotti di qualità della nostra Regione, coniugando le preparazioni dei grandi chef con i grandi vini DOC e DOCG.



Il Cangrande a Pietro Berutti

Per la 45ª edizione del Vinitaly, la Gran Medaglia Cangrande per il Piemonte è stata consegnata a Pietro Berutti, fondatore dell'azienda vitivinicola La Spinona di Barbaresco (CN).

Nato ad Alba nel 1922, Berutti ha attraversato quasi tutto il secolo scorso, vivendo da protagonista le vicende della seconda guerra mondiale e della Resistenza; a partire dagli anni '70, abbandonando un impiego in città, diventa produttore di vino in

Langa: una scelta coraggiosa che segna il suo profondo rapporto con la terra. Oggi l'azienda conta oltre 20 ettari di vigneto che si estendono anche nella zona del Barolo ed è condotta dalla famiglia Berutti fino alla generazione dei nipoti. Tra i primi produttori a sperimentare iniziative di promozione e di marketing, Pietro Berutti partecipa ininterrottamente a Vinitaly dal 1974. Un esempio per tutti di lavoro, dedizione alla terra, impegno costante per la qualità delle nostre produzioni.



Gli altri eventi

Fruit Logistica, Prowein Euroflora e l'Adunata degli Alpini

Nei primi mesi del 2011 il Piemonte è stato presente a due importanti manifestazioni internazionali, legate rispettivamente al settore ortofrutticolo e a quello vitivinicolo: **Fruit Logistica**, a Berlino dal 9 all'11 Febbraio e **Prowein**, a Düsseldorf, dal 27 al 29 Marzo. La rappresentanza piemontese, organizzata da Regione e Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (CEIP) e, nel caso di Prowein, in collaborazione con Centro Estero Alpi del Mare, ha significato una presenza forte di due comparti cruciali per la nostra economia agroalimentare sul mercato estero.

Il Piemonte dei fiori e piante ornamentali è stato inoltre protagonista alla decima edizione di **Euroflora**, a Genova dal 21 Aprile al 1 Maggio 2011, la più importante mostra internazionale del florovivaismo. La presenza piemontese coinvolge oltre 100 aziende floricole ed è organizzata, con il sostegno della Regione Piemonte, dalle associazioni dei produttori Agripiemonte Piante e Fiori, Asproflor Piemonte, Assoflor Piemonte, Associazione Biellese Floricoltori e Vivaisti, dalla Società Orticola Verbanese, dal Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore. I produttori hanno proposto un emblematico Piemonte Floricolo in una fantasmagorica scenografia allestitiva.

I grandi vini piemontesi sono presenti anche all'**84ª Adunata nazionale degli Alpini**, a Torino, dal 6 all'8 maggio, in Piazza Castello, con un punto degustazione gestito in collaborazione con le Enotecche regionali e Ima Piemonte, che offre la possibilità di degustare le nostre eccellenze enologiche.

Supporto ai pastori per le predazioni da lupo I dati del 2010, il piano per il 2011

■ Vittorio Bosser-Peverelli - Settore Vigilanza e Controlli in agricoltura

L'attività di monitoraggio effettuata nel 2010 ha individuato la presenza di 17 branchi stabili in Regione Piemonte, dislocati per la maggior parte nelle province di Torino (5) e Cuneo (9) a cui dovrebbero corrispondere 50-70 individui stimati.

Le predazioni: i dati e i risarcimenti

Nel corso del 2010 sono stati denunciati 164 attacchi per verificare i quali è stato necessario eseguire 167 sopralluoghi. A seguito di queste attività e di perizie, in 142 casi è stato effettivamente accertato un attacco ad opera di canidi: 125 da parte di lupi, 5 da cani e 12 da canidi, per cui non è stato possibile discernere tra cani e lupi con opportuna attendibilità. Nei restanti 22 casi è stata rilevata un diversa causa di morte, oppure non è stato possibile verificare l'evento predatorio poiché le carcasse si trovavano in avanzato stato di decomposizione e/o ampiamente consumate da necrofagi. In totale 381 animali sono risultati vittima di attacco da canide (272 da lupo) e sono stati indennizzati.

I risarcimenti a livello regionale sono stati pari a 64.955,22 euro, di cui 49.985,60 euro per i danni diretti e 14.969,62 euro per quelli indiretti, così suddivisi per provincia: Alessandria € 4.125, Cuneo € 31.031, Torino € 22.761, Verbania € 5.534, Vercelli € 1.503. Nonostante l'aumento delle tariffe di indennizzo rispetto al 2009, la cifra globalmente indennizzata è leggermente inferiore all'anno precedente.

Nel 2010, 84 alpeggi hanno subito attacchi: 43 in provincia di Cuneo, 33 in quella di Torino, 5 in quella di Alessandria, 2 in quella di Verbania-Cusio-Ossola, 1 in quella di Vercelli.

Nel dettaglio, 13 aziende (15,5%) sono state colpite in maniera cronica (>2 attacchi/anno), di esse 7 sono ubicate in provincia di

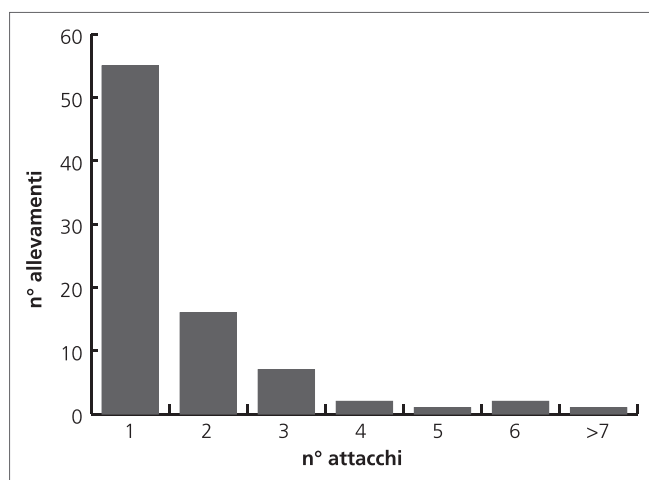


Tabella 1. Cronicità degli attacchi nel 2010.

Provincia	ovini		caprini		bovini		equidi		Totale
	morti	feriti	morti	feriti	morti	feriti	morti	feriti	
Alessandria	10		8						18
Cuneo	95	12	22	3	15	3			150
Torino	106	26	17	2	3				154
Verbania		1	4				1		6
Vercelli	42	10	1						53
Totale	253	49	52	5	18	3	1	0	381

Tabella 2. Vittime di attacchi da canide nel 2010.

Cuneo, 5 in provincia di Torino ed 1 in provincia di Alessandria. Delle 13 aziende in questione, 8 hanno subito 3 attacchi durante la stagione, due 4 attacchi, una 5 attacchi, due 6 attacchi, ed una 11 attacchi.

In sintesi, rispetto al 2009 il numero di attacchi e di vittime è dimi-

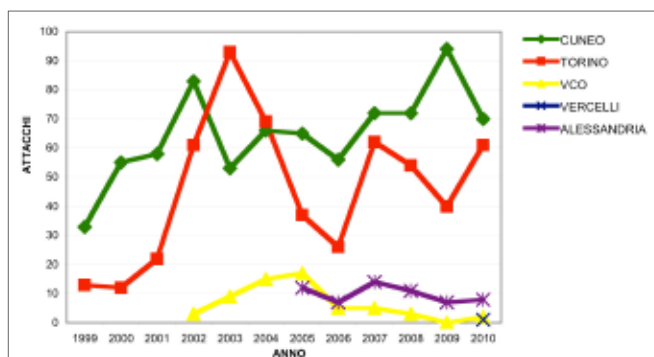


Figura 1. Numero di animali predati: serie storica per provincia.

nuito in Provincia di Cuneo, dove peraltro sono state concentrate le misure di prevenzione, ed è aumentato in Provincia di Torino, a causa della cronicizzazione degli attacchi in alcuni alpeggi della Val Pellice e dell'alta Val Chisone.

Il premio di pascolo gestito

Il Premio di pascolo gestito per gli allevatori di ovi-caprini è stato introdotto nel 2007: non implementato nel 2008, è giunto nel 2010 al suo terzo anno di attuazione.

Questo dispositivo è finalizzato a mitigare il conflitto tra la zootecnia di montagna ed i predatori, incentivando pratiche di conduzione dell'alpeggio compatibili con la presenza del lupo. L'importo erogato

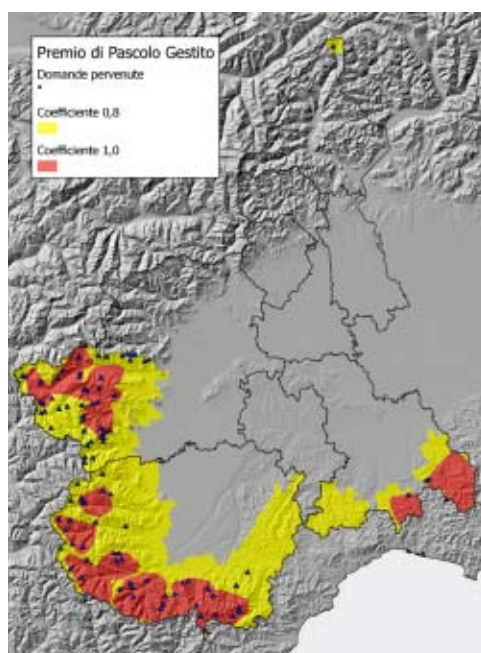


Figura 2. Premio di pascolo gestito 2010: domande e zonizzazione.

a ciascun allevatore è stato infatti determinato da parametri relativi sia alla tipologia di allevamento ed all'uso del pascolo, sia all'utilizzo dei sistemi di prevenzione ed alla loro efficacia. L'iniziativa è stata aperta ai conduttori di alpeggi situati in aree alpine sopra i 900 metri s.l.m. o

appenniniche sopra i 300 metri s.l.m.. Lo stanziamento di 85.000 euro è stato ripartito in base ai punteggi ottenuti alle 102 domande aventi i requisiti previsti. Alle province di Torino e Cuneo, zone di presenza ormai stabile del lupo, è stato destinato oltre il 95% delle risorse.

Il piano regionale di prevenzione

Il Piano regionale di prevenzione prevede lo studio di un piano di difesa *specifico* per ciascun allevatore, interessato cronicamente dagli attacchi e disponibile alla collaborazione.

Sulla base delle necessità rilevate sono state decise le assegnazioni di materiale tenendo conto della zonizzazione (in particolare le zone di nuova ricolonizzazione e le zone ad "alta intensità" di branchi e di lupi), dei danni subiti nel triennio precedente, delle richieste degli allevatori e delle valutazioni tecniche dei sopralluoghi effettuati in alpeggio. Sono stati assegnati reti e recinti elettrificati per tutti i richiedenti (215 reti di diverse altezze, a seconda delle richieste), 29 kit costituiti da batteria, elettrificatore e pannello solare, 4 cani da guardiana, 5 dissuasori acustici a titolo sperimentale; 2 dissuasori ottici (fladry), 1 aiuto-pastore. Non è stato possibile, a causa delle risorse disponibili, posizionare alcuni casotti in quota che sarebbero stati necessari ad assicurare la presenza permanente del pastore.

Il programma 2011

Per l'anno 2011 è stata definita l'attività di supporto ai pastori per le predazioni al bestiame domestico in Regione Piemonte (deliberazione di Giunta 21 marzo 2011, n. 22-1741), che comprende:

- i criteri per il risarcimento dei danni da predazione del bestiame domestico ad opera di canidi,
- i criteri per la corresponsione del Premio di pascolo gestito per gli allevatori di ovi-caprini situati nei comuni montani della Regione,
- i criteri per la formulazione del Piano regionale per la prevenzione delle predazioni da lupo al bestiame domestico.

Con Determinazione Dirigenziale n. 19 del 21 marzo 2011 sono state definite le procedure e la relativa modulistica. Tali documenti sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del 24 marzo 2011.

Per le attività del 2011 è stato deliberato un aumento di risorse rispetto alle disponibilità con cui si è operato nel 2010.



Per saperne di più e per scaricare i documenti :
www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/dati/carnivori.htm



Il benessere dei conigli da allevamento e l'efficienza aziendale

Ricerca Finanziata dalla Regione Piemonte

- Elisabetta Macchi - *Dipartimento di Morfofisiologia Veterinaria, Università di Torino*
- Liviana Prola, Viola Lazzarato - *Dipartimento di Produzioni Animali, Epidemiologia ed Ecologia, Università di Torino*
- Paolo Cornale, Manuela Renna - *Dipartimento di Scienze Zootecniche, Università di Torino*
- Giovanni Perona, Antonio Mimosi - *C.I.S.R.A. Centro Interdipartimentale Servizio Ricovero Animali, Università di Torino*

L'allevamento dei conigli è un'attività economica di dimensioni medie che, nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea, non dispone di organizzazioni rappresentative di rilievo a livello nazionale o internazionale. L'Italia è il primo produttore europeo e il secondo nel mondo dopo la Cina. Oltre il 76% della produzione totale nell'UE viene realizzata in Italia, Spagna e Francia, e l'allevamento di tipo familiare è ancora molto diffuso. Nel nostro Paese il settore coinvolge circa 10.000 addetti, per un giro d'affari che supera i 600 milioni di euro annui. Il Piemonte è la terza regione italiana, dopo Veneto ed Emilia Romagna, per importanza nella produzione cunicola (11,2% della produzione nazionale), con circa 350 allevamenti che ospitano oltre 5 milioni di capi annui. Sin dagli albori la cunicoltura ha trovato nel Piemonte una delle zone più idonee e recettive per svilupparsi. Oggi cunicoltura piemontese significa anche agroindustria, ossia un percorso di filiera che tra operatori diretti e indotto conta un centinaio di addetti, superando i 45 milioni di euro di fatturato annuo.

Il progetto nasce da una raccomandazione dell'EFSA

Nel 2005 l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha prodotto un documentato parere sulla salute e sul benessere del coniglio d'allevamento, concludendo con la raccomandazione che vengano innalzati gli standard gestionali e sanitari a vantaggio degli animali e degli stessi allevatori. Nel parere si legge che la mortalità dei conigli allevati è considerevolmente più alta che in altre specie animali d'allevamento a causa di infezioni respiratorie e di problemi riproduttivi, tanto che la loro vita è spesso talmente breve da richiedere ricambi annuali in allevamento che vanno oltre il 100%. Oltre ai miglioramenti sul piano sanitario, è necessario anche migliorare il benessere dei conigli analizzando e modificando i sistemi di stabulazione e di gestione che ne determinano una riduzione. A tal riguardo si sono fornite raccomandazioni sull'aumento delle misure delle gabbie e sui livelli massimi di densità per gli animali in fase di crescita. L'allevamento, dicono gli

esperti dell'EFSA, non potrà che trarre giovamento da queste raccomandazioni e da un alleggerimento delle pressioni riproduttive su cui si fonda la pratica dell'allevamento intensivo, in favore di una diminuzione della mortalità per malattia.

L'allevamento cunicolo, a differenza di altre specie di interesse zootecnico, soffre di una sostanziale carenza di ricerca, soprattutto per quanto riguarda le performance produttive e il benessere dei riproduttori. Pertanto, consapevoli che le soluzioni per il miglioramento del benessere in produzione zootecnica vengono condivise da tutti gli operatori del settore, soprattutto se non impattano negativamente sulle performance produttive, l'obiettivo di questo progetto di ricerca consiste nell'individuare degli elementi che siano in grado di migliorare le condizioni di benessere dei riproduttori della specie cunicola senza penalizzare (o addirittura migliorando) la resa produttiva.

La ricerca: materiali e metodi

Animali. Sono stati inclusi nello studio 268 conigli riproduttori (252 femmine e 16 maschi) allevati nella stessa azienda e accuditi dallo stesso personale. I conigli di sesso femminile appartenevano per il 50% ad una razza autoctona piemontese (Grigio del Monferrato) e per il restante 50% ad un ibrido commerciale. I soggetti di sesso maschile appartenevano tutti alla razza Grigio del Monferrato. Le riproduttrici di ciascuna razza sono state divise casualmente in due gruppi (gruppo controllo e gruppo trattamento). Gli animali sono giunti in azienda tutti insieme circa una settimana prima dell'inizio dello studio; sono subito stati vaccinati con il virus attenuato della mixomatosi e poi messi in produzione. La riproduzione è stata effettuata mediante inseminazione artificiale (IA) utilizzando il seme aziendale. Gli animali sono stati seguiti per 4 cicli riproduttivi consecutivi (dalla sincronizzazione della fattrice allo svezzamento della nidiata). La tipologia di conduzione scelta è stata quella "semi-intensiva"; la distribuzione degli interventi è riportata nello schema sottostante.



A= sincronizzazione, prelievo feci per cortisolo, pesate fattrici, test e filmati comportamentali
 B= IA, prelievo feci per cortisolo, valutazione parametri spermatici, filmati comportamentali
 C= parto, prelievo feci per cortisolo, filmati comportamentali
 D= svezzamento, pesate fattrici, pesate nidiata, prelievo feci per cortisolo, esame per lesioni, filmati comportamentali



Figura 1. Gabbia di nuova tipologia impiegata nella sperimentazione.

Gabbie. Nel nostro studio, il gruppo controllo è stato allevato in gabbie tradizionali (GP) mentre il gruppo trattamento è stato allevato in gabbie di nuova tipologia (GG) caratterizzate da superficie e volume maggiori, così come auspicato dall'EFSA (Tab. 1). Il fondo di queste ultime è stato inoltre parzialmente ricoperto con un tappetino di materiale plastico (25 x 39 cm). In entrambi i gruppi, le gabbie permettevano agli animali un contatto visivo e olfattivo.

Tabella 1. Dimensioni delle due tipologie di gabbie.

	Gabbia tradizionale	Gabbia di nuova tipologia	Nido tradizionale	Nido di nuova tipologia
Profondità (cm)	60	90	23	23
Larghezza (cm)	38	46	38	46
Altezza (cm)	32	46	32	46
Superficie (cm ²)	2280	4140	874	1058
volume (cm ³)	72960	190440	27968	48668

Indicatori di benessere ed efficienza produttiva. I principali indicatori di benessere presi in considerazione sono stati: mortalità, morbilità (numero di animali che presentano segni di malattia), livello di cortisolo fecale (ormone positivamente correlato a condizione di stress), dati comportamentali (analisi del comportamento e test di reattività). Le performance produttive e riproduttive sono state valutate mediante il rilevamento dei seguenti parametri: peso della fattrice alla sincronizzazione e allo svezzamento, peso nidiata allo svezzamento, nati vivi e svezzati per parto, quantità di latte prodotta, indice di efficienza alimentare. Per i maschi, inoltre, sono stati valutati il peso corporeo e i parametri qualitativi e quantitativi dello sperma (volume dell'eiaculato, concentrazione spermatica e motilità di massa valutata secondo la scala di Petitjean).

I risultati

Parametri produttivi e riproduttivi. I maschi allevati nelle gabbie di nuova tipologia hanno mostrato una maggiore precocità nella tendenza al salto. I parametri del volume dell'eiaculato, della concentrazione spermatica e della motilità di massa non risultano essere differenti tra i due gruppi anche se quest'ultimo parametro ha mostrato una tendenza positiva ($P=0,055$) per i maschi allevati nelle gabbie di nuova tipologia.

Per quanto riguarda le fattrici, in Fig. 1A vengono riassunti gli andamenti dei pesi nelle due diverse tipologie di gabbia. Si evidenzia come le fattrici allevate nelle gabbie di nuova tipologia abbiano un peso maggiore rispetto a quelle allevate nelle gabbie tradizionali ($P=0,005$).

Per quanto riguarda il numero di coniglietti svezzati e il loro peso allo svezzamento, durante il secondo ciclo era emerso che, a parità di nati vivi, nelle gabbie di nuova tipologia venivano svezzati in media 2 coniglietti/parto in più rispetto alla gabbie tradizionali. Anche se tale dato non è stato confermato nei cicli successivi, la migliore condizione corporea dalle fattrici allevate nelle gabbie di nuova tipologia ha comunque permesso di ottenere, al quarto ed ultimo ciclo, pesi significativamente maggiori (in media 100 g) dei coniglietti allo svezzamento. (Fig. 1b).

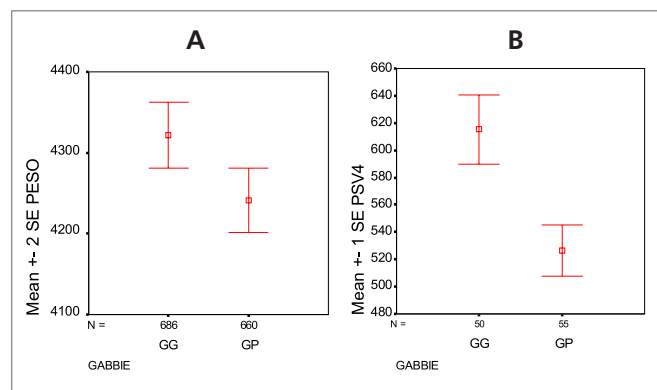


Figura 2. (A) Peso corporeo (g) delle fattrici a seconda della tipologia di gabbia; (B) Peso corporeo (g) dei coniglietti a seconda della tipologia di gabbia al momento dello svezzamento del 4° ciclo (GG = gabbie di nuova tipologia; GP = gabbie tradizionali).

L'indice di efficienza alimentare risulta peggiore nelle gabbie di nuova tipologia (Fig. 2a). Ciò è imputabile al maggior consumo di alimento riscontrato nelle fattrici allevate in queste gabbie, probabilmente dovuto ad una maggiore e più variegata attività fisica che a sua volta determina un maggiore fabbisogno energetico (Fig. 2b).

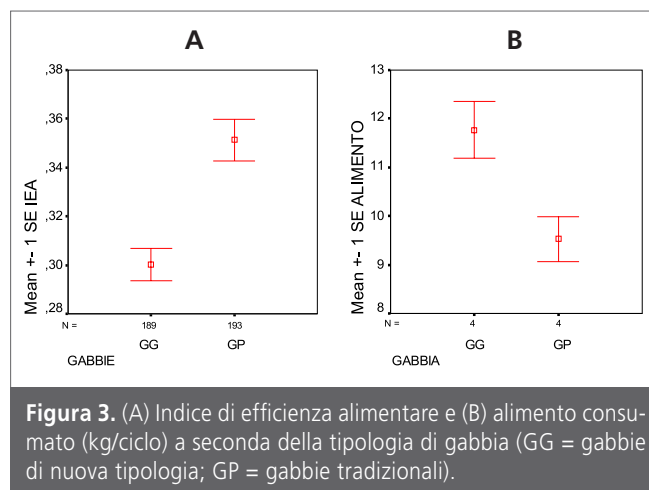


Figura 3. (A) Indice di efficienza alimentare e (B) alimento consumato (kg/ciclo) a seconda della tipologia di gabbia (GG = gabbie di nuova tipologia; GP = gabbie tradizionali).

La produzione di latte non risulta essere influenzata dalla tipologia di gabbia (media \pm DS: 109 \pm 53,5 g).

Mortalità. La mortalità risulta significativamente più elevata nel gruppo controllo (15,7 e 3,8% rispettivamente per le gabbie tradizionali e di nuova tipologia; Odds Ratio = 3,55). Il tasso di riforma (15,8%), essenzialmente dovuto durante questo primo anno di osservazione a ipofertilità, non risulta influenzato dalla tipologia di gabbia.

Morbilità. Sono state rilevate otiti parassitarie (agente eziologico responsabile *Psoroptes cuniculi*) e lesioni podali, in minor misura micosi ed ascessi cutanei. La tipologia di gabbia ha influenzato sia l'incidenza che la gravità delle lesioni podali. Quest'ultima è stata classificata secondo un sistema di 4 categorie (score 0: assenza di lesioni podali; score 1: lesioni localizzate su un solo arto oppure a localizzazione bilaterale ma di gravità minima, con perdita del pelo e lieve ispessimento cutaneo; score 2: lesioni localizzate bilateralmente di media gravità con ipercheratosi e desquamazione cutanea; score 3: lesioni podali bilaterali gravi associate ad ulcerazioni cutanee e sanguinamento) (Fig. 3).

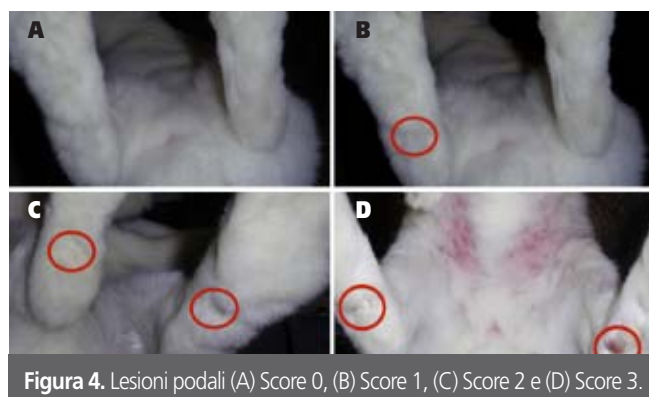


Figura 4. Lesioni podali (A) Score 0, (B) Score 1, (C) Score 2 e (D) Score 3.

Le gabbie di nuova tipologia hanno mostrato un effetto protettivo statisticamente significativo ($P=0,03$) nei confronti di questa patologia (Fig. 4a e 4b). Tale effetto protettivo è riconducibile alla presenza del tappetino plastico a parziale copertura del fondo delle gabbie di nuova tipologia.

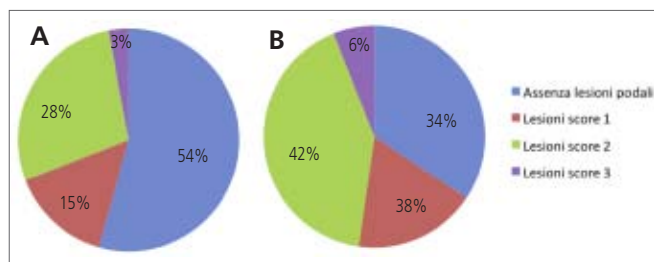


Figura 4. Incidenza delle lesioni podali rilevate nelle fattrici allevate nelle gabbie di nuova tipologia (A) e nelle gabbie tradizionali (B).

Cortisolo fecale. I risultati ottenuti dall'analisi del cortisolo fecale hanno messo in evidenza che gli animali allevati nelle gabbie tradizionali hanno, tendenzialmente, livelli più elevati di questo parametro. Tale differenza risulta statisticamente significativa in corrispondenza del momento del parto, che è anche il momento del ciclo riproduttivo in cui i livelli di tale ormone si innalzano in entrambi i gruppi (Fig. 5).

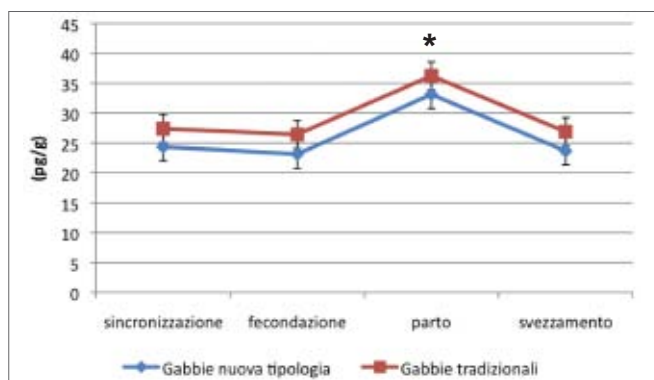


Figura 5. Andamento del cortisolo fecale (pg/g) nei diversi momenti riproduttivi e per diversa tipologia di gabbia (* $P<0,05$).

Comportamento. Durante il primo ciclo alcune fattrici sono state filmate mediante telecamere a infrarossi nei periodi considerati critici per un riproduttore (sincronizzazione dei calori, fecondazione, parto e svezzamento della nidiata). I comportamenti sono stati classificati sulla base di un etogramma (repertorio comportamentale) definito a priori dagli sperimentatori. I risultati hanno messo in evidenza che l'altezza delle gabbie di nuova tipologia è idonea al manifestarsi di certe attività quali saltare, stare in posizione di allerta e mantenersi eretta sui posteriori che invece non si riscontrano nelle

coniglie allevate nelle gabbie tradizionali a causa della ridotta altezza di queste ultime. Alcune stereotipie (comportamenti ripetitivi, considerati indice di grave malessere e frustrazione) come mordere, annusare e raspare la gabbia sono risultati tendenzialmente più frequenti nelle gabbie tradizionali. La maggior parte delle differenze a livello comportamentale tra coniglie allevate nelle gabbie tradizionali e coniglie allevate nelle gabbie di nuova tipologia sono emerse durante lo svezzamento, che rappresenta sicuramente la fase in cui lo spazio disponibile all'interno della gabbia è più limitato, considerando che, in questa fase, il rapporto peso fattrice/peso nidiata è, mediamente, di 1/1 e pertanto il volume disponibile per la fattrice risulta, praticamente, dimezzato. I test di reattività si basano sulla valutazione del tempo di latenza al movimento, dell'attività locomotoria, dei comportamenti di esplorazione, dei tentativi di fuga e dei tempi di immobilità. Tali test permettono di valutare la reattività e la paura degli animali nei confronti dell'uomo (considerato come predatore) o di nuove condizioni ambientali. I risultati dei test di reattività condotti sulle fattrici (test dell'immobilità tonica e dell'arena) non sono risultati essere influenzati dalla tipologia di gabbia.

È possibile migliorare benessere ed efficienza

Dai risultati ottenuti in questo studio sul benessere e l'efficienza riproduttiva nella specie cunicola si evidenzia come l'adozione di una nuova tipologia di gabbia, realizzata sulla base delle indicazioni dell'EFSA e caratterizzata da superficie e volume maggiori rispetto alle gabbie tradizionali, possa sortire effetti positivi sulle performance dei riproduttori sia maschi che femmine. I dati ottenuti relativamente ai marker più legati al benessere in allevamento (livelli di cortisolo fecale ed espressione dei comportamenti specie-specifici) confermano che gabbie caratterizzate da dimensioni adeguate, come quelle utilizzate nel presente progetto, possono costituire uno strumento in grado di migliorare le condizioni di allevamento dei conigli. Il miglioramento del livello di benessere si ripercuote direttamente sulla produttività degli animali e, di conseguenza, sul reddito degli allevatori. Si riscontra inoltre un miglioramento dello stato di salute degli animali, in particolare una riduzione dell'insorgenza di alcune patologie tipiche della specie come le lesioni podali, una delle principali cause di riforma dei riproduttori nell'allevamento cunicolo. Questo risultato può verosimilmente contribuire ad una maggiore vita produttiva degli animali; ciò andrebbe però confermato nel secondo anno di vita delle fattrici che rappresenta il momento più critico per la loro carriera produttiva.



Il suino medio-pesante una risorsa per il settore

Ricerca Finanziata dalla Regione Piemonte

■ Paolo Aceto - Regione Piemonte, Direzione Agricoltura, Settore Servizi di sviluppo agricolo

■ Ivo Zoccarato - Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze zootecniche

■ Giovanni Peira - Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze merceologiche

Il settore suinicolo piemontese sta attraversando, da alcuni anni, una grave crisi di mercato che interessa tutti gli attori della filiera e in particolare gli operatori della produzione primaria.

La sfavorevole congiuntura dell'ultimo periodo ha messo in evidenza alcuni problemi strutturali della suinicoltura italiana e piemontese, che devono essere affrontati per assicurare un futuro all'attività d'allevamento.

L'alimentazione, nel suino pesante, rappresenta circa il 59% del costo di produzione; nel secondo semestre del 2010 i prezzi del mais e dell'orzo, due delle componenti principali della razione alimentare, sono aumentati del 48,4% e del 51,3% rispetto al 2009, facendo lievitare il costo unitario di produzione ben al di sopra del già insufficiente prezzo di mercato dei suini vivi. La volatilità internazionale dei prezzi delle materie prime agricole rappresenta quindi una seria minaccia per la stabilità economica dell'attività d'allevamento. Inoltre, il prolungato calo del potere d'acquisto della popolazione ha provocato una crisi dei consumi, che ha interessato in particolare i prodotti più costosi (ad esempio i prosciutti DOP). La sovrapproduzione italiana negli ultimi anni e l'aumento d'importazione di suini leggeri dall'estero (+20% nel 2010) sono ulteriori fattori ai quali possono essere imputati l'andamento al ribasso del prezzo dei suini.

Il Piano strategico regionale per la suinicoltura

In Piemonte, il settore nell'ultimo decennio si è orientato su un unico indirizzo produttivo, il suino pesante da industria. Da tempo si discute della necessità di attivare percorsi di differenziazione della produzione. Al fine di affrontare tali problemi la Regione Piemonte ha approvato nel 2010 il "Piano strategico regionale di indirizzo per lo sviluppo e la valorizzazione della suinicoltura piemontese" (DGR 47-13133 del 25/1/2010) in cui, allo scopo di rilanciare la suinicoltura, si individua, tra le diverse linee strategiche, la necessità di attivare studi e ricerche per lo sviluppo di una filiera del suino medio-pesante di qualità (135-140 Kg), con destinazione diversa dal circuito delle DOP. L'intento è, in altri termini, quello di offrire ai suinicoltori piemontesi una valida alternativa alla produzione del suino pesante: le carni del suino medio-pesante possono infatti essere destinate, oltre che al consumo fresco, anche alla produzione di salumi di qualità quali ad esempio il prosciutto cotto e lo speck.

Più nel dettaglio, le finalità sono le seguenti:

- a. offrire ai produttori piemontesi ed in particolare agli allevatori di scrofe una alternativa produttiva al suino pesante DOP;
- b. contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal tavolo

interprofessionale suinicolo nazionale, ovvero ridurre la produzione di suini pesanti, riorientando la produzione su un suino medio-pesante con destinazione diversa dal circuito classico delle DOP;

c. sviluppare una filiera che rappresenti un'opportunità di crescita per le imprese di macellazione e trasformazione piemontesi;

d. sviluppare una produzione che abbia le caratteristiche per recuperare spazi di mercato che oggi sono quasi totalmente coperti dalle carni di importazione (vedi la produzione di prosciutti cotti e di speck).

Due progetti di ricerca

Questa fase del piano regionale per la suinicoltura piemontese si è a oggi concretizzata nel finanziamento di due progetti all'interno del programma regionale di ricerca e sperimentazione agricola regionale, con le seguenti finalità:

- valutazione e scelta del tipo genetico paterno più idoneo per la produzione del suino medio pesante in Piemonte;
- studio relativo all'ipotesi di introduzione di un suino medio pesante nel settore suinicolo piemontese e nazionale e ricerca di mercato per le carni e i salumi derivati da suini medio pesanti.

I due progetti, che hanno come partner Regione Piemonte, APS Piemonte - Organizzazione produttori suini Piemonte, Dipartimenti di Scienze Zootecniche e Scienze Merceologiche dell'Università di Torino, sono attualmente in corso e i risultati definitivi sono previsti per la fine del 2011. In questa sede si presentano i primi, interessanti, risultati ottenuti.

CONVEGNO

"Il suino leggero: opportunità per superare la crisi?"

Nell'ambito delle iniziative di divulgazione previste dai due progetti di ricerca sul suino, martedì 5 Aprile 2011, nel salone "Brut e bun" presso il Foro Boario di Fossano si è svolto il convegno dal titolo "Il suino leggero: opportunità per superare la crisi?" in cui sono state presentate alcune tra le più interessanti ricerche, esperienze ed analisi in corso sul suino medio pesante, coinvolgendo il punto di vista di diversi attori e ricercatori della filiera. Ai produttori è stata così offerta una prima panoramica complessiva sul tema, per stimolare possibili strumenti di diversificazione della produzione in risposta alla crisi del settore.

Il programma e le presentazioni del convegno sono scaricabili all'indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/agri/ricerca/divulgazione/convegno_leggero.htm



Per saperne di più: Banca dati della ricerca agricola regionale (www.regione.piemonte.it/cgi-bin/agri/agripqr/ricerche.cgi), selezionando il comparto "Zootecnia" e inserendo la parola chiave "suino medio pesante".

La valutazione del tipo genetico paterno

La disponibilità di suini caratterizzati da un rapido accrescimento con una elevata percentuale di carni magre rappresenta oggi uno dei pochi strumenti a disposizione dell'allevatore per cercare di contrastare la crisi perdurante del settore, dovuta anche alle scelte del consumatore sempre più orientato verso prodotti meno grassi. La decisione di abbandonare la via produttiva del suino pesante, finora seguita, non è tuttavia una scelta facile per l'allevatore. Da questo punto di vista la scelta dei tipi genetici e la durata dei cicli di allevamento dovrà essere improntata all'allevamento di un animale destinato principalmente alla produzione di carne fresca e alla trasformazione in prodotti cotti e crudi.

Allo scopo di fornire un contributo a questo problema nel corso dei due anni di attività in collaborazione con la Raspini SpA sono stati posti a confronto sei tipi genetici paterni e precisamente: Pietrain (P) Duroc (D) ed una linea commerciale olandese (ComNL) nel primo anno, mentre nel secondo sono stati confrontate due linee commerciali italiane (Com1 e Com2) ed un Duroc danese (Ddan); per tutti i gruppi sono state impiegate femmine F1 (LWxL). Sono state valutate le prestazioni produttive, le caratteristiche

qualitative delle carni, la resa tecnologica ed infine i prosciutti ottenuti sono stati sottoposti ad una valutazione organolettica.

Gli animali sono stati inviati alla macellazione dopo un periodo di allevamento di circa 150-160 giorni con un peso medio compreso tra 130 e 150 kg. Le prestazioni produttive sono risultate pressoché sovrapponibili nei sei gruppi, ed il costo del kg di carne è oscillato tra 1,15 e 1,19 euro nel primo anno e 1,32 e 1,25 euro nel secondo.

I risultati tecnici alla macellazione ed alla trasformazione non hanno evidenziato differenze sostanziali tra i tipi genetici posti a confronto e nello stesso tempo hanno evidenziato la necessità di insistere anche sul miglioramento quantitativo della carne prodotta. La sola trasformazione, se pur in prodotti di alta gamma, non è sufficiente a garantire in modo completo il ritorno economico all'allevatore. E' necessario sviluppare una maggior complementarietà tra le diverse destinazioni d'uso del prodotto: carne fresca e trasformazione in prodotti cotti e salumi.

Infine, grazie alla collaborazione dell'ONAS, i prosciutti sono stati sottoposti al giudizio di un panel test addestrato. Il giudizio complessivo derivato dalla valutazione visiva, olfattiva, gustativa non ha evidenziato differenze sostanziali tra i tipi genetici confrontati a favore di una buona qualità del prodotto finale.

I primi due anni di ricerca hanno consentito, oltre al confronto dei sei tipi genetici, di evidenziare come la suinicoltura regionale sia in grado di fornire carni le cui caratteristiche risultano idonee alle necessità dell'industria di trasformazione anche in questo momento di particolare criticità. Tuttavia considerata la finalità primaria di questa tipologia produttiva, rappresentata dal consumo della carne fresca, si rende necessario ridurre ulteriormente il ciclo di allevamento, ancora troppo lungo, ed il peso finale degli animali, ancora troppo pesanti, per soddisfare le richieste di un consumatore oramai orientato prevalentemente su carni sempre più magre e provenienti da animali giovani, e dell'industria che, in ragione degli elevati costi nazionali di produzione, tende a rifornirsi prevalentemente all'estero. Il passo successivo della ricerca, oltre che continuare a lavorare per l'individuazione dei tipi genetici più idonei, sarà la definizione esatta del peso e dell'età migliori per la macellazione in relazione alle caratteristiche quanti-qualitative delle carni.

L'indagine di mercato

Con riferimento all'indagine presso gli operatori della filiera suinicola e sui consumatori piemontesi, sono emerse indicazioni incoraggianti che permettono di delineare un discreto interesse nei

confronti del suino medio-pesante.

La maggior parte delle aziende operanti nei comparti prosciutto cotto e speck ed i buyer della GDO si sono rese disponibili per l'indagine fornendo gran parte delle informazioni richieste. Il tasso di partecipazione è stato più che positivo: per il prosciutto cotto ha raggiunto il 70%, per lo speck e per la GDO il 68%. Diverso invece l'interesse dimostrato dal canale discount (14%) e dalle aziende di porzionatura e confezionamento (33%), meno disposti ad esternare dettagli sull'attività di approvvigionamento delle carni suine (Tabella 1).

Le aziende intervistate hanno mostrato un interesse diffuso per

Tabella 1. Aziende coinvolte nella ricerca di mercato.

Filiere	n° aziende individuate	n° aziende partecipanti	(%) partecipazione alla ricerca
Prosciutto cotto	53	37	70
Speck	62	42	68
GDO/DO	19	13	68
Discount	7	1	14
Porzionatori/Confezionatori	6	2	33
Normal trade	26	26	100

l'origine italiana, per la tracciabilità ed il benessere animale. Trascurabile invece l'importanza data al metodo di produzione biologico: gli operatori del normal trade e della GDO non credono a tale certificazione; i produttori del prosciutto cotto, pur ritenendolo un valido strumento di valorizzazione, non sempre sono disposti a riconoscere un maggior valore. Non vi sono ancora le condizioni, inoltre, perché le certificazioni in ambito energetico siano ritenute importanti dalla maggioranza del campione intervistato (Grafico 1).

Dall'indagine sui consumatori emerge una sostanziale comunione di interessi con gli operatori dei diversi settori: l'origine certificata, la tracciabilità ed il benessere animale risultano essere gli strumenti per cui la sensibilità dei consumatori piemontesi è più accentuata.

I diversi operatori hanno indicato altresì la disponibilità a riconoscere un maggior valore alle diverse certificazioni applicabili alla materia prima. Anche in questo caso, essi hanno confermato la necessità di orientare gli sforzi su strumenti di valorizzazione quali l'origine italiana, la tracciabilità ed il benessere animale. (Grafico 2)

Oltre al grado di interesse dimostrato per le potenziali certificazioni applicabili al suino medio-pesante, si è indagata altresì

la disponibilità a testare ed eventualmente ad acquistare materia prima proveniente da suino medio-pesante; in particolare, il 46% delle aziende della filiera del prosciutto cotto, il 57% di quelle dello speck ed il 68% della GDO dichiarano di essere disposte a valutare la validità del prodotto e, quindi, l'acquisto. Le aziende della filiera del prosciutto cotto, le più esplicite nel determinare la loro eventuale propensione all'utilizzo di suino medio-pesante, si sarebbero dichiarate disponibili ad acquistare un quantitativo annuale di 40.000 suini. Tale cifra rappresenterebbe circa il 3,5% della produzione piemontese. I dati registrati danno indicazioni inequivocabili in relazione all'importanza di valorizzare l'origine italiana della materia prima: consumatori e operatori di settore sono tutti concordi sulla necessità di ricorrere maggiormente a produzioni nazionali. L'approvvigionamento di materia prima nelle filiere prosciutto cotto e speck, dove la quota destinata al mercato interno è marginale, rappresenta un'opportunità non secondaria per gli allevatori. In considerazione delle indicazioni emerse, l'introduzione del suino medio-pesante potrebbe consentire l'implementazione di una filiera produttiva parallela a quella del suino pesante concorrendo al raggiungimento degli obiettivi finalizzati al riequilibrio tra

le richieste del mercato e la produzione ed al conseguente raggiungimento di una maggiore stabilità del settore.

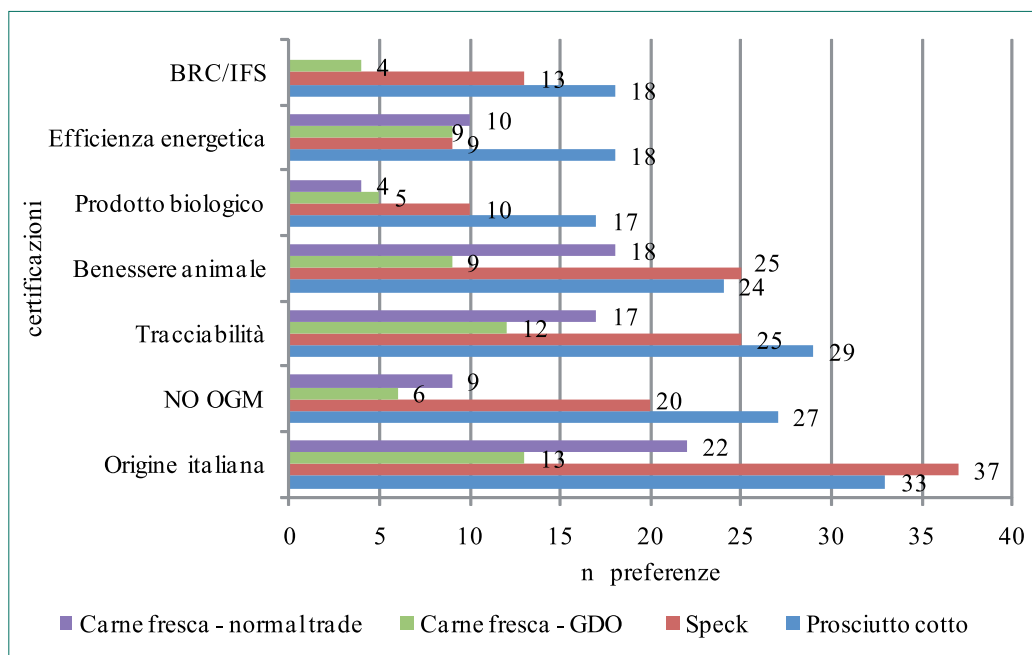


Grafico 1. Numero di aziende interessate per certificazione nelle diverse filiere – numero di preferenze in valore assoluto.

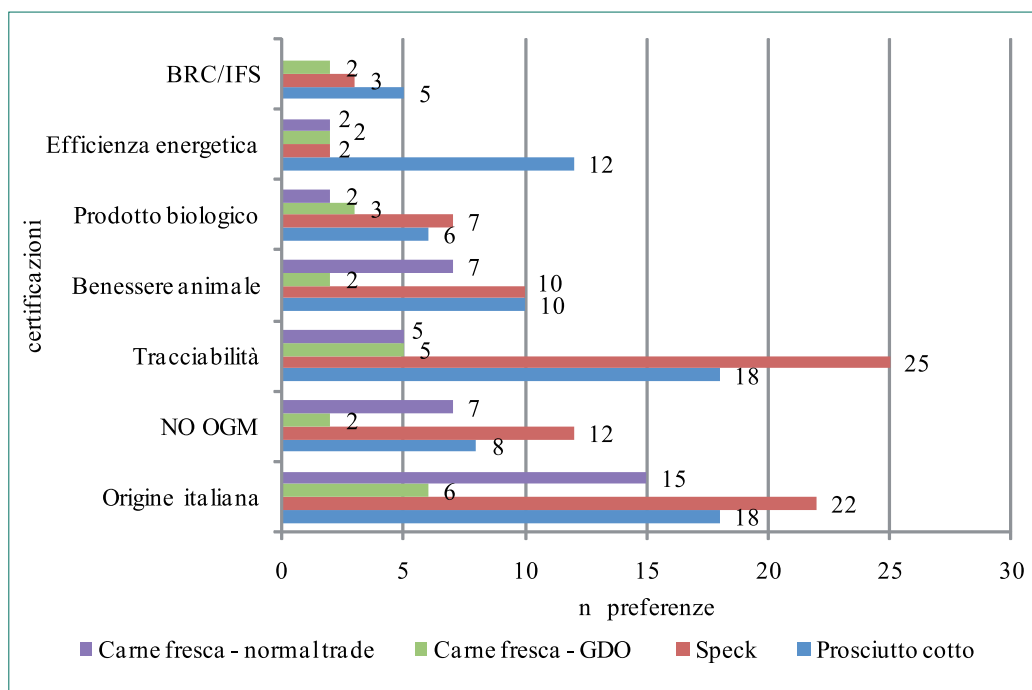


Grafico 2. Disponibilità a riconoscere un maggior valore alle certificazioni nelle diverse filiere – numero di preferenze in valore assoluto



Frumento duro in Piemonte: opportunità, limiti e strategie

Ricerca Finanziata dalla Regione Piemonte

- Massimo Blandino, Federico Marinaccio, Valentina Sovrani, Francesca Vanara, Amedeo Reyneri
Dip. Agroselviter - Università degli Studi di Torino
- Carlo Ferrero, Andrea Pilati - CAPAC Soc. Agricola Coop.
- Roberto Capurro, Alessandro Costanzo - CADIR LAB S.r.l.

La coltivazione del frumento duro in Italia settentrionale è caratterizzata da fasi alterne di diffusione e successiva contrazione delle superfici (Lavorano, 2010). In Piemonte la superficie interessata da questa coltura è passata da poco meno di 1800 ha nel 2006 a oltre 3900 ha nel 2008, per ridursi a 2300 ha nel 2010, a seguito di campagne difficili caratterizzate da un'elevata pressione delle malattie fungine e da rese modeste.

L'Italia è il maggiore produttore di pasta di grano duro del mondo e il 95% della superficie nazionale coltivata a frumento duro è situata al Centro e al Sud. Ciononostante, l'insufficiente livello qualitativo di gran parte della produzione nazionale, la disomogeneità tra partite provenienti da zone diverse (Troccoli et al., 2000) e una domanda dell'industria di trasformazione superiore all'offerta interna rendono necessaria l'importazione di materia prima dall'estero. L'attuale riduzione degli stock di grano duro a livello italiano e mondiale, l'interesse per l'industria di trasformazione di garantirsi un approvvigionamento locale e la possibilità di ottenere produzioni più stabili e di migliore qualità rispetto alle medie nazionali, mantiene vivo l'interesse per la coltivazione di questa coltura al Nord.

Tra i principali punti di forza dell'introduzione del frumento duro

in Piemonte vi è la possibilità di ottenere produzioni di elevata qualità tecnologica, in primo luogo per gli elevati contenuti in proteine e glutine (Rharrabti et al. 2003). Tuttavia la maggior suscettibilità al freddo e alle malattie del frumento duro (Pascale et al., 2002; Pasquini et al., 2006) rendono necessaria la valutazione attenta degli ambienti di coltivazione e della tecnica agronomica. A questo fine in due progetti di ricerca, PADUR e QUALICHAIN, finanziati dalla Regione Piemonte, si è perseguito l'obiettivo di individuare le potenzialità e le criticità della coltivazione del frumento duro nei diversi areali di produzione regionale e verificare i percorsi agronomici migliori per raggiungere gli obiettivi produttivi e tecnologici. In questa nota saranno riassunti i principali risultati e le note operative per rilanciare questa coltura in Piemonte.

L'impostazione della prova

La sperimentazione è stata condotta nelle campagne agrarie 2007-08, 2008-09 e 2009-10 nelle località di Cigliano (franco-sabbioso), Quargnento (limoso), Riva presso Chieri (franco-limoso) e Fossano (franco). In tutte le località sono stati messe a confronto due varietà, Dylan e Saragolla, e diversi trattamenti relativi alla dose della concimazione azotata, alle modalità di concimazione

in botticella – spigatura e alla difesa fungicida (vedi rispettivi approfondimenti), secondo uno schema sperimentale a blocchi randomizzati con 4 ripetizioni.

La dimensione di ogni parcella è stata di 7 _ 1,5 m. Alla maturazione cerosa si è proceduto a rilevare la severità dell'attacco del complesso della septoriosi sulle ultime 2 foglie emesse (scala di James, 1971 modificata) e della fusariosi della spiga (scala di Parry et al., 1995). Dopo la trebbiatura, eseguita con mietitrebbiatrice parcellare, sul raccolto sono stati determinati il peso ettolitrico, il contenuto in proteine e glutine, l'indice di glutine, la percentuale di cariossidi bianconate, il contenuto in ceneri e la contaminazione da deossinivalenolo (DON).

Concimazione azotata: effetto della dose

Sono state confrontate 5 dosi di concimazione azotata, distribuite in copertura come nitrato ammonico, come riportato in Tabella 1. Per le modalità di concimazione si sono tenuti presenti i vincoli (tempi di distribuzione e dosi) indicati dai protocolli di produzione integrata.

Tabella 1. Le dosi di azoto a confronto.

Tesi	Stadio fenologico			Totale
	accestimento (BBCH 23)	levata (BBCH 32)	botticella (BBCH 45)	
N1	0	0	0	0
N2	0	40	40	80
N3	50	40	40	130
N4	50	80	40	170
N5	50	120	40	210

I valori riportati si riferiscono ai kg di N ha⁻¹ distribuiti come nitrato ammonico ai diversi stadi fenologici. Tutte le parcelle sono state trattate con fungicida alla levata e alla spigatura, al fine di mantenere efficiente la fotosintesi della coltura e prolungare il più possibile l'attività della foglia bandiera.

L'aumento della dose di azoto ha determinato un effetto più consistente sul contenuto proteico rispetto alla produzione (Tab. 2). La produzione di granella non ha evidenziato vantaggi significativi con apporti azotati complessivi superiori a 130 kg ha⁻¹ (N3). Al contrario il contenuto proteico e in glutine è aumentato significativamente con l'apporto di 210 kg N ha⁻¹ (N5). La probabilità di produrre granella con un contenuto in proteine superiore al 13.5% passa dal 44%, al 70 e all'84%, rispettivamente con apporti azotati di 130, 170 e 210 kg N ha⁻¹. Peso ettolitrico, indice di glutine e contenuto in ceneri non sono risultati significativamente

Tabella 2. Effetto della dose di azoto sulla produzione quantitativa e sulla probabilità di raggiungere determinati livelli qualitativi per il frumento duro.

Tesi	Produzione t ha ⁻¹	Peso ettolitrico kg hl ⁻¹	Proteine %	Glutine %	Indice glutine	Cariossidi bianconate %	Ceneri %
N1	2,6 c	72,5 a	12,2 d	8,8 c	88 a	24 a	2,0 a
N2	3,6 b	72,2 a	13,5 c	9,9 b	86 a	16 ab	2,0 a
N3	4,2 a	71,7 a	13,7 c	10,0 b	86 a	12 bc	1,9 a
N4	4,5 a	71,3 a	14,3 b	10,5 ab	86 a	11 c	2,0 a
N5	4,6 a	70,8 a	14,8 a	10,9 a	87 a	8 c	2,0 a
Livello qualitativo	> 77	> 13,5	> 9,5	> 85	< 36	< 2	
N1	15*	21*	33*	67*	81*	62*	
N2	17*	43*	52*	62*	95*	57*	
N3	16*	44*	57*	52*	96*	66*	
N4	16*	70*	67*	62*	100*	57*	
N5	13*	84*	69*	57*	100*	59*	

I valori riportati si riferiscono alla media di 3 anni, 4 località e 2 varietà. Valori nella stessa colonna seguiti dalla stessa lettera non sono significativamente differenti (P<0.05; test SNK).

* percentuale dei campioni sul totale di quelli analizzati, che ha raggiunto il livello indicato per ciascun parametro qualitativo

influenzati dalla dose di azoto, mentre con l'aumento della dose di elemento nutritivo distribuito si riduce significativamente l'incidenza di cariossidi bianconate.

Concimazione azotata in botticella - spigatura

Sono stati confrontati due trattamenti di concimazione allo stadio fenologico di botticella (BBCH 45) con un testimone non concimato:

- B1: testimone non concimato in botticella
- B2: apporto in botticella di 40 kg di N ha⁻¹, distribuito come nitrato ammonico.
- B3: applicazione di un concime fogliare alla spigatura (YaraVita LAST N®, Yara, 5 kg di N ha⁻¹), abbinato al trattamento fungicida e in assenza di concimazioni minerali tardive.

A tutte le tesi sperimentali e le varietà sono stati apportati 130 kg di N ha⁻¹, distribuiti come nitrato ammonico e ripartite 50 kg di N ha⁻¹ all'accestimento e 80 kg di N ha⁻¹ alla levata. Tutte le parcelle sono state trattate con fungicida alla levata e alla spigatura.

L'impiego del concime fogliare ha aumentato significativamente il contenuto di proteine e glutine e ridotto la percentuale di cariossidi bianconate rispetto al testimone (Tab. 3). La distribuzione di

un concime azotato granulare in botticella ha permesso ulteriori aumenti significativi rispetto al concime fogliare sia in contenuto proteico (+0.5%) sia in glutine (+20%). Non si è osservato un effetto significativo della concimazione granulare o fogliare in spigatura su produzione, peso ettolitrico, indice di glutine e contenuto in ceneri. Senza interventi di concimazione in botticella – inizio spigatura (B1) solo nel 15% e 17% dei casi è possibile raggiungere rispettivamente l’obiettivo di 13.5% di proteine e 9.5% di glutine. Con la concimazione granulare (B2) la probabilità di soddisfare tali requisiti qualitativi sale rispettivamente al 61 e 60%, mentre è pari al 29 e 46% con il concime fogliare (B3).

La distribuzione tardiva di concime granulare risulta quindi cruciale per l’ottenimento di un buon livello qualitativo negli areali cerealicoli del Nord, soprattutto nelle annate soggette ad una maggior lisciviazione dell’azoto ed in terreni non più interessati da anni da apporti di reflui zootecnici.

E’ bene considerare che nei terreni più limosi e argillosi e nelle annate più asciutte, tale intervento di concimazione potrebbe risultare poco efficace se non è seguito da un evento piovoso che renda disponibile il concime. L’impiego di un concime fogliare in spigatura ha prodotto un effetto positivo sul prolungamento dell’attività della foglia bandiera, che si traduce in maggior contenuto proteico, ma nel complesso l’influenza risulta inferiore rispetto alla concimazione granulare in botticella. Pertanto il suo impiego non può sostituire del tutto quello del granulare, ma piuttosto completarne l’azione.

Tabella 3. Effetto della concimazione azotata in botticella - spigatura sulla produzione quanti-qualitativa e sulla probabilità di raggiungere determinati livelli qualitativi per il frumento duro.

Tesi	Produzione t ha ⁻¹	Peso ettolitrico kg hl ⁻¹	Proteine %	Glutine %	Indice glutine	Cariossidi bianconate %	Ceneri %
B1	4,6 a	74,1 a	12,4 c	8,5 c	87 a	16 a	1,9 a
B2	4,9 a	74,3 a	13,8 a	10,0 a	86 a	10 b	1,9 a
B3	4,7 a	74,4 a	13,0 b	9,3 b	88 a	12 b	1,9 a
Livello qualitativo	> 77	> 13,5	> 9,5	> 85	< 36	< 2	
B1	15*	15*	17*	66*	91*	54*	
B2	17*	61*	60*	63*	100*	69*	
B3	16*	29*	46*	66*	97*	68*	

I valori riportati si riferiscono alla media di 2 anni (2008-09 e 2009-10), 4 località e 2 varietà. Valori nella stessa colonna seguiti dalla stessa lettera non sono significativamente differenti (P<0.05; test SNK).

* percentuale dei campioni sul totale di quelli analizzati, che hanno raggiunto il livello indicato per ciascun parametro qualitativo.

Difesa dalle malattie fungine

Sono state confrontate 4 strategie di lotta fungicida, con l’applicazione di prodotti azolici e strobilurini, come riportato in tab. 4.

Tabella 4. Elenco dei trattamenti fungicidi a confronto.

Tesi	Levata (BBCH 32)	Spigatura (BBCH 55)
D1	-	-
D2	-	procloraz + ciproconazolo
D3	azoxystrobin + ciproconazolo	procloraz + ciproconazolo
D4	azoxystrobin + ciproconazolo	procloraz + ciproconazolo + azoxystrobin

Fungicidi azolici: ciproconazolo, procloraz; fungicidi strobilurini: azoxystrobin. Tutte le tesi hanno ricevuto 170 kg di N ha⁻¹, distribuiti come nitrato ammonico e ripartite 50 kg di N ha⁻¹ all’accestimento, 80 kg di N ha⁻¹ alla levata e 40 kg di N ha⁻¹ alla botticella.

L’applicazione del solo trattamento con fungicidi azolici in spigatura (D2) ha consentito una significativa riduzione della severità della septoriosi (-52%) e della fusariosi della spiga (-60%) rispetto al testimone non trattato (D1), consentendo un significativo aumento produttivo (+6%) e del peso ettolitrico e una significativa riduzione del contenuto in DON (-29%) (Tab. 5).

Il doppio trattamento, con la miscela strobilurina-triazolo alla levata e il trattamento azolico alla spigatura (D3), ha ulteriormente ridotto l’attacco di septoria (-37%) rispetto al trattamento D2, favorendo un ulteriore aumento significativo delle produzioni

Tabella 5. Effetto della difesa fungicida sulla severità malattie fungine, sulla produzione quanti-qualitativa e sulla probabilità di raggiungere determinati livelli qualitativi e sanitari per il frumento duro.

Tesi	Severità		Produzione t ha ⁻¹	Peso ettolitrico kg hl ⁻¹	Proteine %	Glutine %	Indice glutine	DON µg kg ⁻¹
	Septoriosi %	Fusariosi %						
D1	25,3 a	17,6 a	3,8 c	69,6 b	14,6 a	10,8 a	85 a	1707 a
D2	12,3 b	7,1 b	4,1 b	70,7 a	14,4 a	10,8 a	87 a	1207 b
D3	7,8 c	6,5 b	4,5 a	70,7 a	14,4 a	10,5 a	85 a	1376 b
D4	6,9 c	5,7 b	4,4 a	70,9 a	14,3 a	10,6 a	84 a	1619 a
Livello qualitativo	> 77	> 13,5	> 9,5	> 85	< 36	< 2		
D1	11*	62*	63*	50*	44*			
D2	13*	70*	62*	56*	69*			
D3	14*	70*	64*	63*	63*			
D4	14*	69*	61*	63*	50*			

I valori riportati si riferiscono alla media di 3 anni, 4 località e 2 varietà. Valori nella stessa colonna seguiti dalla stessa lettera non sono significativamente differenti (P<0.05; test SNK).

* percentuale dei campioni sul totale di quelli analizzati, che hanno raggiunto il livello indicato per ciascun parametro qualitativo.

(+10%), senza evidenziare interazioni significative per il controllo della fusariosi della spiga e del DON. L'ulteriore applicazione di strobilurine alla spigatura (D4) non ha evidenziato nessuna ulteriore significativa riduzione dei sintomi o ulteriori vantaggi produttivi o qualitativi, confermandosi al contrario una pratica rischiosa per i maggiori livelli di contaminazione da DON (Blandino et al., 2006).

Complessivamente il doppio trattamento, con l'applicazione di una strobilurina alla levata e di un fusaricida azolico in spigatura, si è dimostrato una pratica essenziale, proteggendo la coltura e migliorandone significativamente produzione e sanità. I vantaggi di questa strategia sono legati al prolungamento dell'attività fotosintetica della foglia a bandiera ottenuto grazie all'applicazione di un fungicida strobilurinico alla levata e al controllo dell'infezione fiorale da *Fusarium spp.* e della contaminazione da DON, esercitato dall'impiego di triazololi in spigatura.

Conclusioni

Le maggiori problematiche emerse dalla coltivazione del frumento duro in Piemonte sono legate all'instabilità produttiva e ai conseguenti bassi valori del peso ettolitrico (Tab. 6). Ciò è principalmente imputabile alle condizioni pedoclimatiche piemontesi (ristagno idrico invernale, temperature basse) e agli attacchi di septoriosi e fusariosi della spiga. Infatti, rispetto al grano tenero, una serie di inverni severi, quali quelli del triennio di prova, hanno evidenziato un generale stato di sofferenza post-invernale con una crescita stentata e ridotto accestimento invernale. In condizioni di ridotta fertilità potrebbe quindi rendersi necessario intervenire con concimazioni azotate pre-invernali, che aiutino la coltura nelle fasi iniziali. Il rischio di pesi ettolitrici bassi risulta essere maggiore nei terreni soggetti più frequentemente al fenomeno della stretta o con l'impiego di varietà troppo tardive. Le condizioni meteorologiche regionali favoriscono inoltre la proliferazione delle principali malattie fogliari (in particolare della septoriosi) e della fusariosi della spiga, con conseguente rischio di contaminazione da DON. Al momento, tra i metodi di controllo, i trattamenti fungicidi rivestono un ruolo importante, ma non sempre decisivo. Per questo la corretta gestione di queste patologie deve essere inserita in un programma di lotta integrata che consideri sia la prevenzione agronomica, sia la difesa fitosanitaria. A tal fine è fondamentale, in particolare per il frumento duro, evitare di assommare contemporaneamente più fattori di rischio quali la semina di varietà più sensibili e la minima lavorazione o la semina su sodo dopo cereali estivi, in quanto il rischio di incorrere in contaminazione da DON

superiori ai limiti risulterebbe elevato anche in annate interessate da modesti attacchi della fusariosi della spiga (Blandino et al., 2008; Campagna et al., 2005).

Tabella 6. Pro e contro della coltivazione del frumento duro in Piemonte e possibili strategie.

Pro	Contro	Strategie
Alto contenuto in proteine e glutine	Instabilità produttiva Ridotto accestimento invernale	Concimazioni azotate in pre-semina
Contratti di filiera che premiano la qualità	Bassi pesi ettolitrici	Scelta terreni e ambienti poco soggetti alla "stretta" Scelta di varietà precoci
Minore offerta complessiva per i prossimi anni con domanda stabile	Alto contenuto in ceneri	Sostegno della produzione
Approvvigionamento locale per industria molitoria del Nord Italia deficitario	Attacchi septoriosi e fusariosi spiga Rischio contaminazione micotossine	Difesa integrata: evitare minima lavorazione o semina su sodo impiego di varietà poco suscettibili trattamenti fungicidi

Al contrario, si conferma l'elevato livello qualitativo della granello prodotta, che però richiede concimazioni azotate non troppo limitanti e la distribuzione di una quota non inferiore al 20% del totale tra la botticella e l'inizio della spigatura.

Considerando l'interesse dell'industria di trasformazione per produzioni locali di elevata qualità e la probabile richiesta del mercato per i prossimi anni, è probabile che la coltivazione del frumento duro in Piemonte possa occupare in futuro ancora un certo spazio, nonostante le difficoltà osservate nelle ultime campagne. La coltura si dimostra però competitiva con il frumento tenero nelle condizioni pedo-climatiche e agronomiche meno limitanti e con l'applicazione di un'agrotecnica più attenta che sostenga le produzioni e la qualità.



La "patina bianca" delle mele

■ Silvio Grosso, Elena Ortalda - Settore Fitosanitario Regione Piemonte
■ Graziano Vittone, Luca Nari - CReSO

La "patina bianca" rappresenta una nuova alterazione dei frutti di melo, osservata inizialmente nel 1999 in Alto Adige e segnalata per la prima volta in letteratura in Olanda e Germania nel 2005. Si tratta essenzialmente di un inestetismo della buccia dei frutti, diverso da quelli finora noti sul melo (fumaggini da *Alternaria* spp. e *Cladosporium* spp., maculatura fuliginosa da *Gloeodes pomigena*, "caccherelli di mosca" da *Leptothyrium pomi*, rugginosità di natura biotica o abiotica), facilmente riconoscibile perché, anziché iscurire i frutti come i patogeni citati, si manifesta in forma di pellicola superficiale biancastra, aderente alla cuticola, distribuita sulla buccia in modo non omogeneo ma a chiazze, con localizzazione prevalente nella metà superiore del frutto, in particolare in corrispondenza della cavità peduncolare (fig. 1). Nel complesso l'alterazione ricorda molto un residuo di fitofarmaco conseguente all'effettuazione di un trattamento pesticida. Ciò può causare un deprezzamento anche grave delle produzioni colpite, in quanto sgradite ai consumatori. Generalmente, sulle piante, i frutti più colpiti sono quelli situati nelle posizioni più ombreggiate.

Le prime segnalazioni nel 2000

In Piemonte le prime segnalazioni di questo inestetismo al Servizio Fitosanitario regionale (SFR) risalgono all'anno 2000; altre segnalazioni pervennero nelle annate 2001 e 2002. In tutti que-



Figura 1. "Patina bianca" su mela Brookfield (foto CReSO).

sti casi non fu riconosciuta la natura biotica dell'alterazione, che venne erroneamente imputata a residui di fitofarmaci.

A seguito della pubblicazione, nel 2006, del lavoro di uno studioso altoatesino (Lindner L., *Frutta e Vite*, 3, pp. 95-97) che attribuiva l'eziologia dell'inetetismo principalmente a miceti epifiti del genere *Tilletiopsis* (basidiomiceti ustilaginali), i tecnici del SFR dedicarono particolare impegno, negli anni successivi, alla ricerca di tali miceti sui campioni di mele piemontesi con sintomi di "patina bianca". Dopo un'infruttuosa ricerca su un campione conferito nel 2007, nel successivo 2008, annata di intensa manifestazione del fenomeno, conidi ascrivibili a *Tilletiopsis* sp. vennero finalmente riscontrati osservando al microscopio ottico un preparato effettuato prelevando piccole porzioni di patina bianca dai frutti.

Nel 2009, essendosi diffusa la notizia che gli studiosi altoatesini avevano isolato *Tilletiopsis pallescens* anche da mele piemontesi loro conferite, vennero effettuati, presso il laboratorio fitopatologico del SFR, tentativi di isolamento di *Tilletiopsis* spp. da ulteriori campioni sintomatici, con esito negativo.

Nel 2010 finalmente, adottando una diversa tecnica di isolamento, i tecnici della Regione Piemonte riuscirono ad isolare agevolmente *Tilletiopsis* sp. da numerosi campioni con presenza di patina.

La correttezza dell'identificazione è stata confermata, sulla base dell'aspetto delle colonie e della morfologia e dimensione delle fruttificazioni, dal Dr. Klaus Marshall del Centro di Sperimentazione Agraria di Laimburg (che si ringrazia per la collaborazione), al quale era stata inviata una coltura su mezzo agarizzato.

I ceppi isolati in Piemonte

I miceti del genere *Tilletiopsis* sono ubiquitari e alcune specie costituiscono una componente abituale del filloplano del melo. *T. pallescens* è nota anche per la sua attività antagonista nei confronti delle Erisifacee (oidi) e sono in corso studi per verificarne la possibilità di utilizzo nell'ambito della lotta biologica contro questi patogeni.

I ceppi da noi isolati sono caratterizzati, in coltura su agar acqua (WA) e su agar all'estratto di patata e glucosio (PDA), da uno sviluppo alquanto lento, accompagnato però da una rapida produzione di conidi, di aspetto tipicamente "a fagiolino" (fig. 2), nonchè dallo sviluppo, intorno alla colonia principale, di caratteristiche colonie satelliti (fig. 3), prodotte dai conidi eiettati verso l'esterno dalla colonia primigenia.

Va osservato però che non sempre la principale componente

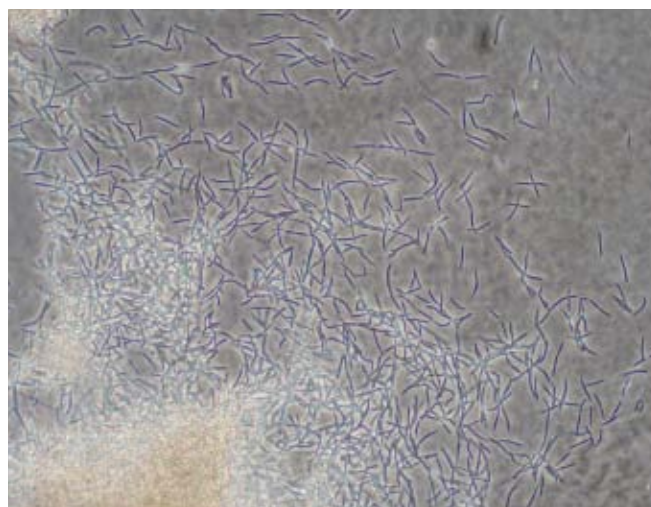


Figura 2. Conidi di *Tilletiopsis* sp. (foto SFR).

della flora fungina isolata in Piemonte da campioni sintomatici di mele è costituita, come in Alto Adige, da *Tilletiopsis* spp.: spesso risulta prevalere *Aureobasidium pullulans*, altro micete segnalato in Germania ed Olanda tra i possibili agenti dell'alterazione in questione.

Un terzo micete isolato frequentemente in Piemonte dai tecnici del SFR ma non ancora determinato è un lievito rosa, forse ascrivibile alla specie *Rhodotorula glutinis*, anch'essa considerata in Nord Europa come possibile agente di "patina bianca".

Per valutare il diverso ruolo svolto dai miceti isolati nella manifestazione di questo inetetismo dei frutti nella nostra Regione occorreranno pertanto ulteriori approfondimenti.



Figura 3. Coltura di *Tilletiopsis* sp. su PDA (foto SFR).

La diffusione della "patina bianca" e le possibili cause

Al momento le segnalazioni di "patina bianca", oltre che Germania, Olanda, Belgio, Alto Adige e Piemonte, riguardano anche Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia. In Piemonte, finora (fig. 4), campioni di "patina bianca" sono pervenuti al SFR ad opera

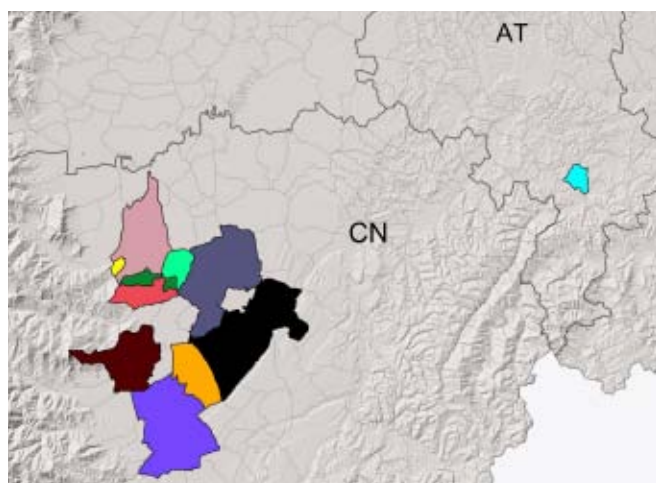


Figura 4. Segnalazioni di "patina bianca" in Piemonte.

dei tecnici del CRESO, che ha coordinato le indagini di campo su questa fitopatia, da 10 comuni siti in provincia di Cuneo: Busca (1 caso), Cuneo (1 caso), Castellar (1 caso), Centallo (2 casi), Fossano (1 caso), Lagnasco (2 casi), Manta (1 caso), Saluzzo (3 casi), Savigliano (2 casi), Verzuolo (1 caso) nonché da un comune sito in provincia di Asti (S. Marzano Oliveto, 1 caso). Le cultivar colpite da questo inestetismo, individuabile più agevolmente sulle varietà a frutto rosso, risultano, al momento: Ambrosia, Braeburn, Brookfield, Cripps Pink, Elstar, Fuji, Gala, Golden Delicious, Granny Smith, Modi, Red Delicious, Topaz, Winesap.

La "patina bianca" non va confusa con una fisiopatia riscontrabile talora sulle cultivar del gruppo Gala, causata dall'infiltrazione di aria nella cuticola dei frutti. In quest'ultimo caso però l'alterazione presenta distribuzione tendenzialmente omogenea sulla superficie del frutto (fig. 5), a differenza di quanto si riscontra nei casi di "patina bianca".

Tra i possibili fattori predisponenti allo sviluppo della patina, il cui relativo ruolo andrebbe comunque approfondito, si possono citare:

- elevata umidità della stagione;
- prolungate bagnature fogliari;
- fittezza dell'impianto;

- presenza di reti antigrandine;
- concimazioni fogliari;
- presenza di melata sui frutti;
- conservazione in atmosfera controllata a bassissimo tenore di ossigeno.

Va rilevato che in Alto Adige si è osservato, nell'ultimo decennio, un rilevante aumento, nel corso della stagione vegetativa, dei giorni con presenza di bagnatura fogliare (Baric S. *et al*, 2010, *Plant Pathology*, 3, pp. 535-541). Sarebbe interessante appurare se lo stesso fenomeno si sia verificato anche nell'areale pomicolo della provincia di Cuneo. Nello stesso periodo risultano anche aumentati, come in Piemonte, sia l'utilizzo delle reti antigrandine che il ricorso alle concimazioni fogliari.

La difesa contro questa fitopatia si basa essenzialmente sull'adozione di misure preventive atte a minimizzare l'incidenza dei fattori predisponenti. In particolare si raccomanda un uso contenuto delle concimazioni fogliari che, come accennato, potrebbero favorire la manifestazione dell'inetetismo agevolando lo sviluppo dei microrganismi responsabili. Non vi sono al momento certezze sull'utilità del ricorso a mezzi di lotta anticrittogamica diretta. Nei frutteti con presenza ricorrente dell'alterazione, si potrebbero comunque prendere in considerazione eventuali trattamenti anticrittogamici con prodotti a base di zolfo.



Figura 5. Infiltrazione d'aria su mela Gala (foto CRESO).



La valorizzazione del sedano rosso di Torino

Fra le specie ortive locali piemontesi, sta riscuotendo interesse il Sedano rosso di Torino, la cui valorizzazione è sostenuta nell'ambito del Patto territoriale Sangone.

Questa Scheda tecnica, frutto del progetto La valorizzazione del Sedano rosso di Torino attraverso lo studio della filiera "from fork to farm", iniziato nella primavera del 2006 e conclusosi nella primavera del 2010, vuole dare nuova visibilità a un ortaggio appartenente alla tradizione storica locale, che rappresenta una potenzialità di sviluppo per il territorio di provenienza, attraverso l'ottimizzazione delle tecniche colturali, la caratterizzazione morfologica e genetica, la presentazione commerciale del prodotto e la sua utilizzazione gastronomica.



Inserimento di specie orticole in rotazione con la patata in montagna

A partire dal 2001, la Scuola Malva Araldi di Bibiana, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, ha condotto attività di sperimentazione applicata per favorire lo sviluppo e la riqualificazione dell'agricoltura di montagna.

Le prime esperienze si sono concentrate sulla coltivazione della patata, che occupa da secoli un posto di primo piano nell'agricoltura montana, rappresentando spesso l'ultimo baluardo dell'attività agricola prima degli impervi alpeggi ad alta quota. La sperimentazione da cui provengono le informazioni contenute in questa Scheda tecnica è stata realizzata nel triennio 2008-2010, al fine di verificare l'adattabilità di altre colture orticole che possano essere opportunamente valorizzate nelle aree montane in rotazione con la patata.



Caratteristiche agronomiche e igienico-sanitarie dei prodotti da digestione anaerobica

Negli ultimi anni si è assistito ad una rapida crescita dell'interesse dimostrato dagli imprenditori agricoli per

la produzione di energia da fonti rinnovabili e in particolare del biogas: in pianura padana, si è passati da 154 a 273 impianti funzionanti nel giro di soli 3 anni e i progetti in corso sono ancora numerosi. Nella quasi totalità dei casi il prodotto proveniente dalla digestione anaerobica è destinato a essere usato a scopi agronomici. Questa Scheda tecnica riporta i risultati di un progetto che Regione Piemonte ha finanziato e che Impresa Verde Piemonte e Università del Piemonte Orientale hanno condotto, al fine di ottenere maggiori informazioni circa le potenzialità fertilizzanti del digerito e ai rischi igienico-sanitari derivanti da tale utilizzo.



Tecnica colturale e qualità del frumento in Piemonte

La coltura del frumento, tenero e duro, è la più estesa in Italia con oltre 2 milioni di ettari coltivati e il Piemonte nel 2009 si è collocato al quarto posto per la produzione di

frumento tenero, con 414.000 t. di granello a fronte di circa 92.000 ha investiti.

Questa Scheda tecnica prende in esame la filiera granicola regionale, analizzandone criticità e punti di forza e dettagliando le caratteristiche dei tipi di frumento esistenti, le possibili malattie fungine, la lotta agli insetti dannosi e in ultimo gli elementi per la redazione di disciplinari e contratti di coltivazione.

i

Le quattro schede tecniche, edite per la collana dei Quaderni dell'Agricoltura, possono essere richieste a Redazione "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura", corso Stati Uniti 21, 10128 Torino, tel. 011/4324722. E-mail: quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it



Sistema Informativo
Agricolo Piemontese

NEWS



IL SISTEMA INFORMATIVO GEOGRAFICO (GIS)

Il Sistema Informativo Geografico (GIS) è la componente del SIAP (sistema Informativo Agricolo Piemontese) utilizzata dalla Pubblica Amministrazione per il controllo del territorio e si avvale di un'unica banca dati grafica, comprensiva delle ortofoto di tutto il territorio regionale, alla quale fanno riferimento tutte le informazioni alfanumeriche e tutti i "tematismi" agricoli. Il GIS rende disponibili in modo uniforme, omogeneo e georeferenziato le informazioni di interesse agricolo e consente pertanto l'esecuzione di controlli oggettivi per la valutazione dell'esigibilità degli aiuti comunitari richiesti dalle imprese agricole. Tali esigenze di controllo sono espresse dall'Unione Europea per i vari settori di intervento e sono recepite obbligatoriamente da parte di ogni Stato membro.

Come è stato realizzato il GIS

Il GIS è strutturato sulla base di tre componenti cartografiche principali:

- **l'ortofoto/ortoimmagine digitale** rappresenta l'immagine del territorio ed è la fonte oggettiva di riscontro dei dati contenuti nelle domande di aiuto presentate dalle aziende agricole. Sono ottenute attraverso l'esecuzione di apposite riprese aerofotografiche ovvero attraverso l'acquisizione di immagini satellitari ad alta o altissima risoluzione (VHR).
- **La cartografia catastale** (Catasto Terreni) costituisce lo strato amministrativo del GIS e per la Pubblica Amministrazione è il sistema unico per l'identificazione delle porzioni del territorio. In particolare la cartografia catastale rappresenta il riferimento per l'identificazione geografica degli appezzamenti colturali oggetto delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole. Attraverso la sovrapposizione della cartografia catastale all'ortofoto digitale è possibile localizzare e identificare ogni singola porzione di territorio appartenente alle aziende.
- **I tematismi agricoli** specifici sono costituiti dai dati grafici rappresentanti porzioni di territorio corrispondenti ad appezzamenti omogenei per colture (vigneto, seminativo, ecc.). Vengono determinati da operatori esperti mediante le operazioni di foto-interpretazione e rappresentano l'area eleggibile ad aiuto per ciascuna coltura.

Oltre le tre componenti principali, nel GIS sono presenti ulteriori livelli informativi, quali i Parchi, le Aree protette, le Zone Natura 2000, i Comprensori Irrigui e le aree irrigate.

Certificazione delle superfici presenti in anagrafe agricola del Piemonte

Con l'avvio della campagna 2011 è stato attivato in Piemonte un processo di certificazione mediante GIS delle superfici presenti in anagrafe. L'attività è finalizzata a sveltire l'istruttoria delle pratiche e a stabilizzare le superfici dichiarate nei procedimenti amministrativi, anche nei prossimi anni.

Dal punto di vista operativo, quando la superficie GIS è diversa dalla superficie dichiarata, viene attivata una funzione che consente la sostituzione del dato fotointerpretato al dato dichiarato. Questo può portare a modeste variazioni delle superfici indicate nel fascicolo aziendale, che tuttavia non modificano sostanzialmente quanto precedentemente indicato.

La superficie dichiarata da ogni produttore in anagrafe, certificata con il GIS, consente di precompilare le domande di contributo con informazioni stabili, riconosciute valide dall'Unione Europea al fine del pagamento degli aiuti cofinanziati (Regime di pagamento unico, Sviluppo rurale e OCM Vino).

Quando il produttore rileva dei palesi errori di fotointerpretazione, può chiedere la revisione del dato GIS, sottoscrivendo una "istanza di riesame": si alimenta una lista di lavorazione che viene inviata automaticamente ai servizi di gestione della fotointerpretazione. Con l'istanza di riesame il produttore può presentare le domande di aiuto anche in presenza di anomalie GIS, perché il dato fotointerpretato farà fede soltanto dopo essere stato rielaborato.

Quaderni della Regione Piemonte AGRICOLTURA 73

Collana di informazione socio-economica per gli agricoltori

Diffusione gratuita ad aziende agricole, tecnici, organizzazioni professionali, sindacali e cooperative, associazioni di produttori, operatori dell'informazione, amministratori pubblici, istituti universitari e scolastici.

Redazione presso:

Regione Piemonte
C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
Tel. 011 - 4324722 - Fax 011 - 537726
Indirizzo Internet: www.regione.piemonte.it/agri
e-mail: quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it

Direttore Responsabile

Teodora Trevisan

Vice Direttore

Valentina Archimede

Segreteria

Ester Lavina

Stampa: Stamperia Artistica Nazionale S.p.a. - Trofarello (TO)

Progetto grafico e impaginazione: Carism srl

Tiratura: 60.000 copie

Chiusura in tipografia: Aprile 2011

Hanno collaborato a questo numero

Per i testi:

Paolo Aceto, Massimo Blandino, Vittorio Bosser-Peverelli, Paolo Caligaris, Roberto Capurro, Stefano Cariani, Massimo Clerico, Paolo Cornale, Alessandro Costanzo, Sergio De Caro, Bianca Eula, Carlo Ferrero, Francesca Filippa, Alberto Franchino, Riccardo Garaffi, Giannetto Gianetti, Caterina Gilardi, Paola Gotta, Silvio Grosso, Paola La Porta, Gianfranco Latino, Viola Lazzarato, Elisabetta Macchi, Andrea Marelli, Federico Marinaccio, Antonio Mimosi, Chiara Morone, Luca Nari, Elena Ortalda, Giovanni Peira, Giovanni Perona, Andrea Pilati, Veruschka Piras, Elena Piva, Liviana Prola, Manuela Renna, Amedeo Reyneri, Cecilia Savio, Valentina Sovrani, Nicoletta Torchio, Francesca Vasara, Leandro Verduci, Eugenio Vittone, Graziano Vittone, Ivo Zoccarato

Per le immagini:

Franco Boasso, Vittorio Bosser-Peverelli, C.I.S.R.A., CRESO, GAL Escartons e Valli Valdesi, Archivio IMAMOTER, Settore Fitosanitario Regionale, Viticoltori Associati Vinchio Vaglio Serra

Registrazione del Tribunale di Torino, n. 4184 del 5 Maggio 1990

Spedizione in abbonamento postale, PT/Magazine NAZ/205/2008



Agricoltura è prodotta e stampata rispettando l'ambiente ed è certificata dal FOREST STEWARDSHIP COUNCIL



COGNOME

NOME

INSERIMENTO (1)

VIA NUMERO

ANNULLAMENTO (2)

FRAZIONE CODICE POSTALE

VARIAZIONE (3)

CITTÀ PROVINCIA

(1) Fate una crocetta su questa casella se segnalate un nuovo nominativo.

(2) Fate una crocetta su questa casella se non siete più interessati a ricevere "Quaderni della Regione Piemonte Agricoltura".

(3) Fate una crocetta su questa casella se la rivista arriva con un indirizzo sbagliato o se avete cambiato abitazione.

Si prega di allegare l'etichetta - Riportare l'indirizzo e il codice utente

Questo tagliando va spedito a "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura" - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino

Q.A. 73/2010

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, si informa che il trattamento dei dati personali del sottoscrittore, forniti con questa richiesta, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento o a sue modifiche, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento.

RITAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA





aessepi.com

Ritorno all'agricoltura del domani



Scegli il biologico. Fa bene a te, fa bene a tutti